



XII LEGISLATURA
IV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 5
Seduta dell'11 Febbraio 2025

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

INDICE – QUESTION TIME
(Pec n. 1269 del 5/2/2025 – Pec n. 1275 del 6/2/2025)

Presidente.....	5	Presidente.....	14,15,17,18
Oggetto n. 1 – Atto n. 6		Arcudi.....	15,17
<i>Progetto eolico “Phobos” tra altopiano dell’Alfina e</i>		De Rebotti, Assessore.....	16
<i>Lago di Bolsena.....</i>	6	Oggetto n. 4 – Atto n. 26	
Presidente.....	6,7,9	<i>Importi da riconoscere annualmente alla Provincia</i>	
Pace.....	6,9	<i>di Perugia e a quella di Terni per la manutenzione</i>	
De Luca, Assessore.....	8	<i>delle strade regionali affidate loro in gestione.....</i>	18
Oggetto n. 2 – Atto n. 22		Presidente.....	18,19,20,21
<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito al</i>		Melasecche.....	18,20
<i>complesso immobiliare di Pentima a Terni.....</i>	9	De Rebotti, Assessore.....	19
Presidente.....	9,11,14	Proietti, Presidente Giunta.....	19
Pace.....	10,14	Oggetto n. 5 – Atto n. 27	
De Rebotti, Assessore.....	12	<i>Raddoppio dello svincolo E45 di Marsciano:</i>	
Oggetto n. 3 – Atto n. 25		<i>intervento strategico per la sicurezza stradale e per</i>	
<i>Fusione tra Coop Centro Italia e Unicoop Tirreno:</i>		<i>lo sviluppo economico del territorio.....</i>	21
<i>possibili ricadute occupazionali, economiche e</i>		Presidente.....	21,22,24
<i>sociali per l’Umbria.....</i>	14	Melasecche.....	21,24
		De Rebotti, Assessore.....	22



Oggetto n. 6 – Atto n. 29	Presidente.....28,29,31,32
<i>Stato di avanzamento dei progetti finanziati con</i>	Proietti.....28
<i>PNRR Missione 6 – Salute e implementazione del</i>	Proietti, Presidente Giunta.....29
<i>Fascicolo Sanitario Elettronico.....24</i>	Filipponi.....31
Presidente.....24,25,27,28	
Ricci.....25,27	
Proietti, Presidente Giunta.....25	
 Oggetto n. 7 – Atto n. 31	
<i>Ritardi nella realizzazione delle Case della</i>	
<i>comunità finanziate dal PNRR.....28</i>	Sospensione.....32



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(Pec n. 1269 del 5/2/2025 – Pec n. 1275 del 6/2/2025)

Presidente.....	32	<i>del Consorzio Flaminia Vetus in liquidazione, ai sensi dell'art. 36 della l. 317/1991, dell'articolo 17, comma 2, e 18 dello statuto consortile e della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11.....</i>	68
Oggetto n. 1		Presidente.....	69
<i>Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.....</i>	32		
Presidente.....	32		
Oggetto n. 2		Oggetto n. 6 – Atto n. 32	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	32	<i>Contrarietà ai tagli al bilancio regionale e agli Enti locali derivanti dalla legge di bilancio 2025-2029 e richiesta di apertura di un tavolo per la revisione della ripartizione delle risorse per gli anni successivi.....</i>	69
Presidente.....	32	Presidente.....	69,71,72,73,74
Oggetto n. 3 – Atti n. 34 e 34/bis		Betti.....	69
<i>Istituzione della “Commissione speciale sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 6: Salute”.....</i>	35	Tesei.....	71
Presidente.....	36,38,42,43,44,45,46,49,51,53,54,57,59,61,62,63,65,66,67,68	Bori, Assessore.....	72
Filipponi, Relatore di maggioranza.....	36,59	Michellini.....	73
Pernazza, Rel. di minoranza.....	39,42,57,61,62,65	Pernazza.....	73
Melasecche.....	42,43,44,45,62	Votazione atto n. 32.....	74
Proietti.....	46		
Pace.....	49,66	Oggetto n. 7 – Atto n. 19	
Arcudi.....	51,67	<i>Urgente la realizzazione storica della stazione ferroviaria per l'Alta Velocità Medioetruria, dando seguito all'esito del tavolo nazionale Toscana-Umbria, gestito da RFI, per rompere l'isolamento dell'Umbria grazie a 14 coppie di Frecciarossa al giorno.....</i>	74
De Luca, Assessore.....	53	Presidente.....	74,77,79,81,85,87
Proietti, Presidente Giunta.....	54	Melasecche.....	74,85
Michellini.....	63	Betti.....	77
Votazione atti n. 34 e 34/bis.....	61-68	Arcudi.....	79
		De Rebotti, Assessore.....	81,85
Oggetto n. 4 – Atto n. 35		Votazione atto n. 19.....	87
<i>Convalida dell'elezione del Presidente della Giunta regionale e dei Consiglieri regionali proclamati eletti a seguito della consultazione elettorale del 17 e 18 novembre 2024 – Articoli 56 dello Statuto regionale e 10, comma 1, del Regolamento interno.....</i>	68		
Presidente.....	68	Oggetto n. 8 – Atto n. 33	
Votazione atto n. 35.....	68	<i>Adesione al manifesto #BANPFAS per l'urgente messa al bando dei PFAS.....</i>	87
		Presidente.....	87,89,91,93,94,95
Oggetto n. 5 – Atti n. 8 e 8/bis		Simonetti.....	87,93
<i>Designazione di un componente effettivo con funzioni di Presidente e di un componente supplente, in seno al Collegio dei Revisori dei conti</i>		Pernazza.....	89,94
		De Luca, Assessore.....	91
		Melasecche.....	93
		Votazione atto n. 33.....	95



Oggetto n. 9 – Atto n. 24

*Inclusione della città di Gubbio nei festeggiamenti
per l'Ottocentenario di San Francesco d'Assisi..95*

Presidente.....95,97,99,100

Arcudi.....95,99

Proietti, *Presidente Giunta*.....97

Votazione atto n. 24.....100

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....32,33,35

Pernazza.....32,33

Michelini.....34

Pace.....34

*Votaz. iscriz. mozione urgente (atto n. 41)...*35



XII LEGISLATURA
IV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 10.53.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutte e a tutti.

Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a registrare la propria presenza tramite il sistema elettronico. Mi sembra che lo stiamo facendo tutti.

Nel frattempo, prima di iniziare con il Question Time, vorrei cominciare i lavori dell'Aula ricordando la giornata di ieri, il 10 Febbraio, una delle pagine più buie della nostra storia contemporanea; una violenza feroce nei confronti di chi si ritrovò esule in patria, dopo una tremenda guerra mondiale, la seconda in pochi anni.

Vi chiedo un minimo di attenzione e di silenzio, per cortesia.

Il Giorno del Ricordo, come il Giorno della Memoria, deve essere un esercizio di memoria, appunto, che noi esercitiamo ogni giorno, non soltanto il giorno segnato sul calendario.

Vorrei prendere in prestito le giuste parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella – che, tra l'altro, domani ci farà l'onore di essere qui, a Perugia – che ha ricordato come le vittime innocenti non hanno colore politico. Quindi, occasioni come queste, il Giorno del Ricordo e il Giorno della Memoria devono essere occasioni di studio, approfondimento, analisi e, io aggiungo, anche di visita. Siccome qui siamo tutti rappresentanti delle Istituzioni, se non l'avete già fatto, davvero invito i miei colleghi e le mie colleghe ad andare nella città di Trieste, una città che ospita, da una parte, la Risiera di San Sabba, l'unico campo di sterminio nazista presente in Italia; però, poi, a qualche chilometro di distanza, c'è anche la foiba di Basovizza, che è stata qualche giorno fa deturpata.

Penso che San Sabba, da una parte, e Basovizza dall'altra, siano due facce della stessa medaglia, due facce della stessa moneta. Però è una moneta che non ci arricchisce, non ci fa diventare più ricchi, più importanti o più profondi, perché è la moneta degli estremismi e delle ideologie, dei pregiudizi e delle discriminazioni, dell'odio e dell'intolleranza. Siccome noi siamo Istituzioni, come ci ha ricordato ieri nella sua nota la Presidente Proietti, dobbiamo rifiutare quella moneta, l'una e l'altra faccia. Deve essere chiaro quale sia il nostro compito, quello di prendere le distanze da tutto questo. Celebrare queste giornate va bene, ma che sia di monito per il futuro.

Il futuro si costruisce attraverso il ricordare il passato, ma anche attraverso il vivere il presente, e il presente siamo noi. Per questo mi piace ricordare – poi chiudo, scusandomi per aver preso qualche minuto in più, prima dell'inizio dei lavori – che per il Giorno del Ricordo, come per quello della Memoria, sono state messe in piedi



tante iniziative da parte dei Comuni (il Comune di Perugia, in primis), ma anche da parte della Regione, tramite il nostro Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (l'ISUC), che proprio per oggi pomeriggio e proprio qui, a Palazzo Cesaroni, alle ore 17.00, nella Sala della Partecipazione, ha organizzato un'iniziativa sul massacro delle foibe, che vedrà un ospite d'eccezione, il professor Raoul Cupo, docente di Storia contemporanea all'Università di Trieste, uno dei massimi esperti in materia, moderata dal professor Jacopo Caucci von Saucken, del Comitato scientifico dell'ISUC.

Quindi, invito tutte e tutti a partecipare a questa iniziativa, perché sono certa che in quest'Aula c'è una grande sensibilità su questo tema; però, a un certo punto, la sensibilità deve mettere i piedi a terra e trovare un appoggio e un sostegno concreti, altrimenti cade.

Vi ringrazio per questo momento di attenzione.

A questo punto, iniziamo la seduta di Question Time.

Ricapitolo i tempi per tutti, vecchi e nuovi, ricordando, ai sensi del Regolamento interno, che il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente (perciò cerchiamo di organizzarci), mentre il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato rispondono per non più di tre minuti.

Fatta questa premessa, chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – PROGETTO EOLICO “PHOBOS” TRA ALTOPIANO DELL'ALFINA E LAGO DI BOLSENA – Atto numero: [6](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Pace

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente, anche per le sue parole, che non erano scontate.

Il Progetto denominato “Phobos” prevede la realizzazione di un impianto eolico, finalizzato alla produzione di energia elettrica, composto da sette aerogeneratori e relative opere civili ed elettriche connesse, oltre ad una nuova stazione elettrica in località Torraccia.

La durata prevista per la realizzazione del progetto è di trent'anni. L'impianto sarà ubicato nei Comuni di Castel Giorgio e Orvieto, al confine con i Comuni laziali, in provincia di Viterbo, di Acquapendente, Bolsena e Lubriano, in un territorio caratterizzato da un vasto altipiano e da lievi rilievi collinari derivanti da prodotti piroclastici del centro vulcanico emissivo Vulsino.

Nonostante l'area destinata all'impianto eolico “Phobos” ricada all'interno dell'unità di paesaggio 4TV, caratterizzata da un paesaggio agrario e storico di pregio, la Regione Umbria ha espresso parere favorevole nel procedimento di VIA curato dalla



Commissione tecnica PNRR-PNIEC del Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica.

Secondo le analisi presentate, l'impatto visivo dell'impianto sarà notevole: entro un raggio di 20 chilometri interesserà ben 30 Comuni, di cui alcuni vedranno una porzione significativa del proprio territorio coinvolta. Ad esempio, dal 60% del territorio di Castel Viscardo si vedranno da uno a cinque aereogeneratori, su un totale di sette; a Orvieto, città nota non solo per la sua Rupe, ma anche per il suo intricato mosaico di stratificazioni storiche e percorsi viari d'interesse turistico e storico, la visibilità delle pale eoliche avrà un impatto rilevante sui centri storici, sui borghi medievali, sui loro castelli, nonché su coloro che vivono e svolgono attività nelle vicinanze degli enormi aerogeneratori, alti 200 metri.

Considerato che sono stati respinti i ricorsi presentati al TAR contro il progetto "Phobos", impianto eolico costituito da sette pale, con una potenza nominale di 42 megawatt (6 megawatt ciascuna) e che tali ricorsi sono stati avanzati da associazioni e comitati, anche della Toscana, singoli cittadini, agriturismi, aziende agricole, con l'adesione dei due Comuni interessati, Orvieto e Castel Giorgio.

Il Decreto Aree idonee del 21 giugno 2024 stabilisce i criteri per l'individuazione di superfici e aree idonee all'installazione d'impianti a fonti rinnovabili. In linea con l'articolo 20 del decreto legislativo n. 199/2021, il decreto prevede che le singole Regioni e Province autonome individuino entro 180 giorni dalla pubblicazione le aree idonee e non idonee per l'installazione d'impianti a fonti rinnovabili, funzionali al raggiungimento degli obiettivi, in conformità al principio della neutralità tecnologica. Tali provvedimenti prevalgono su qualsiasi regolamento, programma, piano o normativa precedentemente approvata a livello regionale, provinciale o comunale.

Il decreto suddetto individua, inoltre, la ripartizione fra le Regioni e le Province autonome dell'obiettivo nazionale al 2030, assegnando all'Umbria l'obiettivo di 1.756 megawatt.

Si rischia di compromettere l'equilibrio paesaggistico-naturalistico dell'altopiano dell'Alfina, uno dei pochi altopiani italiani esistenti, che oggi ha grandi prospettive di crescita economica attraverso il turismo ecosostenibile. Il decreto è stato recentemente oggetto di una sospensione parziale da parte del Consiglio di Stato, che ha sospeso l'articolo 7, comma 2, lettera c), che dava alle Regioni il potere di escludere alcune aree già classificate come idonee. Questa sospensione è temporanea e durerà – ma è già passata la scadenza – fino al 5 febbraio 2025, in attesa della decisione finale del TAR.

Alla luce di quanto premesso e considerato, la interrogo, Assessore, per sapere come la Regione Umbria intenda raggiungere l'obiettivo fissato dal Decreto Aree idonee, pari a 1.756 megawatt al 2030, e quali modalità intenda adottare per garantire l'opportuno coinvolgimento degli Enti locali nell'individuazione delle aree idonee e non idonee, così come previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto suddetto.

Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

La parola all'Assessore De Luca.



Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Questa è la mappa che trovate anche nel sito Umbria Geo, in cui ci sono tutti i vincoli paesaggistici della nostra regione. Questa è l'area in cui dovrebbe collocarsi questo impianto. Guardate voi quali sono i vincoli che esistono a oggi su quest'area.

Voglio ringraziare il Consigliere Pace, perché mi dà modo di illustrare la situazione che, purtroppo, abbiamo trovato dal momento del nostro insediamento. Vede, Consigliere, lei ha ricordato bene il decreto ministeriale del 21 giugno 2024, che all'articolo 3 afferma che: "Con propria legge, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le Regioni individuano, ai sensi dell'articolo 20...". Cos'è successo? Alcune Regioni si sono assunte la responsabilità di legiferare. Altre Regioni, come la nostra, no. Io mi sarei aspettato, al momento dell'insediamento, il 18 dicembre, di aprire il cassetto della scrivania e trovare all'interno una proposta di legge pronta. Ripeto, 180 giorni dal 21 giugno. Il cassetto l'ho trovato completamente vuoto. Quindi, abbiamo dovuto analizzare il quadro che ci trovavamo di fronte e agire di conseguenza; un quadro che, ripartendo da questa mappa, ci vede non solo senza le aree idonee, ma senza alcun tipo di strumento di pianificazione territoriale.

Questa è la bozza del Programma strategico territoriale, che non è stato mai approvato. La legge regionale n. 1/2015 prevede che siano due gli strumenti centrali: il Programma strategico territoriale, in mano alla Regione, cui noi daremo accelerazione immediata, e il Piano paesaggistico regionale. Il Piano paesaggistico regionale, con la DGR del 7 agosto 2024, aveva visto il riavvio dell'iter. Arrivare al 7 agosto 2024 per intervenire e accelerare sul Piano paesaggistico regionale oserei dire che è decisamente in ritardo.

Soprattutto ci ritroviamo a vedere, citando l'articolo 137 del Testo Unico dei Beni culturali, le Commissioni regionali che hanno il compito di formulare le proposte di dichiarazione di notevole interesse... *[Breve interruzione audio]* Non solo la Commissione regionale non è mai stata istituita, ma quelle provinciali non sono state neanche mai convocate, durante l'intero arco della passata legislatura.

È evidente quindi che oggi ci troviamo ad affrontare questo foglio bianco e lo stiamo facendo non solo col piglio di chi intende assumersi fino in fondo la responsabilità di conciliare la transizione energetica con il rispetto della nostra identità umbra, ma anche con il piglio di chi vuole avviare un percorso di condivisione con tutti i Comuni, a prescindere dal colore politico, cosa che magari in passato non è stata così scontata; un percorso che metta al centro gli strumenti che ci dà la legge relativa alle aree idonee, cioè il decreto ministeriale del 21 giugno 2024, proprio per tutelare i beni, dando anche uno spazio di discrezionalità in quell'area grigia che fra l'idoneo e il non idoneo, per ampliare le aree idonee e le aree sottoposte a tutela. Questo è il nostro obiettivo.

Per un focus sulla situazione, la Commissione tecnica regionale ha espresso parere favorevole, mesi fa; successivamente c'è stata un'impugnativa al TAR che, con sentenza n. 41 del 20 gennaio 2025, ha accolto la domanda di annullamento della nota



di archiviazione della Regione Umbria e ha respinto, quindi, la domanda di accertamento del... (*inc.*) del silenzio/assenso sull'istanza di autorizzazione unica presentata alla ricorrente.

Per l'effetto di questa sentenza, ove la società proponente presentasse richiesta di esecuzione della sentenza, il procedimento di autorizzazione dovrà essere riavviato. Ecco perché è importante accelerare e agire con la massima velocità, per garantire che la realizzazione d'impianti non sia fatta con un lancio di coriandoli sulla cartina geografica dell'Umbria, ma sia fatta con quella pianificazione che non c'è stata per cinque anni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Luca.
La parola al Consigliere Pace per la replica.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore, per la risposta.

Ovviamente, siamo ancora in una fase in cui vi è concesso il beneficio del dubbio, vi siete insediati da poco, quindi apprendo favorevolmente la massima attenzione che sono certa lei vorrà riservare a questo tema, specificando però che talmente tanti furono i dossier che ci trovammo a districare nella Giunta precedente che qualcosa, purtroppo, nonostante la volontà, rimase indietro.

Auspichiamo che nella prossima legislatura, su temi importanti e dirimenti per le nostre comunità come questi, l'attenzione da parte della Giunta sarà massima. Il nostro compito sarà continuare a monitorare, senza nessun tipo di approccio ideologico; altrimenti, se lo avessi avuto, non avrei presentato questa interrogazione per sentirmi rispondere, magari nel gioco delle parti: "Potevate farlo voi".

L'ho fatto invece in maniera estremamente corretta, a tutela di un territorio che ha espresso delle necessità e delle richieste particolari. Quindi, Assessore, grazie per la risposta e per l'attenzione che oggi si è impegnato a mantenere alta su un tema come questo, sul quale – ripeto – come minoranza, continueremo a monitorare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.
Chiamo l'oggetto n. 2.

**OGGETTO N. 2 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO
AL COMPLESSO IMMOBILIARE DI PENTIMA A TERNI – Atto numero: [22](#)**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Agabiti

PRESIDENTE. L'interrogazione è a firma della Consiglieria Agabiti, assente per repentini motivi personali, come dirò poi nelle comunicazioni. Quindi illustrerà l'interrogazione, per conto della Consiglieria Agabiti, il Consigliere Pace, cui ridò la parola.



Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore De Rebotti.

La Regione Umbria è proprietaria del complesso immobiliare denominato "ex Ancifap", sito a Terni, in località Pentima Bassa, in virtù dei tre distinti atti di compravendita che si sono succeduti a partire dagli anni '90.

Presso il polo di Pentima sono attualmente presenti l'Università degli Studi di Perugia, con importanti laboratori di comprovato valore tecnico-scientifico, all'avanguardia per quanto riguarda sia le attività di ricerca che le dotazioni strumentali, l'ADISU, che dispone anche di locali mensa, e il Centro di Formazione Professionale CFP, con aule e laboratori.

Il complesso immobiliare versa oggi in condizioni di vetustà e necessita di significativi interventi di riqualificazione architettonica, strutturale e funzionale degli edifici e degli spazi esterni, di ammodernamento e adeguamento degli stessi e di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il pieno recupero del sito di circa 40.000 metri quadri, di cui la metà coperti, non solo garantirebbe la valorizzazione di una porzione di patrimonio regionale di particolare pregio architettonico, ma consentirebbe di realizzare in Umbria un polo della formazione, in cui sussistano tutte le condizioni abilitanti necessarie per implementare, qualificare e sviluppare l'offerta formativa, didattica e universitaria attualmente esistente.

La Regione Umbria con la DGR n. 127/2022 ha ritenuto opportuno, proprio per quanto evidenziato nelle premesse, promuovere, attraverso un protocollo d'intesa con il Comune di Terni e l'Università di Perugia, il potenziamento e la valorizzazione delle strutture del Polo scientifico didattico di Terni, al fine di riqualificare un *asset* importante del patrimonio regionale in maniera rispondente ai bisogni degli studenti, delle imprese, della cittadinanza, e contestualmente consolidare e potenziare l'offerta didattica universitaria, la formazione professionale e la presenza della Fondazione ITS Umbria Academy nel territorio ternano. L'obiettivo del protocollo è la realizzazione di un Centro formativo e di ricerca, che possa fungere da riferimento per il tessuto industriale, imprenditoriale, regionale e locale, fornendo formazione, aggiornamento, supporto alla sperimentazione, alla ricerca di base e applicata, con particolare riferimento ai settori in cui l'area di Terni e Narni è già in grado di esprimere un vantaggio competitivo importante.

La valorizzazione del polo di Pentima appare strategica non solo sotto il profilo culturale e formativo, ma anche per le dinamiche di crescita economica e di sviluppo della regione, con evidenti e positive ricadute in particolare per l'area ternano-narnese.

La Regione Umbria ha destinato per la qualificazione del polo complessivamente 20 milioni di euro. Un primo stralcio dei lavori per euro 3 milioni, avente a oggetto la porzione immobiliare ove è ubicato il CFP e gli adiacenti locali palestra, è stato già assegnato. Il Comune di Terni ha già realizzato a livello infrastrutturale, in accordo con i soggetti firmatari del protocollo, una pista ciclabile di collegamento tra la



stazione ferroviaria, il centro cittadino e il nascente polo della formazione e della ricerca.

Visto che la completa riqualificazione dell'immobile offre alla città di Terni e alla nostra regione, più in generale, la possibilità di creare un polo in grado di concentrare e offrire in un unico luogo formazione universitaria, formazione post diploma legata a percorsi ITS e formazione professionale, un complesso riqualificato e funzionale lo renderebbe maggiormente attrattivo e consentirebbe non solo una migliore fruizione dei corsi esistenti, ma soprattutto l'implementazione dell'offerta formativa universitaria, con la realizzazione di nuovi corsi di laurea e percorsi ITS, anche al fine di aumentare il numero degli studenti provenienti da fuori regione.

La concentrazione di diverse attività legate alla formazione in un'unica area permetterebbe altresì, grazie alla presenza di un'utenza adeguata, la sostenibilità dei servizi (quali ad esempio la mensa e i trasporti, gli spazi ricreativi e sportivi) necessari per rendere un polo veramente attrattivo ed efficiente.

Posto che, all'interno del Programma di governo XII legislatura, consegnato in occasione della seduta dell'Assemblea legislativa del 16 gennaio 2025, non vi è alcun riferimento alle politiche di gestione del patrimonio regionale, e che l'Assessore regionale allo Sviluppo economico ha recentemente dichiarato di volere, allo stato, sospendere l'iter intrapreso per non meglio precisati approfondimenti, anche in ordine alle ricadute dell'investimento, comunque concordato con l'Università degli Studi di Perugia; tutto ciò premesso, s'interroga la Giunta regionale per conoscere quali siano gli intendimenti della nuova Amministrazione relativamente al complesso immobiliare di Pentima; in particolare, se sussiste la volontà di continuare a dar corso al protocollo d'intesa sottoscritto e, dunque, di proseguire nel percorso intrapreso di una sua completa riqualificazione e valorizzazione per la realizzazione di un polo della formazione, strategico e all'avanguardia; se è intenzione della Giunta regionale favorire la crescita e lo sviluppo dell'offerta formativa universitaria nella sede di Pentima; eventualmente, se sono state programmate interlocuzioni con l'Università di Perugia, la Fondazione ITS Umbria Academy, che ha più volte manifestato interesse alla gestione di spazi all'interno del compendio, e i soggetti della formazione professionale, offrendo alla città di Terni opportunità di nuova crescita, legata all'intera filiera della formazione post diploma e a quella della formazione professionale; se la Giunta, infine, ritiene che la realizzazione di un polo all'avanguardia per la formazione e la ricerca nel sito di Pentima, in stretta connessione con il tessuto produttivo locale e regionale, il potenziamento della presenza e, in particolare, dell'offerta formativa e didattica dell'Università degli Studi di Perugia nella città di Terni, oltre alla presenza di corsi ITS, sia strategica per le dinamiche di crescita e di sviluppo del territorio.

Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.



Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Grazie alla Consigliera Pace e un saluto anche alla Consigliera Agabiti.

La Regione dell'Umbria è proprietaria del complesso immobiliare denominato "Ex Ancifap", sito in località Pentima Bassa a Terni, complesso di cui è entrata in possesso a seguito di tre distinti atti di compravendita (almeno facciamo anche un po' di cronistoria).

Con atto del 29 marzo 1991, la Regione Umbria ha concesso in uso gratuito all'Università degli Studi di Perugia, per una durata di trent'anni, una porzione dei locali derivanti dall'acquisto dell'intero complesso immobiliare. Con atto di concessione d'uso gratuito, nel 2006 la Regione Umbria ha assegnato per vent'anni all'Agenzia regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ADISU) dei locali per l'espletamento della propria attività istituzionale, concessione prorogata per ulteriori dieci anni, con atto della Regione Umbria del 14 giugno 2011.

Con DGR n. 127 è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa per la riqualificazione architettonica e funzionale dell'area Pentima di Terni, tra Regione Umbria, Università degli Studi di Perugia e Comune di Terni. Il protocollo d'intesa intende valorizzare le strutture del Polo scientifico didattico di Terni, in funzione del potenziamento e ulteriore qualificazione dell'attività didattica e di ricerca per l'istruzione terziaria, accademica e non accademica, ma anche il trasferimento delle innovazioni al tessuto socioeconomico del territorio, nonché l'istruzione e la formazione professionale, mediante la promozione di un partenariato pubblico-privato in grado di sostenere i suddetti processi.

Il recupero architettonico e funzionale del complesso immobiliare di Pentima deve quindi valorizzare e consolidare la presenza dell'Università nel territorio ternano, consentendo contestualmente di costruire un centro formativo e di ricerca che rappresenti un riferimento per il tessuto industriale locale, avente come obiettivo l'espletamento delle seguenti funzioni: formazione, aggiornamento e riqualificazione del personale, supporto alla sperimentazione industriale e alla ricerca scientifica di base e applicata per le imprese del territorio. I settori di maggiore attenzione sono: la chimica verde, la metallurgia, l'energia e lo sviluppo sostenibile, nell'ambito di un più generale processo di transizione ecologica, in cui l'area di Terni e Narni può esprimere già un vantaggio competitivo; la transizione digitale per un ambiente produttivo 4.0, oltre alla prevenzione nei confronti delle calamità naturali; supporto ai processi di ammodernamento delle attività industriali su aspetti quali l'automazione, l'efficientamento energetico, l'economia circolare e la simbiosi industriale, tutela del territorio attraverso la promozione di processi sostenibili e lo studio di soluzioni per gli effetti delle calamità naturali; processi d'internazionalizzazione delle imprese e dell'offerta formativa.

Come aggiornamento di quello che diceva la Consigliera Pace, siamo in fase attuativa di un primo stralcio di 4 milioni – è stato affidato e fa parte di interventi per un importo complessivo di 4 milioni – volto alla riqualificazione della porzione edilizia



che oggi ospita uffici, aule e laboratori in uso ad ARPAL con il Centro di Formazione professionale di Terni e l'adiacente palestra, rigenerando la propria funzionalità.

È stato sottoscritto il contratto di appalto il 10 febbraio, con la ditta DB Costruzioni S.r.l.; la consegna dei lavori avverrà il 21 febbraio 2025. Durata dei lavori prevista: 365 giorni. Questa, quindi, è la parte già operativa, così l'Assemblea regionale è informata anche sullo stato di attuazione.

Poi c'è il secondo stralcio, i famosi 17 milioni, che fanno parte dell'accordo di coesione 2021-2027, con delibera CIPESS n. 29 del 2024, per cui è prevista una specifica linea di azione denominata: "Riqualificazione del polo scientifico e didattico di Pentima", per un importo complessivo di 17 milioni, appunto.

A seguito delle copiose infiltrazioni registrate nello scorso mese di novembre e dicembre 2024, dopo numerosi sopralluoghi e incontri con i rappresentanti e i tecnici dell'Università, si sta valutando, ormai come concreta ipotesi progettuale, il trasferimento delle aule situate nei capannoni a ridosso della mensa.

La nuova collocazione, in corso di validazione, dovrebbe prevedere l'utilizzo della palazzina ex ISRIM, situata alla sinistra dell'entrata, previa valutazione da parte dell'Assessorato dell'Assessore Meloni. L'importo dell'intervento dovrebbe attestarsi intorno ai 5,5 milioni di euro. Entro il corrente anno si procederà con la rimozione dei rifiuti speciali presenti ancora nell'area.

Negli spazi liberati della suddetta didattica universitaria, nonché in altri a oggi rimasti inutilizzati, potrebbero trovare collocazione, anche con sensibile sinergia connessa alla compresenza, la fondazione ITS Umbria Academy e altri soggetti privati che hanno già più volte manifestato l'interesse a sviluppare *start-up* in adiacenza ai laboratori dell'Università.

Uscendo fuori dalla tecnicità – almeno dal senso delle mie parole, non avendo mai parlato di sospensione, ma di approfondimento – credo che, quando si spendono 17 più 4 milioni di euro di, che rappresenteranno probabilmente uno dei finanziamenti più grandi dedicati al territorio ternano, e in particolare allo sviluppo universitario, credo che questa vicenda, al di là del procedimento tecnico e degli interventi – che di fatto sono già partiti, con l'affidamento del primo stralcio di 4 milioni di euro – meriti un aggiornamento rispetto al concetto di valorizzazione e soprattutto questo progetto vada accompagnato, laddove possibile, intanto con una condivisione aggiornata con l'Università di Perugia, che dovrà scegliere quale profilo adottare nei prossimi tempi a Terni, con l'investimento anche sui nuovi corsi. Ho sentito parlare di nuovi corsi e nuovi profili didattici e quindi professionali. Quindi, questo è l'incontro che ho in mente di fare la settimana prossima, ovviamente anche con l'Assessore delegato all'Università, perché qui stiamo parlando dell'aspetto strutturale, ma c'è l'Assessore Barcaioli, con il quale ci stiamo coordinando su questo aspetto. Quindi, un aggiornamento in questo senso con l'Università e soprattutto il coinvolgimento di questi soggetti, chiamati a raccolta, per i quali viene individuata una presunta manifestazione d'interesse per accompagnare la parte di investimento alla realtà dei fatti e, quindi, a protocolli, dal punto di vista della didattica e della formazione, che diano una prospettiva a questa vicenda di Pentima, che ha una collocazione naturale



non semplice, perché sappiamo dov'è collocata Pentima, e deve soprattutto essere un progetto che dialoghi con la città di Terni e rappresenti per la città di Terni un valore aggiunto, come abbiamo avuto esperienza in tante realtà universitarie, che hanno fatto dell'Università un motore trainante per lo sviluppo. Non parlo di Perugia, ma anche di realtà più piccole, come quella da cui provengo.

Quindi, c'è da dare semplicemente senso a un investimento massiccio che si sta facendo sulla parte strutturale, facendo emergere in maniera chiara qual è la visione della valorizzazione che abbiamo in mente e, quindi, il coinvolgimento di tutti quei soggetti che lì dovrebbero investire, insieme alla Regione dell'Umbria e all'Università.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Pace per la replica.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Assessore. Siamo felici che i suoi approfondimenti abbiano dato buoni frutti, nella misura in cui si è reso conto che quella che avevamo intrapreso nella scorsa legislatura era la strada giusta e su questa ha inteso proseguire, per entrambi gli aspetti, sia per quanto riguarda la ristrutturazione edilizia, sia per il riempire un contenitore, quando quel contenitore sarà ultimato. Quindi, auspichiamo che si proceda su questa strada.

Rimaniamo comunque a monitorare, affinché il processo venga portato avanti e si esaurisca poi, nel corso degli anni a venire, così come anche noi l'avevamo immaginato, soprattutto per la realtà ternana, che su Pentima ha sempre puntato molto. Anche alcuni colleghi Consiglieri regionali, nei loro trascorsi in Consiglio comunale – faccio riferimento alla Proietti e a Filipponi – si sono spesi su questo tema, chiamando anche l'Assessore regionale in audizione, se non ricordo male. Quindi, credo che questa sia una di quelle che non vorrei chiamare battaglie, perché non mi piace, ma uno di quei filoni sui quali, da ternani, dovremmo continuare a muoverci insieme, in massima sinergia, proprio per portare nuovi frutti alla comunità ternana. Quindi, grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – FUSIONE TRA COOP CENTRO ITALIA E UNICOOP TIRRENO: POSSIBILI RICADUTE OCCUPAZIONALI, ECONOMICHE E SOCIALI PER L'UMBRIA – Atto numero: [25](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Arcudi

PRESIDENTE. L'interrogazione è a firma del Consigliere Arcudi, cui do subito la parola.



Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente. Saluto la Presidente Proietti, gli Assessori e tutti i colleghi, ovviamente.

È noto che si sta avviando un'operazione molto importante dal punto di vista societario, in Umbria, tra Coop Centro Italia e Unicoop Tirreno, che porterà alla fusione e alla nascita di Coop Etruria, con sede a Vignale; quindi perderemo la sede operativa di Coop Centro Italia in Umbria.

Questa operazione è molto importante dal punto di vista finanziario, tenuto conto che le società di cooperative di consumo, in particolare nella grande distribuzione, hanno un ruolo molto importante nell'economia umbra. Basti pensare che tra le prime 10-15 aziende umbre, sia per fatturato che per utili, ci sono tre società di consumo della grande distribuzione. Quindi, immaginate quanto sia importante per il PIL umbro questo dato.

Ovviamente, questa fusione ha portato delle preoccupazioni significative nel territorio e fra le organizzazioni sindacali, che hanno dei timori rispetto alle prospettive occupazionali, sociali ed economiche, sia per le strutture operative che per le linee di vendita. Di questo si parla poco in Umbria, quindi era necessaria questa interrogazione per capire cosa la Giunta regionale pensa di fare e come pensa di monitorare un'operazione economica così importante per una realtà così importante dell'Umbria.

Le cooperative di consumo hanno svolto un ruolo importante non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale, nel territorio. In particolare, la sede di Coop Centro Italia è a Castiglione del Lago, quindi in quel territorio le preoccupazioni sono ancora più rilevanti per le prospettive future.

Quindi, s'interroga la Giunta per sapere cosa sta facendo e come sta monitorando queste operazioni di fusione; se ritiene di aprire un tavolo di interlocuzione con le organizzazioni sindacali, che hanno espresso pubblicamente – lo avrete già letto tutti sugli organi di stampa – tali preoccupazioni; se si ritiene che questa operazione possa garantire i livelli occupazionali per l'Umbria, ma anche la rete di vendita, perché la Coop ha una rete di distribuzione molto capillare nel nostro territorio. Molti cittadini umbri hanno la consuetudine di andare alla Coop; quindi, la presenza della rete di vendita è fondamentale, anche per evitare che i nostri concittadini perdano un punto di riferimento per i loro acquisti.

Inoltre, si chiede come la Giunta regionale intenda interloquire con la nuova realtà, Coop Etruria, che – questo dato non va sottovalutato – avrà una sede non più in Umbria, ma a Vignale, che, come sapete, è in Toscana. Quindi chiedo all'Assessore se può informarci su come sta monitorando questa operazione economica così importante per il nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.

La parola all'Assessore De Rebotti per la risposta.



Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Arcudi.

Con riferimento a quanto in oggetto, si comunica che il 10 dicembre 2024 è stato depositato il piano di fusione per incorporazione delle cooperative Unicoop Tirreno e Coop Centro Italia.

Unicoop Tirreno, fondata dagli anni Sessanta, conta attualmente circa 3.500 dipendenti, 510.000 soci e 98 punti vendita situati in Toscana, Lazio e Umbria. Coop Centro Italia, costituita nel 1997, impiega circa 2.300 lavoratori, con oltre 270.000 soci e 76 punti vendita in sette province: Perugia, Terni, Macerata, Rieti, Viterbo, Roma e L'Aquila.

Le due cooperative hanno intrapreso un percorso di fusione, con l'obiettivo di costituire una nuova realtà, Unicoop Etruria, come diceva prima il Consigliere Arcudi, società cooperativa che entrerà in operatività a partire dal giugno 2025. La nuova cooperativa avrà una *governance* rinnovata e un piano industriale dedicato, con sede legale situata a Vignale, nell'attuale sede di Unicoop Tirreno. Il nuovo gruppo avrà circa 6.000 dipendenti diretti e opererà nelle regioni di Umbria, Lazio, Toscana e Abruzzo. È importante precisare che Superconti, pur rimanendo sotto il controllo della nuova cooperativa, non sarà inclusa nel processo di fusione (Superconti, come sapete, è una "controllata" di Unicoop).

Desidero sottolineare che si tratta di un processo di fusione e non di una crisi aziendale. In tal senso, entrambe le cooperative sono solide e stabili. Non sono stati forniti al momento dati specifici sui lavoratori coinvolti, né sull'impatto socioeconomico dell'operazione nei territori umbri. Tuttavia, da interlocuzioni con gli Uffici regionali competenti, non risulta assolutamente che siano previsti percorsi di accesso agli ammortizzatori sociali.

Sul fronte sindacale, le Cooperative hanno confermato che la fusione non prevede una riduzione del personale, semmai un processo di razionalizzazione, che tra l'altro riguarderà le sole sedi legali delle due Cooperative. Sapete che c'è un tavolo nazionale aperto, essendo questa una nuova conformazione di carattere interregionale. Le stesse fonti sindacali, inoltre, confermano a mezzo stampa, il 4 febbraio, che sul versante occupazionale ci sono impegni chiari da parte delle due Cooperative, riguardanti sia il mantenimento del perimetro occupazionale commerciale e logistico che l'esclusione del ricorso a procedure unilaterali di licenziamento collettivo.

Per garantire la massima trasparenza e serenità tra i lavoratori e le comunità locali è stato istituito – rispondo in merito alle interlocuzioni della Regione – un tavolo di confronto per monitorare l'evoluzione del processo e raccogliere le istanze delle parti coinvolte. Questo tavolo permetterà di seguire da vicino l'andamento della fusione e garantire che vengano rispettati i diritti occupazionali e sociali dei lavoratori.

L'incontro c'è stato il 5 febbraio, avendo raccolto anche le informazioni presso Coop Centro Italia. Tra l'altro, notizia di poco fa, il 18 febbraio è stata convocata dal *management* una riunione con il personale del magazzino e della sede di Castiglion del Lago. Quello che noi abbiamo bene a mente è che l'obiettivo e anche l'impegno della



nuova Cooperativa Etruria sarà quello del mantenimento, dello sviluppo e della valorizzazione dei due magazzini – non dimentichiamoci che la vicenda riguarda Castiglion del Lago e Terni per la questione dei magazzini – e di nuova funzionalità da dare alla sede.

Sono d'accordo con il Consigliere Arcudi, che cita un aspetto fondamentale, soprattutto per quello che riguarda i Comuni e i territori delle aree interne: laddove ci sono presidi, si mantengano i presidi dei punti vendita.

Quindi, le notizie sono da questo punto di vista confortanti. Abbiamo attivato questo tavolo, che io ho definito di monitoraggio, perché la trattativa a livello sindacale con le aziende è a livello nazionale, essendo la trattativa interregionale. Si mantengono i rapporti sia con le organizzazioni sindacali, sia con l'azienda, per seguire attentamente questo processo, dando un messaggio chiaro che credo debba partire anche da questa Assemblea regionale.

Stiamo gestendo delle preoccupazioni, è vero. Non possiamo permetterci di generare preoccupazioni, perché, come sa bene il Consigliere Arcudi, ne parlavamo prima, l'aspetto più delicato è quello dei soci, in questa vicenda.

Quindi, da una parte, dobbiamo mantenere alta l'attenzione e monitorare, e ci siamo dotati anche degli strumenti necessari; dall'altra, non dobbiamo essere noi responsabili di una lettura che potrebbe rischiare di essere dannosa all'intero processo. Culturalmente, sono sempre favorevole quando ci sono fenomeni di aggregazione virtuosa in tutti gli ambiti. Spero che questo, com'è nelle intenzioni delle due realtà che si fondono o si trovano insieme per incorporazione, sia un processo virtuoso, così come nelle intenzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

La parola al Consigliere Arcudi per la replica.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Assessore, prendo atto positivamente dell'azione di monitoraggio su un'operazione così significativa. Anch'io ritengo che bisogna affrontare questi processi, che sono diversi anche nella nostra regione, con grande equilibrio, per evitare di creare tensioni e allarmi sociali, tenuto conto che in questo caso specifico c'è il tema fondamentale dei prestiti sociali, che non va assolutamente sottovalutato.

Obiettivamente, in questi pochi minuti, non possiamo ripercorrere la lunga storia del percorso di successo, ma anche di tensioni, che ha vissuto una realtà importante come la Coop Centro Italia; però dobbiamo anche prendere atto che perdiamo la sede legale, che non è un punto secondario. Io sono appassionato di questi dati, perché lavoro in un istituto di credito. Nelle prossime statistiche il fatturato di Coop Centro Italia non sarà più in Umbria e la nuova Coop Etruria non sarà più in Umbria, ma sarà in Toscana. Questo dato non va nascosto, per essere obiettivi.

Comunque grazie, Assessore, per la risposta. Credo che dobbiamo tutti insieme monitorare questo percorso, perché le cose che ci hanno detto Coop Centro Italia e



Coop Tirreno si verifichino, rispetto al mantenimento dei livelli occupazionali e delle sedi di distribuzione nel nostro territorio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.
Chiamo l'oggetto n. 4

OGGETTO N. 4 – IMPORTI DA RICONOSCERE ANNUALMENTE ALLA PROVINCIA DI PERUGIA E A QUELLA DI TERNI PER LA MANUTENZIONE DELLE STRADE REGIONALI AFFIDATE LORO IN GESTIONE – Atto numero: [26](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Melasecche (primo firmatario) e Tesei

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Buongiorno.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha recentemente dato parere positivo al trasferimento all'ANAS delle ex strade statali ed ex strade regionali Apecchiese e Arcevese.

Il traguardo è stato raggiunto grazie ad un lungo lavoro, durato quattro anni, condotto in sintonia dagli Assessori alle Infrastrutture delle Regioni Umbria e Marche, che ha consentito di rivedere il provvedimento precedente, quello che aveva trasferito alle Regioni molte delle ex strade statali.

Il risultato è importante, anche se le due strade riguardano fondamentalmente le Marche. Noi avevamo chiesto molto di più, a onor del vero, ma c'è stato un confronto non facile, purtroppo, che ha portato, comunque, a questo risultato.

Rimane in carico alla Regione un insieme notevole di strade regionali, la cui gestione operativa fa carico, per legge, alle due Province, con la Regione che deve provvedere a finanziare i relativi costi.

Come è noto, la materia è stata oggetto di un lungo contenzioso fra Regione e Province, che solo grazie alla precedente Amministrazione regionale di centrodestra è stato chiuso, provvedendo ad assegnare alla Provincia di Perugia 10 milioni di euro, somma rilevante, tenendo conto che la precedente Amministrazione, di sinistra, si era rifiutata di farlo. La transazione è quindi avvenuta solo grazie alla nostra Giunta. In verità, la Presidente della Provincia ci chiedeva 32 milioni di euro, non so dove li avesse visti, forse li cercava non so dove, perché poi, alla luce delle osservazioni tecniche, è emerso che la somma dovuta era di 10 milioni di euro, ossia, la somma che abbiamo assegnato.

Non solo, abbiamo anche aumentato la somma relativa alle manutenzioni. Certo, la ex Presidente Proietti chiedeva di più, chiedeva 5 milioni di euro l'anno per entrambe le Province, noi li abbiamo assegnati in parte, ma non abbiamo dubbi che lei, oggi, provvederà ad assegnarli tutti alle due Province, tenuto conto del pessimo stato di conservazione delle strade provinciali e anche di quelle regionali!



Alla luce di questo fatto, chiedo all'Assessore De Rebotti un cronoprogramma preciso, affinché ponga in essere quanto la Provincia ci chiedeva. Non ho motivo di dubitare che provvederà ad assegnare quanto è dovuto, rispetto al quale, noi, precedentemente, abbiamo fatto passi da gigante, venendo incontro alle esigenze dell'una e dell'altra Provincia.

Quella di Perugia aveva un credito rilevante, molto meno quella di Terni, non so per quali ragioni, ma i predecessori della collega Pernazza non avevano lavorato, secondo me, in maniera opportuna. Però, tant'è.

Attendiamo una risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Consigliere Melasecche.

Sto valutando con la Presidente se posso lasciare un minuto e mezzo anche a lei, perché mi sento come un terzo incomodo fra ragionamenti che vi riguardano...

Detto ciò, la Giunta regionale provvederà agli impegni che sono stati presi dalla precedente, benché in difficoltà oggettiva, perché, mentre ragioniamo di queste vicende che riguardano anche un altro mio collega, l'Assessore al bilancio, sappiamo bene che siamo in presenza di ridimensionamenti di risorse, anche quest'anno, le quali peseranno per 6 milioni di euro, se non ricordo male, sul bilancio regionale.

Siccome queste sono risorse da impegnare nella parte di spesa corrente, ci vorrà un po' di tempo per capire come poter ovviare a questa vicenda, su cui – ripeto – manteniamo gli impegni che si sono generati negli anni e che avrei sperato fossero più solidi dal punto di vista finanziario; oltre agli impegni formali, anche quelli sostanziali, cioè, la messa a disposizione delle risorse, anche negli anni scorsi, in maniera più decisa.

Oggi dobbiamo impegnarci – senza che vi ripeta tutta la trafila degli impegni che ricordava prima anche l'Assessore Melasecche, ossia, i 2 milioni di euro di qualche tempo fa, poi diventati 3 milioni – quindi, sono a ribadire questo concetto, prefigurando uno scenario per cui, spero che, nella gestione della viabilità regionale e di quella di competenza provinciale ci sia la possibilità di contare anche su qualche finanziamento aggiuntivo nella parte straordinaria e non solo su quella dell'ordinaria manutenzione, come si sta cercando di fare.

Non so se posso, Presidente, lasciare un minuto alla Presidente Proietti.

PRESIDENTE. Prego, Presidente.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Scusi, Presidente, ma prendo la parola anche rispetto alla collega Laura Pernazza, perché ci tengo a dire che non c'è stato alcun contenzioso. Abbiamo sottolineato, con



toni forti – ci tengo a dirlo per il rispetto istituzionale che abbiamo sempre avuto verso la Regione – la necessità che la Regione si assumesse la responsabilità di finanziare le manutenzioni ordinarie annuali su una rete di strade che, per la Provincia di Perugia, era di 600 chilometri, mentre non ricordo l'esatto numero di quelli della provincia di Terni. Abbiamo anche detto, nell'ultimo Consiglio provinciale, che, grazie all'Amministrazione regionale a guida Tesei, si era raggiunto un compromesso.

Tengo a dire che quei 35 milioni di euro erano per sette anni, cioè, 5 milioni di euro l'anno, frutto, per la Provincia di Perugia, di uno studio analitico sulle necessità di manutenzione ordinaria al metro quadro. Cinque milioni l'anno, per sette anni, erano la base di partenza che chiedevamo. Abbiamo raggiunto un compromesso e, come si fa nella correttezza istituzionale, abbiamo ringraziato e lo faccio ancora adesso, la Regione a guida Tesei. Dal 2021, però, nulla si è avuto, quindi, adesso, dovremmo non solo partire dal 2025 e rifondere alle Province il dovuto – per la Provincia di Perugia, 5 milioni l'anno, mi sembra, 2 milioni l'anno per quella di Terni – ma anche compensare gli anni 2021-2024, nei quali la Regione non ha elargito questi fondi di manutenzione ordinaria.

Ovviamente, lo faremo una volta che potremo fare il nostro bilancio e lo faremo, come ha ricordato l'Assessore De Rebotti, pur subendo un taglio che, solo per l'anno in corso, riguarderà questa Regione – come avremo modo di spiegare meglio più avanti – per 6 milioni di euro di parte corrente.

Grazie, Presidente, per questa concessione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Melasecche per la replica.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ribadisco: la Giunta Marini aveva detto no – ci sono documenti dell'Assessore dell'epoca – alle richieste della Provincia. Chi ha provveduto è stata la Giunta Tesei. In particolare, ricordo che i 10 milioni di euro non sono piovuti dal cielo, ma sono entrati nel bilancio regionale per la sola ragione che il sottoscritto ha impostato nei confronti dell'ANAS un'azione di recupero nella rendicontazione di venti anni precedenti di lavori! Quindi, è stata un'opera molto puntuale, dal punto di vista della professionalità anche amministrativa, frutto di un lavoro notevole, fatto dall'Assessorato, per recuperare quei milioni che abbiamo trasmesso alla Provincia.

Appare singolare che tutte le richieste fatte all'epoca, oggi, avendo cambiato le funzioni, si mettano in discussione, perché è troppo facile, stando all'opposizione, chiedere, ma è più difficile, quando si governa, mantenere le promesse.

Ma noi saremo molto puntuali nell'insistere su questo tema, anche perché, lo ricordo, l'incidentalità, a livello regionale, è ancora rilevante e riguarda solo in parte le strade statali. Questa mattina chi è venuto da Assisi, da Foligno, da Spoleto o da Bastia, non so quanto tempo abbia perso sul Nodo di Perugia, bloccato completamente.



Io sono riuscito a entrare, con fatica, a Ponte San Giovanni, perché il traffico era completamente bloccato, anche lì. Ora, che la sinistra continui a dire che questo non è un problema, tornando alla incidentalità e ai problemi del traffico, è fuori dal mondo! Occorre coraggio, meno parole, più fatti e concretezza per conseguire gli obiettivi di cui gli umbri hanno bisogno.

Grazie, comunque, pur rimanendo, al momento, insoddisfatto di una risposta che è abbastanza equivoca.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – RADDOPPIO DELLO SVINCOLO E45 DI MARSCIANO: INTERVENTO STRATEGICO PER LA SICUREZZA STRADALE E PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO – Atto numero: [27](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Melasecche (primo firmatario) e Tesei

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Il raddoppio dello svincolo E45 di Marsciano è un intervento strategico per la sicurezza stradale e per lo sviluppo economico del territorio.

L'insufficienza strutturale dello svincolo sulla E45, in corrispondenza della strada provinciale 375 di Marsciano, costituisce un problema evidenziato da decenni, lamentato da associazioni di categoria e operatori economici, ma anche da parte della precedente Amministrazione comunale di Marsciano, che interessò l'allora Assessorato regionale per chiarire competenze e responsabilità.

Abbiamo fatto, a suo tempo, un sopralluogo con i tecnici ANAS, quelli del Comune e della Regione. Emerse, con dichiarazioni formali dell'ANAS, che la competenza era della Provincia.

Ci furono anche manifestazioni, in campagna elettorale, da parte della coalizione di centrosinistra, la quale chiedeva a gran voce che la Regione resolvesse il problema. Abbiamo chiarito, in maniera evidente e definitiva, che la competenza è della Provincia. Tuttavia, è chiaro che per la Regione – in ordine al funzionamento dei traffici fondamentali di questa spina dorsale, rappresentata dalla E45 e relativi svincoli per le città più importanti – è un tema fondamentale nel Piano regionale dei trasporti, comunque di competenza, più che della *moral suasion*, di una evidente responsabilità; pertanto chiedo cosa intende fare la Regione nei confronti della Provincia, visto che a suo tempo la Provincia è stata silente rispetto a questo problema.

Vorremmo capire, oggi – dato che anche l'attuale Amministrazione del Comune di Marsciano è di centrosinistra, quello che sbraitava, gridava, voleva e chiedeva – a che punto è il discorso, perché, secondo noi, occorre buttar giù un cronoprogramma serio



per andare alla progettazione, dato che senza progetti non si ottengono finanziamenti, questo è noto a tutti. Marsciano è uno dei Comuni con una capacità industriale e commerciale rilevante. Non cito solo le industrie che insistono su Marsciano, mi riferisco a quei progetti importanti, quale una nuova piastra logistica che attendono – lo ricordo – la soluzione di questo problema, perché, diversamente, si perdono finanziamenti importanti e molti posti di lavoro, importantissimi.

Poiché la stessa Provincia, all'epoca, cioè, fino a pochi mesi fa, ha dichiarato quel progetto di sviluppo subordinato alla realizzazione dell'ampliamento dello svincolo, adesso bisogna darsi una mossa per provvedere, progettare, fare un cronoprogramma serio, individuare i finanziamenti, realizzare l'opera, consentire agli imprenditori, che vogliono realizzare quel tipo di sviluppo e creare quei posti di lavoro, di poter procedere.

Non abbiamo dubbi che sicuramente, da qui a breve, vedremo l'operatività della nuova Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Melasecche.

In merito all'interrogazione in oggetto, si relaziona quanto segue. Il Comune di Marsciano, il 22 novembre 2022, ha trasmesso alla Regione dell'Umbria l'istanza e la relativa documentazione per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS per la realizzazione di una piattaforma logistica in località Cerro, in variante al PRG Parte strutturale e Parte operativa.

Con determinazione dirigenziale del Servizio sostenibilità ambientale, valutazioni e autorizzazioni ambientali della Regione, è stata disposta la non necessità di sottoporre a VAS la realizzazione della piattaforma logistica in variante al PRG strutturale in località Cerro, evidenziando, tra l'altro, che le problematiche legate alla viabilità dovranno essere risolte con la realizzazione di una rotatoria in corrispondenza dell'incrocio tra la strada provinciale n. 375 e Vocabolo Teveraccio, per facilitare l'ingresso agli autocarri nella nuova struttura, di una seconda rotatoria in corrispondenza dell'incrocio tra la strada provinciale n. 375 e Via Cerro Alto – sono riferimenti che l'Assessore conosce – con adeguamento, in corrispondenza del raccordo tra la strada provinciale n. 375 e le rampe d'ingresso e di uscita alla E45, prima della messa in esercizio del manufatto logistico, in modo da non aggravare ulteriormente la percorribilità su questi tratti stradali.

La proposta di Piano regionale dei trasporti 2024-2034 e il Rapporto ambientale, prodotti dalla Giunta regionale con delibera del luglio 2024, definitivamente adottati nell'ottobre 2024, prevedono, nello specifico, che nell'assetto regionale del sistema logistico si inserisca questa preziosa opportunità data dalla nuova piattaforma di Marsciano, pertanto, la Regione ha adottato questo intervento.



La Provincia di Perugia, con nota protocollo del 2 gennaio 2025, ha trasmesso agli Enti interessati il Progetto di fattibilità tecnico-economica della sistemazione dello svincolo tra la strada provinciale n. 375 e la strada statale n. 3-bis nel Comune di Collazzone, redatto dalla società Sintagma S.r.l.

Con la sopra citata nota, la Provincia di Perugia ha indetto, inoltre, la Conferenza dei servizi decisoria per l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica, relativo alla sistemazione dello svincolo tra la strada provinciale n. 375 e la strada statale n. 3-bis nel Comune di Collazzone.

Nell'ambito dell'endoprocedimento regionale, relativo alla citata conferenza di servizi, il Servizio infrastrutture per la mobilità e per il trasporto pubblico locale – pur trattandosi di viabilità provinciale e statale, ove il medesimo servizio non avrebbe competenza a esprimersi sotto il profilo viario – ha espresso perplessità sulla proposta presentata, rilevando come la soluzione proposta "si configuri più come una fattispecie di miglioramento piuttosto che di adeguamento".

Su iniziativa dell'Assessorato regionale – arriviamo ai giorni nostri, scusate la premessa, ma è bene ricordare i passaggi – in data 21 gennaio sono stati convocati i Comuni di Marsciano e Collazzone, oltre che la Provincia di Perugia, per una condivisione delle problematiche e per individuare possibili soluzioni.

Durante la riunione si è preso atto che la proposta progettuale, proposta dal privato, permette solo un miglioramento della viabilità, mentre è assolutamente necessario addivenire al suo adeguamento.

Inoltre, si è preso atto della necessità, manifestata dall'ingegner Solinas della Provincia, di intervenire con una manutenzione straordinaria del ponte esistente, in quanto gli isolatori sismici, posti sugli appoggi dopo il sisma del 2009, devono essere sostituiti.

Da ultimo, tutti i soggetti intervenuti alla riunione hanno convenuto che, per rendere adeguata la viabilità di accesso alla E45, occorrerà allargare la carreggiata del ponte, per evitare la formazione di ingorghi di traffico, in particolare per i mezzi provenienti da Marsciano, in uscita dalla zona industriale.

La riunione si concludeva, quindi, con l'indicazione alla Provincia di acquisire, da parte dei progettisti del privato – ossia lo studio Sintagma – un progetto generale, suddiviso in tre stralci esecutivi, come segue:

1) miglioramento viabilità di accesso e uscita dallo svincolo E45, così come proposto dalla società che realizza la piastra logistica e quindi è depositaria della modifica al progetto; 2) manutenzione straordinaria del ponte esistente, con sostituzione degli isolatori sismici usurati; 3) adeguamento viabilità di accesso alla E45 mediante allargamento della carreggiata del ponte e realizzazione delle corsie di caricamento.

Sono sicuro che il Consigliere Melasecche ha capito a cosa sto facendo riferimento, ossia, di fatto, a un allargamento della strada dallo svincolo fino a oltre il ponte; è un impegno notevole, abbiamo chiesto aiuto nella progettazione, ma, come Regione, abbiamo già individuato le risorse necessarie a sostegno del progetto, in maniera tale che, una volta ottenuto il progetto – che abbiamo condiviso con le Amministrazioni locali e che parla di sviluppo, lo dico anche da Assessore allo sviluppo economico –



possiamo essere immediatamente operativi nella messa a bando del progetto per la realizzazione di questo intervento, che non migliora solo lo svincolo di Marsciano, è molto più generale e ritengo che abbia migliorato l'ipotesi di intervento che era stata oggetto di discussione fino a qualche tempo fa. Su questo mi sento di dire che è stato fatto un lavoro corretto e buono, per accompagnare il progetto anche della nuova piastra logistica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Melasecche per la replica.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio l'Assessore e lo prego di consegnarmi, se vuole e se crede, le due risposte alle mie interrogazioni e, se è possibile, sarei interessato anche a quella relativa al Polo universitario di Pentima, rispetto al quale ci sono varie teorie, in città, rispetto al fatto che il Polo universitario, collocato *in toto* sopra le acciaierie, abbia sicuramente dei problemi, ma di questo ne parleremo nella sede più opportuna.

Per quanto riguarda invece l'interrogazione specifica, ringrazio per la risposta. Ricordo che una delle due rotonde la dovevano realizzare proprio quegli imprenditori che intendono costruire il polo logistico. L'altra è già stata finanziata dal mio Assessorato e le opere sono in corso. Quindi, da questo punto di vista, la precedente Amministrazione ha fatto sicuramente il proprio dovere.

Mi auguro che tutta questa azione in corso porti alla soluzione del problema, perché, senza adeguamento dello svincolo – ho verificato di persona che gli autotreni che scendono dalla E45 verso Marsciano sistematicamente invadono la corsia opposta – è grande il rischio di incidenti stradali gravi, peraltro, già avvenuti in passato; è importante che ognuno faccia la propria parte per evitare responsabilità da questo punto di vista.

Quindi, attendo l'esito di tutte queste azioni affinché l'Assessore allo sviluppo economico, De Reboti, possa concretizzare l'ipotesi di ulteriore sviluppo dovuto alla realizzazione della piastra logistica da cui, sicuramente la città di Marsciano, ma tutto il territorio circostante, avrà notevoli benefici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI FINANZIATI CON PNRR MISSIONE 6 – SALUTE E IMPLEMENTAZIONE DEL FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO – Atto numero: 29

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Ricci

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Ricci per l'illustrazione.



Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente. Vorrei iniziare questa interrogazione raccontando un aneddoto, che mi è stato riferito ieri da un operatore della Sanità, il quale mi ha contattato sapendo che avrei fatto questa interrogazione, che verte sul PNRR, Missione 6, quindi sull'ammodernamento tecnologico della nostra Sanità.

Mi ha raccontato che solo nella USL Umbria 1 ogni anno vengono prodotti circa 20.000 CD-Rom, con i quali vengono consegnate le immagini di diagnostica e gli esami fatti. Il CD-Rom, come sappiamo, è uno strumento non solo obsoleto, ma anche fortemente impattante da un punto di vista ambientale. Questo può dare la misura del fatto che c'è evidentemente un ritardo e un bisogno di accelerare molto sull'ammodernamento.

In particolare, l'interrogazione nasce dalla preoccupazione rispetto all'attuazione del PNRR, Missione 6, in riferimento alla seconda componente, quella del rinnovamento e ammodernamento delle strutture tecnologiche e digitali, in particolare per il ritardo rispetto all'implementazione e all'utilizzo del Fascicolo Sanitario Elettronico, che ha molto a che fare anche con le immagini della diagnostica. Il tema è stato evidenziato nelle settimane scorse anche dalla stampa locale, ma, soprattutto, ha rappresentato, nell'ultimo report della Fondazione GIMBE sullo stato di avanzamento del Fascicolo Sanitario Elettronico nelle varie regioni italiane, un elemento di grande preoccupazione.

Cito alcuni dati di quel report, che è stato presentato lo scorso mese di novembre.

Risulta che l'Umbria sia penultima, in Italia, per medici specialisti delle Aziende sanitarie abilitati alla consultazione del Fascicolo Sanitario Elettronico. Nel periodo preso in esame, solo il 4% della popolazione umbra ha consultato il suo fascicolo, contro una media nazionale del 18%. Le vicine Lazio e Toscana superano la soglia del 60% dei servizi offerti tramite il Fascicolo Sanitario Elettronico, mentre l'Umbria è ferma al 18%.

Alla luce di questa situazione, Presidente, le chiedo chiarimenti sullo stato di avanzamento dei progetti finanziati con il PNRR, Missione 6, in particolare rispetto al rinnovamento e all'ammodernamento delle nostre strutture tecnologiche e all'utilizzo di questo strumento, così importante, che non solo consente ai cittadini di avere contezza della propria storia clinica, ma, soprattutto, è uno strumento di comunicazione e di passaggio di informazioni molto importante tra la medicina territoriale, quella ospedaliera e i medici di base. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliere Ricci, per questa interrogazione, che ci dà modo di rispondere e fornire informazioni importanti, sia ai Consiglieri presenti in aula sia, soprattutto, a tutti i cittadini, sullo stato di avanzamento di alcuni dei progetti della Missione 6 del



PNRR, che per questa Regione cuba 193 milioni di euro, dei quali 55 milioni riguardano proprio le misure che ricordava lei.

I dati mostrano che, sebbene siano stati raggiunti i traguardi relativi agli impegni di spesa, in particolare le *milestone* del 30%, come ricordato in cabina di regia, restano le criticità grandi legate soprattutto a temi strategici, come il Fascicolo Sanitario Elettronico che ricordava lei. In pratica sono state raggiunte le *milestone* grazie agli investimenti che erano più veloci. Questa è una scelta, una scelta strategica, però, oggi come oggi, può addirittura compromettere l'efficacia degli investimenti, rendendoli un mero esercizio di acquisto di tecnologie e non un miglioramento reale dei servizi sanitari offerti ai cittadini.

La Regione ha rispettato alcune delle *milestone*, contrattualizzando, per esempio, interventi in telemedicina e digitalizzazione. Tuttavia, la reale operatività di queste iniziative incontra ritardi e mancanza di coordinamento. Qui c'è un dettaglio, che poi fornirò per iscritto, che non posso enucleare in soli tre minuti.

Brevemente, sulla telemedicina, sebbene la piattaforma sia stata acquistata, il ritardo nella fornitura delle postazioni di lavoro, tramite la gara, sta rallentando l'attivazione dei servizi. Le Aziende sanitarie stanno sopperendo solo parzialmente, utilizzando piattaforme già in uso; ma è assolutamente necessario accelerare l'integrazione dei servizi nei nuovi percorsi diagnostico-terapeutici e assistenziali, i cosiddetti PTDA, strumenti di gestione clinica per la definizione del migliore processo assistenziale, oggi irrinunciabili a norma di legge; questo se vogliamo garantire il pieno utilizzo della piattaforma regionale acquistata, che, però, finora, resta solo un mero acquisto!

Per la digitalizzazione dei DEA è stato raggiunto l'obiettivo dell'impegno di spesa del 75% del finanziamento entro settembre 2024, ma, da settembre a oggi, restano tutte le criticità organizzative e di coordinamento, che potrebbero compromettere l'efficacia degli investimenti. Tuttavia, abbiamo attivato subito i nuovi gruppi di lavoro, che seguiranno un approccio sistemico e multiprofessionale, perché il target da raggiungere, entro dicembre 2025, è che ogni struttura ospedaliera informatizzata deve disporre di un centro di elaborazione dei dati, necessario per realizzare l'informatizzazione dell'intera struttura ospedaliera, nonché sufficienti tecnologie informatiche, hardware e software, oltre a tecnologie elettromedicali supplementari e lavori ausiliari necessari per realizzare l'informatizzazione di ciascun reparto ospedaliero.

Le grandi apparecchiature sono state acquistate in gran parte, 33 su 43, entro la scadenza del quarto trimestre 2024, le restanti hanno ricevuto l'approvazione della rimodulazione della scadenza al secondo trimestre del 2026; sappiamo, però, che per alcune di queste il problema non sarà l'acquisto, ma l'adeguamento strutturale dei luoghi dove avranno destinazione, lavori che, peraltro, andranno a valere su risorse regionali.

I lavori per l'incremento dei posti letto di terapia intensiva e semintensiva nei sette DEA umbri sono anche questi in avvio, con la ristrutturazione dei Pronto Soccorso, ma già sappiamo che la concomitanza di lavori che si avviano contemporaneamente in sette strutture di emergenza e urgenza, in un tempo così ristretto, sarà critica per



l'erogazione dei servizi di emergenza/urgenza ai cittadini. Tuttavia, proveremo a fronteggiare i ritardi accumulati nell'avvio dei cantieri, così da essere pronti entro la scadenza, in maniera graduale, partendo dalle Aziende che hanno già avviato i lavori, cioè l'Azienda ospedaliera di Perugia e la USL 1, per proseguire poi con le altre.

Per l'adeguamento del Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 manca tutto il coinvolgimento delle aziende del settore privato. Per tale motivo abbiamo voluto inserire nel nuovo gruppo di lavoro tutti i referenti aziendali, i quali, prima, non erano stati neanche presi in considerazione. Abbiamo anche richiesto una spinta aggiuntiva, in modo tale da avviare entro maggio 2025 le attività di formazione, insieme alla Scuola Umbra di Pubblica Amministrazione, da noi partecipata, perché senza formazione l'implementazione digitale, ovviamente, non può entrare nell'operatività. Allo stesso tempo, entro giugno 2025, vogliamo fare in modo che i cittadini umbri siano in grado di trovare nel proprio Fascicolo Elettronico la refertazione relativa almeno alla specialistica ambulatoriale, ai vaccini, al Pronto Soccorso e alle lettere di dimissione ospedaliera.

Questa complessa situazione richiede un intervento deciso, per fare in modo di trasformare un mero aggiornamento tecnologico in una vera e propria trasformazione sostanziale del sistema sanitario regionale, come auspicato negli obiettivi del PNRR. Ma, per arrivare a questo risultato, abbiamo dovuto, con la sola nuova Direzione regionale Salute e Welfare, attivare una cabina di regia, che mancava, nella quale non c'erano neanche i Direttori delle Aziende e specifici gruppi di lavoro per il monitoraggio dell'implementazione degli interventi, così da arrivare a giugno con i progetti di digitalizzazione e telemedicina operativi e pronti a erogare i nuovi servizi a favore dei cittadini. Tali progettualità saranno quelle che potranno alimentare e sostenere l'utilizzo del Fascicolo Elettronico 2.0, così da raggiungere il target finale nel secondo trimestre 2026.

In questo contesto diventa essenziale non solo raggiungere i traguardi prefissati, ma anche garantire che gli obiettivi portino a un miglioramento vero e tangibile dei servizi sanitari per i cittadini umbri. Quindi, la sfida è di trasformare i finanziamenti e gli acquisti fatti finora in un'opportunità concreta, per costruire un sistema sanitario regionale efficiente e moderno. Il successo di queste iniziative dipenderà dalla nostra capacità di superare le criticità che ci siamo trovati di fronte e che abbiamo ereditato, i ritardi di cui ho parlato prima e di integrare efficacemente le nuove tecnologie nei processi sanitari, implementazione che non è stata ancora iniziata. Solo attraverso questo nostro impegno, deciso e coordinato, riusciremo a evitare che gli investimenti già fatti si traducano in meri esercizi burocratici, assicurando un reale beneficio per la comunità ed evitando di rimandare indietro fondi preziosi per il nostro sistema sanitario regionale.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.



Lei ci conferma che c'è bisogno di accelerare sul fronte dell'implementazione e della messa a terra di questi investimenti perché, come ci ricordava adesso, non possono restare meri fatti burocratici. Gli investimenti sono una grande opportunità, anche perché, per affrontare il pieno adempimento dei Livelli Essenziali di Assistenza, l'implementazione dei sistemi tecnologici, in particolare del Fascicolo Sanitario Elettronico, è fondamentale. Quindi, il coordinamento di cui lei ha parlato e la cabina di regia devono mettersi subito al lavoro.

La ringrazio per la risposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Prima di passare all'ultima interrogazione, volevo comunicarvi che, dopo aver chiuso la seduta di Question Time, faremo una sospensione dei lavori di mezz'ora circa, per permettere a tutti di lavorare e di seguire al meglio.

Perciò, dopo la seduta di Question Time e prima di aprire la sessione ordinaria, faremo una pausa di mezz'ora.

Chiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – RITARDI NELLA REALIZZAZIONE DELLE CASE DELLA COMUNITÀ FINANZIATE DAL PNRR – Atto numero: [31](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Filippini (primo firmatario) e Proietti M.G.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Proietti.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Il Ministero della Salute, nel maggio 2022, ha approvato, con il decreto 77, che abbiamo già sentito dalla Presidente, il Regolamento recante: "Definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel servizio sanitario nazionale", che introduce il modello organizzativo delle Case della comunità.

Lo stesso PNRR prevede investimenti significativi riguardo al potenziamento della Sanità territoriale, tra cui la realizzazione delle Case della comunità, le quali compaiono proprio all'interno della Missione 6. Tali Case sono definite come punto di riferimento continuativo, importante per la popolazione, che ha il fine di garantire la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento e hanno l'obiettivo di migliorare l'accesso ai servizi sanitari, nonché, soprattutto, di ridurre la pressione sugli ospedali, quella che abbiamo visto esserci, in maniera particolare, nel periodo invernale.

La Regione Umbria ha ricevuto fondi specifici per la realizzazione di 17 Case di comunità, classificate come Hub nell'erogazione dei servizi sanitari, chiamate anche a fornire attività specialistiche e di diagnostica di base. Alcune di queste Case della comunità sono state avviate, sia all'interno del Piano operativo regionale che al di fuori di esso.



Tuttavia, si registrano ritardi nell'attuazione dei progetti, con il rischio di non rispettare le scadenze previste dal PNRR per marzo 2026.

Da contratti istituzionali di sviluppo, per l'esecuzione e la realizzazione degli investimenti realizzati dalle Regioni, tra il Ministero della Salute e Regione Umbria, il target minimo regionale è la ristrutturazione di 17 Case della comunità entro il primo trimestre del 2026.

Dai dati di attuazione del PNRR, reperibili sul portale Open PNRR, per la metà delle Case della comunità da realizzare, contenute, appunto, nel Piano operativo regionale, è stato speso meno del 10% del finanziamento.

Quindi, tenuto conto che la mancata realizzazione delle Case della comunità potrebbe compromettere l'efficacia della riforma della Sanità territoriale – che sarebbe veramente epocale, anche considerando il periodo che stiamo vivendo – e penalizzare i cittadini umbri, si chiede alla Presidente e alla Giunta regionale di conoscere le misure che s'intendono mettere in campo per recuperare il ritardo accumulato nell'attivazione delle Case della comunità della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Proietti.

Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consiglieri Proietti e Filipponi, per questa interrogazione, che mi dà modo di fornire altre informazioni e di cui avremo modo di parlare diffusamente. Ci sarebbe molto da dire, ma tre minuti non mi permettono di darvi tutti i dati; ne darò alcuni, poi vi fornirò un documento scritto.

Lo stato di avanzamento delle Case di comunità in Umbria è un tema di cui abbiamo parlato anche nello scorso Consiglio, su sollecitazione di altri Consiglieri, in merito alla Casa di comunità di Orvieto.

Il progetto nasce per potenziare la Sanità territoriale e va nella direzione di un disposto normativo che tutti guardiamo con interesse e che vuole avvicinare i servizi ai cittadini.

Quello che emerge chiaramente dall'approfondimento dei dati, che ho fatto per potervi rispondere oggi, ma che avevamo già fatto, perché era in lavorazione nella Direzione Salute e Welfare, è che – dai dati e dalle evidenze – la nostra Regione risente di un ritardo tale per cui questo progetto delle 22 Case di comunità, di cui 17 finanziate dal PNRR, rischia di restare non solo un'operazione prettamente immobiliare, priva di un'anima organizzativa e funzionale che non è stata ancora data e che dovremmo dare noi con il Piano regionale sanitario, che avrebbe dovuto essere affrontato prima e che rischia di rimanere non completata!

La passata Amministrazione ha avviato i lavori infrastrutturali previsti dal PNRR, ma lo ha fatto con ritardo. Per Orvieto, ad esempio, ricordo che la nostra prima Giunta del 23 dicembre ha dovuto ratificare il ritardo di un anno e riprogrammare la *milestone*, sia per quella di Orvieto che per altre situazioni.



L'impostazione ha riguardato, poi, alcune scadenze dei cantieri e la reale capacità di rendere operative le strutture, che non possono essere operative, in quanto semplici strutture, se all'interno non hanno medici, infermieri e infrastrutture tecnologiche.

L'importo assegnato alla Regione Umbria, all'interno del CIS per la realizzazione delle 17 Case di comunità, tutte con modello Hub, assommano a oltre 24 milioni di euro; dei 17 progetti finanziati, alcuni cantieri procedono senza particolari criticità e potranno rispettare il termine del 31 marzo 2026, ossia poco più di un anno da oggi; altri invece presentano ritardi, come evidenziato non solo nel caso di Orvieto, ma anche nei report di monitoraggio interni della Regione. Anche Narni è in ritardo, perché il completamento dei lavori appare a rischio per via dei tempi di realizzazione che superano i 360 giorni, rientrando già nel limite ultimo della scadenza. In altri casi, la costruzione è stata formalmente avviata, ma senza certezze sui tempi di consegna effettiva.

Questa situazione ci impone una riflessione cruciale: le Case di comunità non possono essere un mero progetto edilizio, la loro funzione deve essere garantita da un impianto organizzativo chiaro, con personale adeguato e servizi ben definiti, in una rete sanitaria regolata dal Piano che oggi manca. Su questo, purtroppo, si registra un preoccupante vuoto strategico, che, però, ci siamo già avviati a colmare. Al momento, infatti, non esiste un piano dettagliato che disciplini l'effettiva operatività di queste strutture, poiché, in questi cinque anni, non è stato approntato il Piano sanitario regionale. Mancano indicazioni precise sui servizi che verranno effettivamente erogati, sugli standard operativi e sui modelli organizzativi. Non è stato ancora chiarito il ruolo dei medici di medicina generale, degli specialisti e degli infermieri, i quali, giustamente, ci chiedono certezze sia su questo che su quale sarà il loro ruolo in osmosi con queste strutture. Inoltre, non è definita la modalità con cui sarà garantita l'integrazione con le cure domiciliari e gli altri servizi sanitari e sociali. Se questi interrogativi non troveranno risposta in brevi tempi, esiste il rischio concreto di ritrovarsi con una rete di edifici nuovi o ristrutturati, ma totalmente privi di una capacità reale operativa.

Sottolineo che, delle 17 Case di comunità, almeno cinque sono state già evidenziate come rischio medio di andare fuori target al 31 marzo 2006 e sono: Orvieto, Narni, Perugia Montelucente, Città di Castello e Amelia. Per intervenire e invertire questa tendenza, l'Amministrazione ha già individuato una strategia chiara: è essenziale superare l'approccio frammentario che ha caratterizzato sinora la gestione e integrare le Case di comunità con telemedicina, ospedali di comunità, centrali operative territoriali. È stato attivato un monitoraggio costante sui lavori più a rischio – ve li citavo prima – con interventi diretti per velocizzare i processi burocratici e con il coinvolgimento attivo dei responsabili unici del procedimento, che consentirà di ridurre le tempistiche. Allo stesso tempo, è in fase di definizione il piano operativo per la messa in esercizio.

Questo prevede la chiara individuazione dei servizi che ogni struttura potrà erogare, la suddivisione delle competenze tra Hub e Spoke, l'allocazione del personale necessario e l'attivazione di percorsi di formazione per garantire la qualità



dell'assistenza. Se oltre ai ritardi accumulati dall'inizio del PNRR Umbria a oggi, dovessero emergere evidenze ulteriori di impossibilità nel rispettare i tempi per alcune strutture, sarà necessario avviare un dialogo con il Ministero della Salute per ridefinire ruoli e funzioni delle Case di comunità e per evitare il rischio, che non possiamo permetterci, per l'Umbria, di perdere finanziamenti. Un progetto nato per rafforzare la sanità territoriale non può essere ridotto a un semplice piano di edilizia sanitaria, peraltro in ritardo rispetto ai tempi previsti!

La nostra Amministrazione si assume tutte le responsabilità per riportare al centro le persone, la qualità dei servizi, l'efficienza e l'efficacia dell'assistenza sanitaria, perché l'obiettivo non è solo rispettare le scadenze, ma garantire che le Case di comunità diventino concretamente un punto di riferimento per la salute dei cittadini umbri oltre a presidi ospedalieri.

Fornirò poi gli ulteriori dati. Mi scuso per essermi dilungata, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Filipponi per la replica.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ringrazio la Presidente della Regione per la risposta all'interrogazione che abbiamo presentato insieme alla Consigliera Maria Grazia Proietti.

Siamo di fronte, Presidente, a un estremo ritardo nella realizzazione delle Case di comunità rispetto a una disponibilità di 24.570.823 euro per le 17 Case di comunità. Ci sono almeno cinque casi, che riguardano Orvieto, Narni, Perugia-Montelucente, Città di Castello e Amelia, dove il rischio di rimanere fuori dal target del 31 marzo 2026 è medio.

In particolare, la ringrazio per Orvieto e per la delibera di Giunta del 23 dicembre 2024, con la quale è stata approvata la rimodulazione, con il ritardo di un anno nella consegna dei lavori.

Per Narni, prendo atto che i giorni di lavoro previsti superano, purtroppo, la scadenza del 31 marzo 2026. Dai dati Open PNRR si evince, inoltre, che per le Case di comunità di Norcia, Gubbio, Cascia e Umbertide, siamo allo 0% del SAL, seppure il rischio di non mantenere il target sia ancora basso.

La ringrazio anche per la specifica rispetto alla mancanza di un piano dettagliato sulla operatività delle Case di comunità, anche in riferimento alla mancanza di indicazioni sui servizi, agli standard operativi, ai modelli organizzativi ed anche, soprattutto, la mancanza, negli ultimi cinque anni, Presidente, dell'approvazione del Piano sanitario! La ringrazio particolarmente del monitoraggio che sta mettendo in atto, costante, per i lavori più a rischio relativi alle 17 Case di comunità. Noi abbiamo la responsabilità – concordo, Presidente – di riportare al centro le persone, i servizi e l'efficacia dell'assistenza sanitaria in un contesto, oserei dire, quasi drammatico, rispetto ai ritardi nella realizzazione delle 17 Case di comunità. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Filipponi.

A questo punto, come detto, dichiaro chiuso il Question Time.

Dichiaro sospesi i lavori della seduta, fino alle ore 13.00.

Alle ore 13.00 riprenderemo con la seduta ordinaria. Grazie, a dopo.

La seduta è sospesa alle ore 12.24 e riprende alle ore 13.26.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Riprendiamo la sessione ordinaria dell'Assemblea legislativa.

Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a registrare la propria presenza tramite badge, se non l'hanno già fatto.

Chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 28 gennaio 2025.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata del Consigliere Romizi, della Vice Presidente Agabiti e dell'Assessora Meloni.

Comunico inoltre l'invio, da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 65 del d.lgs. 118/2011, del Rendiconto generale 2022 e 2023 del Centro per le Pari Opportunità e del Bilancio consuntivo 2022 e 2023 del Centro Studi Giuridici e Politici; gli stessi sono stati inoltrati a tutti i Consiglieri regionali.

Comunico altresì, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, l'adozione del D.P.G.R. 24 gennaio 2025, n. 5 – "Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro (ARPAL) – L.R. 1/2018 – Nomina del Commissario straordinario ai sensi dell'art. 17-bis".

Do la parola alla Consiglieria Pernazza sull'ordine dei lavori.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Ho chiesto la parola in ordine agli argomenti da porre alla trattazione dell'ordine del giorno odierno.



Ho presentato una mozione urgente, urgente per il fatto che riguarda la commemorazione del Giorno del Ricordo, che si è tenuta ieri, il 10 febbraio. Quindi, chiedo l'inserimento in maniera urgente, proprio perché credo, anche dalle parole da lei dette in apertura della seduta odierna, che ci sia una sensibilità convergente su questi argomenti, anche in ordine al suo impegno nel realizzare giornate di studio e approfondimento e attività di sensibilizzazione che sottolineano l'importanza di questa giornata, che ricorda un momento così triste della storia italiana, per anni e per decenni sottaciuto, o non riportato in modo corretto, per così dire.

Ricordo che nel 2004 è stato istituito questo Giorno del Ricordo. Ho apprezzato molto le sue parole iniziali. Credo anche che la mozione possa essere stata di stimolo ad affrontare questo argomento, perché rilevo, purtroppo, che la Regione e il Consiglio regionale direttamente non hanno effettuato iniziative specifiche in tal senso, se non attraverso l'ISUC. Va bene, lei ha citato l'iniziativa che si terrà nel pomeriggio; però, credo che sia troppo importante, per ricorrenze e commemorazioni come la Giornata del Ricordo e la Giornata della Memoria, fare delle iniziative di sensibilizzazione in tal senso.

Quindi, auspico che ci sia una convergenza unanime su questo punto e soprattutto sul suo inserimento nella trattazione odierna. Il punto, poi, verrà deciso in un momento successivo, se sarà trattato subito o in chiusura della seduta odierna, che è già molto ricca, indubbiamente. Però, credo che l'urgenza è rappresentata dal fatto che siamo all'11 febbraio, il primo giorno utile per ricordare questa commemorazione così importante.

Posso procedere alla lettura, qualora i Consiglieri l'abbiano già ricevuta; credo che sia opportuno, per valutare la sua bontà e la sua trasversalità, darne lettura, se mi consente.

PRESIDENTE. Consigliera, forse mi sono spiegata male prima e, se è così, mi scuso. Le ho dato la parola sull'ordine dei lavori, per illustrare la richiesta d'iscrizione della mozione, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento interno. Non l'ho citato, scusate, ma forse avrei dovuto farlo. Mi dicono che, siccome la mozione è già stata non solo distribuita, ma anche assimilata agli atti, se vuole finire di intervenire, logicamente può farlo; altrimenti, se ha finito, aprirei il dibattito, nel senso che può intervenire un Consigliere a favore e uno contro. Ma non voglio toglierle la parola, se non ha finito il punto politico, diciamo.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ribadisco l'auspicio che ci sia convergenza unanime su questo punto, che è stato unanimemente riconosciuto dallo Stato italiano essere una giornata importante per tutti, come ha sottolineato lei in apertura. Solo questo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Scusi, avevo tolto un po' di articoli e di commi; invece, evidentemente, era necessario leggerli e ricordarli tutti.

Ricordo che, per l'iscrizione, è necessario il voto favorevole dei due terzi dei presenti.



A questo punto, dopo l'illustrazione della richiesta da parte della Consigliera Pernazza, sono a chiedere se ci sono interventi; eventualmente, un Consigliere a favore e un Consigliere contro, ciascuno per cinque minuti al massimo. Poi si procede alla votazione.

Vedo prenotata la Consigliera Michelini, cui do la parola.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Intervengo per sottolineare come non possa esserci urgenza il giorno dopo. Lo dico perché il Giorno del Ricordo, che noi riconosciamo istituzionalmente, come riconosciamo il Giorno della Memoria e tutti gli atti tragici del passato, che hanno segnato la storia del nostro Paese, siano per l'appunto dei giorni che, come ricordava lei nel suo discorso di introduzione, Presidente, devono imporci un esercizio quotidiano del ricordo.

Quindi, pur comprendendo la bontà della mozione, che stimola giustamente l'Assemblea legislativa a indirizzare la nostra attività anche nella calendarizzazione e nella promozione di iniziative a sostegno della Giornata del Ricordo, proprio per questo e proprio perché noi teniamo moltissimo al fatto che la Giornata della Memoria e la Giornata del Ricordo consentano un processo di cultura civile, di coscienza civile che proviene dal passato, ritengo che l'urgenza sia legata al fatto di condividere questo percorso.

Quindi, siccome vogliamo approfondire e magari farlo tutti insieme, in questo processo di condivisione, quelle che saranno e quelle che potranno essere le possibili iniziative da organizzare in maniera sicuramente più sostanziosa, a partire dalla prossima annualità, poiché negli anni recenti effettivamente mi pare di aver assistito a molta debolezza di proposta e di offerta legata proprio alle ricorrenze appena citate dalla Consigliera Pernazza – addirittura, nel 2024 l'iniziativa dell'ISUC si è svolta nella sede della Provincia – richiedo che almeno su questo non ci dobbiamo dividere, ma dobbiamo effettivamente fare un percorso condiviso, che ci possa portare anche alla promozione di iniziative a sostegno della Giornata del Ricordo e della Giornata della Memoria, affinché possiamo dare un segnale unitario, perlomeno in queste materie, perlomeno in questa che per noi politicamente è assolutamente qualcosa di prioritario, dare un segnale alla comunità umbra. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Questo era un intervento contro la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione. C'è un intervento del Consigliere Pace, immagino a favore, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Spiace, su un tema come questo, dover fare un intervento contro e un intervento a favore, perché proprio raccogliendo lo spirito ricompreso anche all'interno delle sue parole, auspicavamo oggi che ci fosse condivisione all'interno dell'Aula per



un'iscrizione urgente non dettata da strumentalizzazione, ma semplicemente dal fatto che la giornata fosse ricaduta ieri e oggi era all'ordine del giorno questo Consiglio, e magari forse anche noi potevamo... Purtroppo, l'urgenza della quotidianità ci ha impedito di iscriverlo in maniera formale all'ordine del giorno di oggi, altrimenti l'avremmo fatto.

Speravamo però di trovare condivisione anche da parte della maggioranza, e credo anche, non ne ho parlato con l'Aula, ma mi sento di parlare a nome anche della minoranza, che da parte nostra comunque ci sarebbe anche la disponibilità a lavorare anche in questa sede, eventualmente, per modificare il dispositivo, qualora da parte vostra ce ne fosse richiesta, o necessità.

Quindi, massima apertura, noi chiediamo semplicemente di iscrivere l'atto all'ordine del giorno e poi magari di guardare insieme questo dispositivo, o anche di fare una sospensione, se necessario, e fare magari delle aggiunte che voi ritenete utili, se su questo siete d'accordo. Altrimenti, se invece c'è una totale preclusione da parte vostra sull'iscrizione dell'atto all'ordine del giorno, ne prendiamo atto e lo iscriveremo nella prossima seduta.

Però, ripeto, da parte nostra massima disponibilità anche a voler modificare il dispositivo seduta stante, se c'è qualcosa che magari vi impedisce di votarlo in questa fase. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

A questo punto, avendo ascoltato un intervento contro e uno a favore, procediamo con la votazione. Pongo quindi in votazione la richiesta d'iscrizione all'ordine del giorno della mozione della Consigliera Pernazza.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta è stata respinta.

Andiamo avanti con i lavori di oggi.

OGGETTO N. 3 – ISTITUZIONE DELLA “COMMISSIONE SPECIALE SULL’ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA, MISSIONE 6: SALUTE” – Atti numero: [34 e 34/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Cons. Filipponi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Pernazza (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Cons. Ricci (primo firmatario), Betti, Simonetti e Tagliaferri



PRESIDENTE. Sottolineo soltanto che il relatore di minoranza, per un errore materiale, non era stato inserito nel *software* per la formazione dell'ordine del giorno, quindi non risultava dall'oggetto dell'atto.

Do la parola al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

La Prima Commissione, nella seduta tenutasi il 3 febbraio 2025, ha esaminato l'atto n. 34 di cui ha poc'anzi letto l'oggetto, che reca: "Istituzione della Commissione Speciale sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 6: Salute".

L'atto 34 è composto, Presidente, da sette articoli. Il 31 luglio 2021, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per l'Italia è stato definitivamente approvato con decisione di esecuzione del Consiglio. Successivamente, nel corso del 2024, il Piano ha subito diverse variazioni rilevanti, quando il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato la richiesta di revisione del Piano di Ripresa e Resilienza dell'Italia in data 26 aprile 2024. L'Assemblea legislativa delle Regioni italiane, compresa l'Umbria, nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, svolge, oltre che un ruolo nell'approvazione di leggi regionali, anche funzioni di indirizzo politico, di controllo, monitoraggio e valutazione sull'uso dei fondi e sull'avanzamento dei progetti.

In Umbria, l'Assemblea legislativa ha promosso una proposta di legge volta a istituire una Commissione speciale per monitorare i progetti della Missione 6, Salute, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, focalizzati sul potenziamento del sistema sanitario. In particolare, l'articolo 1 riguarda l'istituzione e i compiti di questa Commissione speciale. Prevede l'istituzione di una Commissione speciale, appunto sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, Missione 6, Salute, con l'obiettivo di garantire un monitoraggio sull'attuazione delle riforme e degli interventi previsti nel settore sanitario, attraverso approfondimenti sul tema e l'acquisizione di ogni elemento utile di conoscenza, svolgendo audizioni e indagini conoscitive, ovviamente a supporto della Presidente Proietti e della nuova Direttrice alla sanità regionale, la dottoressa Donetti.

La Commissione speciale può proporre atti di indirizzo per la Giunta regionale, così come anticipavo poco fa, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa. Può formulare proposte di interventi legislativi, attuare riforme connesse all'attuazione degli interventi. Può richiedere la partecipazione alle riunioni dei componenti della Giunta regionale, dei responsabili degli uffici regionali, degli amministratori e dei dirigenti di enti, agenzie e aziende istituti della Regione. Svolge funzioni istruttorie e referenti, ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa.

L'articolo 2 reca le strutture di supporto. Il Presidente della Commissione speciale dispone di una struttura di supporto, ai sensi dell'articolo 4-bis, comma 2 della legge regionale 12 giugno 2007, Struttura organizzativa e dirigenza del Consiglio regionale. L'articolo 3 reca disposizioni rispetto ai componenti. La Commissione speciale è composta da otto Consiglieri regionali, cinque designati dai Presidenti dei Gruppi di



maggioranza e tre dai Presidenti dei Gruppi di minoranza. I Presidenti dei Gruppi assembleari designano poi i commissari di rispettiva competenza.

L'articolo 4 reca l'elezione del Presidente e del Vicepresidente della Commissione speciale. Il Presidente dell'Assemblea legislativa provvede alla costituzione e all'insediamento della Commissione speciale. Il medesimo convoca la prima seduta, laddove procede all'elezione del Presidente e del Vicepresidente, ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa.

Articolo 5, validità delle decisioni e funzionamento. La Commissione speciale è validamente costituita in seduta con la presenza di almeno metà dei componenti. Questa delibera con il voto favorevole della maggioranza dei presenti e votanti, astenuti, compresi. In caso di parità, prevale il voto del Presidente. Per il funzionamento si osservano le disposizioni relative alle Commissioni consiliari permanenti in sede referente.

L'articolo 6 reca la durata della Commissione speciale. La Commissione speciale è automaticamente sciolta dopo 30 mesi dalla data del suo insediamento, trasmettendo all'Assemblea legislativa una relazione finale su quanto svolto. Ai sensi dell'articolo 37, comma 4 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, il termine può essere prorogato con decisione della stessa Commissione per un periodo non superiore a quello precedentemente assegnato e comunque non superiore alla scadenza del quinquennio di cui all'articolo 5 della legge 2 luglio 2004, n. 165, ovvero Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma della Costituzione.

L'articolo 7 reca la norma finanziaria. Si autorizza la spesa in corrispondente copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge all'interno delle risorse autorizzate e non impegnate nella Missione 1, Servizi istituzionali generali e di gestione, Programma 1, Organi istituzionali, Titolo 1, Spese correnti del bilancio regionale.

La Commissione, nella medesima seduta, ha acquisito agli atti la relazione tecnica, corretta e verificata positivamente ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale 13 del 2000, redatta e sottoscritta dal dirigente del Servizio valutazione delle politiche, controllo e Co.re.Com, e ha espresso a maggioranza parere favorevole sull'atto medesimo, incaricando di riferire oralmente in aula per la maggioranza il Presidente della I Commissione consiliare, il sottoscritto Francesco Filipponi, e per la minoranza, la Vicepresidente Laura Pernazza.

Sulla proposta di legge, così come anticipato nella breve lettura della relazione, si comunica che nella seduta del 3 febbraio 2025, la Commissione ha esaminato in sede referente l'atto n. 34. Ha chiesto alla struttura competente dell'Assemblea legislativa di verificare la relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 49, comma 2 della legge 13 del 2000. Ha preso atto della nota sottoscritta dal dirigente del Servizio valutazioni delle politiche, controllo e Co.re.Com in risposta alla richiesta della I Commissione, formulata nella seduta medesima, nella quale si allega la relazione tecnica corretta, verificata positivamente e vistata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 49, commi 2, 3 e 6 della legge regionale n. 13 del 2000, ai fini dell'iscrizione in aula dell'atto n. 34-bis.



Ha deciso inoltre di autorizzare, ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del Regolamento interno, lo svolgimento orale delle relazioni e di incaricare di riferire in Aula per la maggioranza, come detto, il Presidente Francesco Filippini e per la minoranza il Vicepresidente Laura Pernazza.

Alla luce di quanto sovraesposto e visto quanto stabilito dal primo periodo del comma 6 dell'articolo 49 della legge regionale n. 13 del 2000, si chiede che l'atto venga iscritto, così come è stato, all'ordine del giorno della Assemblea legislativa.

Considerando, Presidente, e vado alla conclusione, che questa è una redazione della maggioranza sull'atto di istituzione della Commissione speciale PNRR, vorrei fare solo alcune brevi considerazioni che riguardano ovviamente l'opportunità, le ragioni, ma anche ovviamente l'organizzazione dei risparmi che intenderemo mettere in atto nel corso della legislatura. Va fatto notare, ho letto anche le polemiche di alcuni Consiglieri regionali che non sono in Aula in questo momento, che questa Amministrazione, proprio nell'ottica di risparmiare risorse, ha previsto l'istituzione di due Commissioni speciali, quella relativa all'antimafia e alla criminalità organizzata e questa sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Missione 6 del PNRR riguardante la salute.

Nella legislatura precedente c'erano tre Commissioni speciali con anche ufficio di supporto, c'era la Commissione per la criminalità organizzata e l'antimafia, come c'è in questa legislatura, c'era la Commissione speciale per lo Statuto e per il Regolamento e c'era una Commissione speciale sull'emergenza da Covid 19, e avevano tutte e tre gli uffici di supporto, invece in questa legislatura ce ne saranno due, con tutti i risparmi che ne potranno derivare.

Inoltre, questa maggioranza ha deciso – giustamente, aggiungo - di diminuire da cinque a quattro il numero dei direttori, con un risparmio importante di un milione in cinque anni. Va sottolineato più di quanto abbiamo fatto nelle scorse settimane che questa maggioranza ha soltanto due Assessori esterni e non tre, come avvenuto nella legislatura precedente, con un risparmio di circa 130.000 euro ogni anno.

Ritengo quindi, Presidente, che questa Commissione possa avere un ruolo fondamentale nel supportare con audizioni tutti gli altri compiti di approfondimento e di relazione sulle tematiche inerenti il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Poco fa, abbiamo parlato dei gravissimi ritardi nell'attuazione della parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza derivante dalla realizzazione delle 17 Case di comunità PNRR in Umbria, quindi su questo e su molto altro la Commissione potrà svolgere un ruolo di supporto alla nuova Direttrice regionale della sanità e soprattutto alla presidente Stefania Proietti.

Per queste ragioni, Presidente, all'esito della relazione di maggioranza chiedo che l'Aula possa accordare positivamente l'istituzione di questa Commissione speciale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola alla Consigliera Pernazza per la relazione di minoranza. Anche per lei venti minuti, tra illustrazione e replica. Prego, a lei la parola.



Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Venti minuti sono veramente troppi rispetto a quello che devo dire, quindi colgo l'occasione per rammaricarmi del fatto che, rispetto al primo punto posto, cioè l'iscrizione urgente, al di là delle buone intenzioni rappresentate sia dalla Consiglieria Michellini che dalla Presidente, prendo atto invece con grande rammarico del fatto che non si sia giunti, nonostante l'apertura accordata e la possibilità di condividere un testo e di emendarlo, a una votazione e a una condivisione di questo punto all'ordine del giorno, quindi posso solo prendere atto di questo.

In merito alla relazione di minoranza sull'istituzione della Commissione speciale, oggi esprimo la posizione della minoranza in merito all'istituzione di questa Commissione speciale sull'attuazione del PNRR, Missione 6, Salute.

Voglio subito chiarire la nostra netta contrarietà a questa proposta, non per una posizione preconcepita, ma per ragioni di merito, che ritengo doveroso esporre con chiarezza. L'istituzione di questa Commissione rappresenta un'inutile sovrapposizione rispetto alle competenze già attribuite alla III Commissione consiliare permanente, la quale ha il compito di occuparsi di sanità e politiche sociali, quindi anche dell'attuazione del PNRR sanità.

Di fatto, la sua istituzione non farebbe altro che svuotare di significato e competenze la Commissione consiliare permanente, competente in materia.

Tra l'altro, dalle risposte avute dalla Presidente Proietti in seguito alle interrogazioni presentate emerge la costituzione di gruppi di lavoro o cabine di regia istituite a tal fine, quindi un'ulteriore sovrabbondanza di strutture e sovrastrutture che deliberano ed esaminano l'attuazione del PNRR, novità che è emersa dalla risposta all'interrogazione di oggi, di cui prendiamo atto, che quindi avvalora ancora di più questo punto.

L'istituzione di questa Commissione speciale sviscerisce il ruolo di indirizzo politico della Presidente Proietti, la quale ha voluto tenere per sé la delega alla sanità, e del Presidente della III Commissione, i quali hanno già il compito di monitorare l'attuazione del PNRR in ambito sanitario.

Si tratta di un'ingerenza ingiustificata, che indebolisce le prerogative degli organi esistenti e rischia di rendere meno efficace l'azione politica e amministrativa della Regione, ingerenza che noi non comprendiamo, a meno di voler svilire, o forse, come già rilevato dalla Consiglieria Pace in sede di presentazione delle linee programmatiche, è stato fatto presente alla Proietti che questa delega era molto corposa e che avrebbe comportato molto tempo da dedicare alle materie della sanità o forse si vuole già abdicare con questa Commissione a ruoli che sono prerogative della Presidente stessa e quindi del suo Assessorato.

Secondo le stime, il costo di questa nuova Commissione ammonterebbe a un valore che può arrivare fino a 363.000 euro, cosa che potrebbe configurarsi addirittura come un danno erariale, in quanto cifra significativa che potrebbe essere destinata a interventi ben più utili, come il potenziamento della sanità territoriale e lo sviluppo della telemedicina.



Ancor più grave appare l'impegno di spesa, tenuto conto dei tagli che tratteremo in una mozione successiva, e che tagli non sono, quantificandoli in 6 milioni di euro per l'anno corrente. Indubbiamente, se bisogna iniziare a tagliare, non capisco come durante la I Commissione consiliare abbiamo ricevuto in audizione la Polizia locale e tutti i sindacati, abbiamo espresso da parte dell'Assessore De Rebotti la preoccupazione per l'importante numerosità degli incidenti stradali, che sono la prima causa di morte tra giovani, quindi questi soldi potrebbero essere ben investiti nella manutenzione delle strade che annuiva durante l'interrogazione presentata dal Consigliere Melasecche, la Presidente Proietti, essere a lei molto care e avendo, appunto, esercitato, come la sottoscritta, il ruolo di Presidente di Provincia.

Inoltre, la durata della Commissione speciale supererebbe i tempi previsti per l'attuazione del PNRR, risultando, quindi, anacronistica e priva di una reale giustificazione. Da qui l'ipotesi di danno erariale, perché non si può andare oltre i termini previsti per il PNRR con una Commissione che andrebbe oltre, appunto, i termini fissati, a meno che non si sia già a conoscenza del fatto che fino alla fine legislatura dovremmo affrontare questo tema e, quindi, si sia già a conoscenza di ipotesi di proroghe.

Ci chiediamo, dunque: ha senso destinare risorse a un nuovo organismo, quando la Regione già dispone di strumenti adeguati per monitorare l'attuazione del PNRR? La risposta è chiaramente: no. Non possiamo ignorare il fatto che questa Commissione sembra più che altro un espediente per creare una nuova posizione di vertice, con relativi oneri a carico del bilancio regionale. Non può il Consigliere Filippini citare, a giustificazione dell'impegno di spesa, il fatto che si riducano i Direttori, perché un conto è la struttura organizzativa dell'Ente e, quindi, si vanno a ridurre, peraltro, le posizioni apicali, legittimo da parte della minoranza fare questo tipo di scelta politica. Ovviamente, qui si tratta di poltrone, quindi si tratta di costi della politica.

Avevo già segnalato come mi rimane alquanto strano che il Movimento Cinque Stelle che di fronte a questi argomenti, quelli dei costi della politica, era molto sensibile ora, passando al governo della Regione, diventi improvvisamente, invece, sostenitore dei maggiori costi della politica e del duplicarsi e triplicarsi delle poltrone.

Quindi, si ritiene necessaria una supervisione aggiuntiva.

Questa potrebbe essere affidata direttamente al Presidente della Terza Commissione, evitando inutili sprechi; anche qui mi dispiace che l'Assessore De Luca non sia presente, perché gli piace replicare alle mie osservazioni tramite video sui *social*, forse sarebbe stata la sede più opportuna replicare in questo consesso. Mi aveva evidenziato come era stata creata una Commissione – quella sull'inquinamento dell'area ternana – citandola come una Commissione che non aveva funzionato e che, quindi, aveva creato degli sprechi. Evidentemente, non era ben informato. Si era dimenticato, tra l'altro, pur essendo lui un proponente di questa Commissione, del fatto che la Commissione era a costo zero, cioè senza indennità a favore dei commissari e senza una struttura a supporto, ma utilizzando quella già presente, quindi a costo zero per la collettività.



Un altro aspetto preoccupante: la modalità con cui si è arrivati alla proposta di istituzione della Commissione. La documentazione è stata trasmessa ai Consiglieri venerdì 31 gennaio alle 19.00 passate, senza specificare che l'atto sarebbe stato inserito all'ordine del giorno della Commissione lunedì successivo (qui mi rivolgo soprattutto al Presidente Filipponi).

Solo durante la seduta si è deciso di inserire l'atto senza concedere il tempo necessario per un'adeguata analisi e discussione. Voi che vi riempite sempre la bocca di partecipazione e condivisione e democrazia partecipata.

Questa modalità operativa solleva forti dubbi sulla trasparenza del processo e sulla reale volontà di un confronto democratico.

Durante i lavori della Commissione i Consiglieri Betti e Michelini hanno evidenziato i ritardi nell'attuazione del PNRR, ribaditi oggi, tra l'altro, nelle risposte alle interrogazioni.

Ma è fondamentale che tali valutazioni siano supportate da dati oggettivi e non condizionate da posizioni preconcepite che potrebbero influenzare l'operato della Commissione stessa.

Tuttavia, anche se le loro dichiarazioni fossero corrispondenti con la realtà dei fatti, di certo la soluzione non è l'istituzione di una nuova Commissione, quanto piuttosto un potenziamento degli strumenti di monitoraggio già esistenti e una maggiore efficienza nell'attuazione delle misure previste; abbiamo detto: è stata istituita una cabina di regia in questo senso.

La creazione di un ulteriore organismo burocratico non farà che appesantire il sistema senza fornire soluzioni concrete, a meno che non si sia già giunti alla conclusione del lavoro della Commissione e cioè - l'avete già detto e ribadito più volte durante i vostri interventi - che sia in ritardo con l'attuazione del PNRR. L'avete già assunta la conclusione dei lavori della Commissione.

Per tutte queste ragioni, riteniamo che l'istituzione della Commissione speciale sia non solo inutile, ma anche dannosa per l'efficienza dell'azione regionale. Tuttavia, se la maggioranza ritiene necessario un rafforzamento delle attività di controllo, proponiamo un'alternativa più logica e sostenibile: affidare le funzioni di monitoraggio direttamente alla Terza Commissione, evitando la creazione di un nuovo organismo, non prevedere nuovi oneri finanziari, garantendo che il Presidente della nuova Commissione sia incaricato, senza però ulteriori, compensi (come, appunto, fatto in precedenza per la Commissione d'inchiesta sull'inquinamento dell'area ternana); potenziamento degli strumenti di monitoraggio esistenti attraverso un migliore coordinamento tra Giunta e Commissione.

In definitiva, questa Commissione speciale non ha motivo di esistere. Si tratta di un'inutile duplicazione burocratica e di un aggravio finanziario per la Regione.

Per questo motivo, come minoranza, esprimiamo la nostra ferma contrarietà alla sua istituzione e chiediamo che le risorse vengano destinate a interventi realmente utili per i cittadini dell'Umbria.

A tale proposito, visto ancora che ho nove minuti, ho presentato due emendamenti. Li espongo dopo o vuole che lo faccia ora?



PRESIDENTE. Direi dopo.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*
Okay.

PRESIDENTE. No? Mi dica lei, Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*
Chiedevo se era il caso di farlo ora o dopo.

PRESIDENTE. Dopo, anche perché questo tempo che le rimane, semmai, lo può utilizzare per la replica.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*
Benissimo.

PRESIDENTE. Grazie.

Apriamo ora la discussione generale. Non chiedo se ci sono i Consiglieri che vogliono intervenire, perché già li vedo prenotati, a cominciare dal Consigliere Melasecche, prego.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Gentile Presidente, colleghi, invito tutti gli umbri che riusciranno a collegarsi in *streaming* a riflettere su quello che sta accadendo. Questa vostra decisione è la cartina di tornasole, chiarissima, di una nuova cultura, di una nuova vecchia cultura: quella di un tempo, che ha portato l'Umbria, fino al 2019, in una situazione di drammaticità su una serie di fronti, che neanche sto a descrivere, perché non avrei il tempo. Ma diciannove minuti sono lunghi, magari vi tedierò in qualche modo.

È la cartina di tornasole di una certa cultura. Cosa state facendo? In Italia, notoriamente – notoriamente – quando non si vuole risolvere un problema, si costituisce una Commissione. Questa è la logica di cinquant'anni di Repubblica, di cinquant'anni di Regione e voi siete l'esempio concreto del ritorno al passato.

Ma non è finita. C'è una cosa, più grave di tutte, di cui temo non vi rendiate conto, ma ci torneremo nel corso dei cinque anni, quando purtroppo sarà troppo tardi per l'Umbria, perché i danni che questa logica porterà li toccheremo con mano tutti quanti, e ve ne renderete conto. Cosa sta avvenendo? Questa Giunta sta risparmiando sui cervelli e sui manager: meno Direttori, più Commissioni!

Colleghi, se qualcuno di voi, per caso, ogni tanto, sicuramente per gli impegni professionali di ognuno di noi, ha fatto qualche corso, non di quelli americani, ma quelli della Bocconi, o della LUISS, sa che logiche di questo genere prescindono dal merito. Sono logiche che vanno nell'assistenzialismo, nell'aumento della burocrazia; meno direttori, un direttore in meno, con un risparmio ridicolo! Fate ridere! Su un



bilancio di 2,6 miliardi, dire che avete risparmiato un milione è una barzelletta! Ma chi pensate possa credere a una cosa del genere? Un direttore valido e capace attrae centinaia di milioni di investimenti. È capace di consentire alla Regione di far fronte alla concorrenzialità fortissima delle altre aree!

L'Umbria ha un problema: siamo una regione in transizione. Voi ce l'avete lasciata in transizione e la realtà è che non siete minimamente in grado, con queste logiche, di portarla a correre! Sono certo di quello che dico. Anzi, spero che venga registrato, perché andrò a rivederlo. Sono certo che con queste logiche non riuscirete assolutamente a far ripartire l'Umbria. Questa è la verità!

Ma cosa fate? Bellissimo, bellissimo! Aumentate gli stipendi dei Direttori che rimangono, togliendo il merito! Mentre noi avevamo messo il 20 per cento di parte variabile legata ai risultati, voi date più soldi ai Direttori che rimangono, a prescindere da quello che saranno in grado di fare! Cose incredibili! Scusate, ma dove avete lavorato? Solo in uffici pubblici, quelli di un tempo. Oggi la logica della Pubblica Amministrazione è altra. È altra! È altra! Questa credo sia una cosa veramente spiacevole. Spiacevole!

Credo, peraltro, che non si abbia la cognizione delle materie e dell'impegno che occorre per portare avanti una Regione in cui gli Assessori sono solo cinque, pochi – l'ho sempre detto – per materie così complesse e articolate. Vedo presente solo l'Assessore De Rebotti: se ne renderà conto a sue spese cosa vuol dire fare l'Assessore alle infrastrutture, ai trasporti e a quel po' po' di materie che ha. Assessore De Rebotti, confido nella sua laurea in filosofia, perché la filosofia ci aiuta sempre. Ci aiuta non a risolvere i problemi, ma tutto sommato a sorridere, anche di fronte alle difficoltà della vita. Ma le dico che lei, credo in buona fede, al momento – ne sono certo, anzi – è in ritardo fortissimo su alcuni temi delicatissimi, di cui ancora non ha la minima cognizione. Glielo dico: lei deve avere Direttori capaci, votati ai risultati, con obiettivi sfidanti, sfidanti!. Alzare l'asticella ai Direttori, non consentire guadagni maggiori senza fare un cavolo! Non esiste questo discorso!

Non siete assolutamente nella logica di voler dare agli umbri quei risultati che, grazie al Cantico delle Creature, avete promesso. Ma ci vuole ben altro! Qui occorre aiutare la Divina Provvidenza, perché voi state continuando, come fate, a produrre una montagna di "fuffa", di parole. Sappiamo tutto della Presidente, sappiamo tutto: quando va a pranzo, quando va a cena, forse anche quando va a fare pipì, non lo so!

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, cerchi di tenere un tenore adeguato all'Aula, se ci riesce.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

La marea di comunicati stampa ci sta inondando! Ci sta inondando! Montagne di parole!

Siamo in ritardo su alcuni temi delicatissimi. Passano mesi e mesi e non vi rendete conto assolutamente di quello che sta accadendo. Volete un esempio? Farò un'interrogazione, intanto l'annuncio: abbiamo conseguito, con una difficoltà enorme



e quattro anni di lavoro incredibile, 20 milioni per realizzare la pista ciclabile dei Due Mari, Monte Argentario-Civitanova, ma stanno per saltare. Assessore, correre, correre! Si muova, si muova, perché siamo in ritardo!

Dopo il provvedimento Delrio, che aveva escluso la Regione dell'Umbria insieme a Bolzano, siamo riusciti a riprendere quei finanziamenti; ma a oggi quell'ufficio è sguarnito di personale e, se lei non riesce a seguire, dovendo seguire tutte le vicende delle imprese umbre in difficoltà, lo capisco; ma bisogna avere a supporto un numero e una qualità di Direttori assolutamente decisi a conseguire quei risultati. La logica che state adottando è vecchia, è una logica burocratica, attendista.

La Regione dell'Umbria, quella precedente alla Giunta Tesei, ha lasciato il settore dei trasporti in situazioni vergognose! Vergognose! Ricordo i processi penali, ricordo tutti i provvedimenti della Corte dei Conti, ricordo il giudizio di parifica continuo, in cui ci sollecitavano a fare quello che i vostri predecessori non hanno mai fatto, con una situazione della Ferrovia Centrale Umbra drammatica, con la privatizzazione che ha fatto la Giunta Marini del settore... *(breve interruzione registrazione)* a tre – non una – società consortili. Noi, per evitare una multa da 5 milioni, abbiamo avviato la gara, che sta lì ad aspettare che il filosofo De Rebotti si decida...

PRESIDENTE. Consigliere, vorrei invitarla ad essere pertinente rispetto al tema e a non essere provocatorio, cortesemente; poi, se ci riesce, a non alzare la voce, perché sentiamo tutti benissimo. Grazie.

Enrico MELASECCHE GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Lei invita tutti all'onestà intellettuale, io invito lei all'onestà intellettuale, perché io faccio politica e dico quello che, liberamente... A meno che lei non pensi che questo sia il Politburo, in cui lei decide cosa devo decidere io. Altrimenti io vengo da lei e lei viene qui a parlare al posto mio, mi consenta. Mi consenta!

PRESIDENTE. La invito a intervenire senza alzare la voce, perché ci sentiamo tutti benissimo.

Enrico MELASECCHE GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

La invito a vedere i video del Segretario regionale Bori, come si comportava quando non era Assessore, vada a vedere i video.

PRESIDENTE. Io arrivo adesso e mi comporto in questo modo.

Enrico MELASECCHE GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Quando invitava le squadre da fuori a venire in Aula per interrompere...

PRESIDENTE. Ha tre minuti e cinquantatré, Consigliere.

Enrico MELASECCHE GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*



Sì, mi faccia parlare cortesemente, grazie.

Quindi, dicevo, c'è un problema serio. La gara è ferma, ci sono tredici buste che sono state aperte regolarmente, dopo quindici anni in cui la Sinistra non ha avuto il coraggio di fare una gara, con una procedura di affidamento sistematico con atti d'obbligo, illegittima! Illegittima! Questo è gravissimo, tant'è che ha prodotto una marea di debiti, una situazione drammatica. Ricordo a tutti, perché qualcuno forse ha poca memoria, che la Marini fu costretta alla privatizzazione, perché non riusciva a pagare più neanche gli stipendi. Le quattro società – APM a Perugia, la Spoletina, l'ATC e la Ferrovia Centrale Umbra – unite insieme, avevano prodotto la tragedia di Umbria Mobilità, la tragedia che abbiamo ereditato!

Su questo occorre correre, correre! Voi, invece di correre, invece di impegnare i Direttori a conseguire risultati con cronoprogrammi precisi, aprite un'ennesima Commissione. Sinceramente, sono veramente perplesso (*NdT: sorride*).

La Presidente temo non si sia resa conto di cosa significa assumere su di sé la delega della Sanità, togliendola all'unico medico che c'era in Giunta; medico igienista, ma forse qualcosa di medicina avrà pure studiato. Lei è ingegnere, vedremo, dovrà venire qualche volta in questa Commissione!

PRESIDENTE. Consigliere, ce la fa a non essere offensivo nei confronti dei colleghi, oggi?

Enrico MELASECCHIE GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Io non sono offensivo! Presidente, con tutto il rispetto, lei ha un concetto della libertà di espressione molto particolare; non so se glielo hanno insegnato in qualche sezione di partito...

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prima che le tolga la parola, le chiedo per cortesia di esprimersi in modo educato – dovrebbe farcela, perché l'educazione si insegna alle scuole elementari – e di non alzare la voce.

Enrico MELASECCHIE GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Io la invito a vedere gli interventi del Segretario del Partito Democratico, nel corso della precedente legislatura! Vada a vedere i video, poi ci confronteremo.

Finisco, se me lo consente.

(*Intervento fuori microfono*)

Qualcuno cita anche Paparelli, benissimo. Anche quelli, glieli consiglio.

Veniamo a noi. Ci sono temi delicatissimi, su cui vi chiameremo a rispondere perché, caro Assessore, ritardare di mesi e mesi quella gara comporta un danno erariale grave; per ogni anno in cui non si fa la gara, la Regione dell'Umbria e gli umbri pagheranno milioni in più. Questo è danno erariale. Voi dovete correre e, se tutto questo non lo mette in mano a Direttori capaci, ma pensa di occuparsi delle Acciaierie e del resto, temo che poi non ce la farà, proprio per l'impegno rilevante. Ecco perché credo che la Commissione farà solo perdere tempo.



Aggiungo che le Commissioni le chiedono notoriamente le minoranze per controllare l'attività della Giunta. Ora, sinceramente, che tutti voi vogliate controllare la Sanità; che il Partito Democratico, espropriato della delega alla Sanità, voglia riacquisire potere per gestire la Sanità sulla testa della Presidente, è una cosa veramente simpatica. È una cosa veramente simpatica; ma lo vedremo, lo vedremo.

(Intervento fuori microfono)

Ride bene chi ride ultimo.

Questa è la ragione per la quale credo sia un grave errore, sintomatico di questo nuovo modo, anzi, vecchissimo modo di fare politica, quello del vecchio Partito Democratico e del nuovo partito che, evidentemente, ritiene di poter gestire questa regione così, *en passant*, con molta faciloneria, pensando che gli umbri dormano. Gli umbri cambiano anche idea, giustamente, gli elettori hanno sempre ragione. Avverto: non crediate che dormano sempre, perché i problemi ci sono e vanno affrontati con urgenza, come il problema, ad esempio, del Nodo di Perugia; questa mattina, per arrivare qui, la situazione era drammatica, ma la Sindaca Ferdinandi continua a dire che non è un problema. Quest'Aula ha bocciato la nostra mozione sul Nodo di Perugia e noi, serenamente, attendiamo che, come ha detto l'Assessore, si vada in Commissione e si ricominci a discutere per altri venticinque anni del Nodo di Perugia. Complimenti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consigliera Maria Grazia Proietti.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Per un momento ho avuto una crisi identitaria su questa Commissione: se avremmo istituito una Commissione sui trasporti o sulla Missione 6 del PNRR; forse distratta dalle parole del Consigliere Melasecche, ho più notato un forte interesse riguardo alla problematica dei trasporti, sulla quale, comunque, l'Assessore De Rebotti saprà ben rispondere, come già ha fatto.

Lei, stasera, ci ha detto che noi siamo il vecchio. Io non riesco a darle ragione. Il vecchio, innanzitutto, non ha sempre un'accezione negativa; invece, vorrei proporre a questo Consiglio regionale delle parole nuove, che sono vecchie nel significato, ma nuove nel modo di fare e di avere una consapevolezza diversa sul ruolo della Sanità e di quello che stiamo mettendo in campo. Le parole sono tre e le assicuro, Consigliere Melasecche, che sono molto nuove e moderne: prossimità, uguaglianza e innovazione. Sono le parole chiave della Missione Salute, la sesta area d'intervento prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza di cui stiamo parlando, per la quale stiamo istituendo questa Commissione speciale. Voglio dirlo chiaramente perché sono nuove, in questo modo di vedere la Sanità pubblica.

La prossimità: prossimità per adeguare il nostro servizio sanitario nazionale a un mutato contesto demografico ed epidemiologico. Viviamo in Umbria; ho fatto per quarant'anni la geriatra e vi ricordo che l'Umbria ha un indice di vecchiaia tra i più



alti d'Italia. Nella zona dell'Amerino è ancora più alto del resto dell'Umbria. Prossimità per rendere capillare l'offerta di salute sul territorio in termini di prevenzione, oltre che di cura.

La seconda parola, uguaglianza, troppo spesso ce la dimentichiamo; ma serve a garantire uguaglianza nel soddisfacimento dei bisogni di salute, indipendentemente dal genere e dalle condizioni socioeconomiche, e per rendere la rete dell'assistenza primaria territoriale in grado di rispondere al fabbisogno di salute.

La terza ce l'ha illustrata stamattina la Presidente, nel rispondere a un'interrogazione: innovazione. Innovazione per sfruttare appieno le opportunità di miglioramento dell'offerta di salute, derivanti dall'impiego dell'innovazione tecnologica, dall'avanzamento della ricerca in campo medico e dalla valorizzazione del personale del servizio sanitario nazionale.

Dopo la pandemia del Covid, non dobbiamo negarcelo, è urgente la necessità di ridisegnare la rete di assistenza sanitaria territoriale, con professionisti e prestazioni disponibili in modo capillare su tutto il territorio regionale, per una Sanità che sia vicina e prossima alle persone. Bisogna investire per una Sanità più sicura, equa e sostenibile. Per questo crediamo che l'istituzione della Commissione speciale sulla Missione 6 sia un vero strumento di partecipazione.

È l'altro termine che voglio donarvi: partecipazione. Questa Commissione speciale nasce con l'obiettivo di garantire un'attenta e puntuale attività di monitoraggio. L'abbiamo sentito dalla Presidente stamattina, quando ha relazionato sulle Case della comunità: monitoraggio. Lo faremo non in sostituzione al lavoro della Presidente, del Direttore e della Giunta; ma lo faremo, da parte dei Consiglieri eletti democraticamente dai cittadini, in relazione all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza proprio nel settore della Sanità, che è fondamentale per le ombre e per gli umbri.

E mi dispiace veramente che la minoranza, che era al governo fino a qualche mese fa, non trovi modo migliore di esercitare il proprio ruolo di garanzia e di controllo se non contestando i costi della Commissione speciale sul PNRR, dimenticando che rimarranno invariati rispetto alla scorsa legislatura. Già il Consigliere Filipponi, nella presentazione della legge d'istituzione della Commissione, lo ha descritto.

La Sanità è una priorità di questa Amministrazione regionale e lo abbiamo dimostrato, lo ha dimostrato la Presidente. Consigliere Melasecche, non vogliamo delegittimare la Presidente, assolutamente; dobbiamo ringraziarla per essersi presa la responsabilità, e lo sottolineo, delle scelte sulla Sanità. Come ha detto, da soli dodici giorni sono attivi i nuovi Direttori, stanno iniziando a lavorare, lo hanno fatto e lo stanno facendo. Il nostro è un modo per sostenerla, non certo per delegittimarla.

I finanziamenti del PNRR sono una risorsa fondamentale, da non sprecare, ma da concretizzare prima possibile per dare le risposte ai cittadini in tutti i settori di cui si occupa. Per questo, la Commissione è un mezzo importante per aiutare i cittadini a capire cosa stiamo facendo, perché anche il momento della partecipazione e dell'informazione è importante. Non si tratta, come detto, di un aggravio dei costi, che per la collettività rimangono invariati rispetto alla precedente legislatura. È un



elemento di garanzia per i cittadini, vorrei sottolinearlo, di conoscenza dei progetti sui quali formulare proposte di interventi legislativi, finalizzati, se necessario, ad attuare riforme connesse all'attuazione stessa degli interventi.

La Commissione speciale avrà un ruolo fondamentale, in questo momento di epocale cambiamento, e lo sottolineo. La riforma dell'assistenza territoriale definisce un nuovo modello organizzativo, attraverso queste azioni: definire il nuovo modello organizzativo per la rete di assistenza primaria, in grado di individuare standard strutturali, tecnologici e organizzativi uniformi su tutto il territorio regionale – anche questo sottolineo – per garantire ai cittadini e agli operatori del servizio sanitario nazionale il rispetto dei livelli essenziali di assistenza; verificare lo stato di attuazione delle strutture e delle relative organizzazioni rispetto ai rigorosi tempi previsti dalla programmazione (marzo 2026, se non ci sarà un'ulteriore proroga), che, come abbiamo visto, già sta accumulando ritardi; facilitare l'individuazione delle priorità di intervento, in un'ottica di prossimità e di integrazione tra le reti assistenziali, territoriali, ospedaliere e specialistiche; favorire la continuità delle cure per coloro che vivono in condizioni di cronicità, di fragilità o disabilità che comportano il rischio di non autosufficienza, anche attraverso l'integrazione – lo sottolineo – tra il servizio sociale e quello sanitario. Anche di questo, stamattina, la Presidente ci ha dato contezza.

Quindi, si ridisegneranno così funzioni e standard del Distretto sanitario. Abbiamo ospitato stamattina gli amici di Orvieto, che lamentano la pericolosità di non avere più il Distretto sanitario per Orvieto. Su questo vogliamo lavorare, secondo la riforma dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria territoriale. Sapete tutti quali sono i punti fondamentali di questa nuova riforma: le Case della comunità. Ne abbiamo già parlato prima, nell'interrogazione e nella risposta della Presidente; Case di comunità alle quali i cittadini possono accedere per i bisogni di assistenza sanitaria e sociosanitaria. Rappresentano il modello organizzativo dell'assistenza di prossimità.

La centrale operativa territoriale svolge una funzione di coordinamento della presa in carico della persona. Sottolineo: presa in carico della persona, che è molto più che curare. Il raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi *setting* assistenziali.

L'assistenza domiciliare reale, concreta, realizzata attraverso l'erogazione a domicilio di interventi caratterizzati da un livello di intensità e di complessità assistenziale variabile, nell'ambito di specifiche attività e percorsi di cura.

L'Ospedale di comunità dovrà svolgere una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, per evitare i ricoveri ospedalieri impropri e favorire dimissioni protette difficili e i luoghi più idonei al prevalere dei bisogni socio-assistenziali.

La telemedicina: stamattina la Presidente ci ha esposto quali sono le problematiche e le prospettive.

Da questo, quindi, l'istituzione della Commissione speciale riguardo alla Missione 6 del PNRR, che è un'opportunità per l'Italia, in generale, e l'Umbria in particolare. Dobbiamo fare di tutto affinché tali possibilità vengano concretizzate con il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini dell'Umbria, con una partecipazione che diventa essenziale, costruttiva, in un processo di governo condiviso e partecipato.



Non si tratta di avere semplicemente i conti in mano, e figuriamoci se non è un compito di questa Giunta e di questo Consiglio regionale, ma anche di avere il coraggio finalmente di costruire un'assistenza territoriale e di prossimità, che ha molto sofferto, e lo sapete bene, durante l'epidemia del Covid.

Vorremmo essere diversi e dare un'assistenza vera, con le tre parole che ho detto all'inizio del mio intervento: prossimità, uguaglianza e innovazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Vedo prenotato il Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Dopo l'intervento del mio collega Melasecche, avrei anche potuto tacere; però, francamente, per dovere di verità, essendo stata membro del Consiglio nella scorsa legislatura, qualche precisazione mi corre d'obbligo, innanzitutto in risposta al Presidente della Prima Commissione, Filipponi. Mi dispiace vedere che è nei corridoi, però mi ricorda con affetto un suo ex collega con il quale, durante i Consigli della scorsa legislatura, c'erano degli allegri dibattiti.

Nella scorsa legislatura, la vecchia maggioranza istituì due Commissioni speciali, quella Antimafia e la Riforme e Statuto, perché la Terza Commissione, che prevedeva emolumenti, era una Commissione d'inchiesta richiesta dalla minoranza e immediatamente accordata dalla vecchia maggioranza, proprio nell'ottica della partecipazione e della collaborazione, perché spesso l'attuale Vice Presidente della Giunta regionale trasformò quest'Aula in un'Aula di tribunale.

Per dimostrare che tutto quello che era stato fatto dalla vecchia maggioranza durante la pandemia Covid era stato fatto in maniera corretta, trasparente e legittima, autorizzammo immediatamente l'istituzione di quella Commissione d'inchiesta, che prevedeva un Presidente espressione della maggioranza e un Vicepresidente espressione della minoranza. Fu una richiesta che noi decidemmo di accordare alla minoranza, che in quella fase intendeva entrare nel vivo delle azioni scelte per la gestione della pandemia Covid.

Mi sia concesso di dire che lo facemmo anche bene, perché i numeri parlarono di noi a livello nazionale, sia nella fase di gestione della pandemia, sia nella gestione della fase vaccinale; ringrazio anche la dottoressa Proietti, che si mise a disposizione della mia comunità, perché non so quanti vaccini somministrò tra Narni e Amelia, diede un grandissimo contributo alla nostra comunità, quindi è doveroso da parte mia ringraziarla.

Furono i numeri a parlare per la gestione Tesei rispetto alla pandemia Covid, e, nonostante questo, accordammo l'istituzione di quella Commissione, che – ribadisco – fu una richiesta della minoranza e non certo della maggioranza, che ne istituì due e, quando fece quella Ambiente, la istituì senza prevedere alcun costo aggiuntivo né per le strutture di supporto, né tanto meno il gettone per il Presidente o il Vicepresidente.



Mi duole anche constatare che forse qualcuno della nuova maggioranza (mi dispiace che non sia presente il Vicepresidente Bori, che è stato grande protagonista della scorsa legislatura e oggi sarebbe auspicabile che fosse qui) ignora che alla fine della pandemia – c’era anche lei, Assessore De Luca, se non ricordo male – si decise di trasformare quella Commissione d’inchiesta Covid in Commissione d’inchiesta per il monitoraggio dei progetti PNRR legati alla Missione 6. Facemmo tantissime sedute, in cui vennero i Direttori generali regionali, delle Aziende ospedaliere, delle due ASL, di PuntoZero, e ci fornirono in maniera costante e continuativa lo stato d’avanzamento dei progetti PNRR, che in quella fase riportavano essere talmente in linea con i tempi dettati dal Governo che, alla chiusura di questa Commissione d’inchiesta – di cui non facevo più parte perché ero diventata Presidente del Consiglio – in Commissione l’Assessore De Luca si astenne sulla votazione della relazione finale, se non ricordo male. Il Consigliere Bori, sempre se non ricordo male, votò favorevolmente a quella relazione, che certificava che fino a quel momento (parliamo di ottobre 2024) eravamo perfettamente in linea con la messa a terra dei progetti legati alla Missione 6 del PNRR. Cosa sia successo da quel momento in poi non lo sappiamo e, francamente non siamo neanche tenuti a saperlo, considerato che oggi c’è una nuova maggioranza alla guida di questa Regione.

A differenza però di quanto sostiene la mia collega Pernazza, che ritiene inutile questa Commissione, questo nuovo tavolo di approfondimento, ritengo che sia invece uno dei tanti strumenti cui la nuova maggioranza dovrà ricorrere per sostenere il lavoro della presidente Proietti, che – ribadisco – ha scelto, a mio avviso sbagliando, di avocare a sé le deleghe alla Sanità.

Mi dispiace che ora la Presidente non sia in Aula, visto che nella risposta che mi diede durante l’intervento sulle linee programmatiche, alla mia contrarietà rispetto alla scelta di avocare a sé la delega alla Sanità, rispose che anche un altro governatore di centrodestra lo aveva fatto; ma siccome nel centrodestra abbiamo capacità di discernimento, il fatto che un governatore di centrodestra abbia scelto di farlo non significa che sia giusto, e io continuo a sostenerlo.

Immagino che nei mesi a venire assisteremo ad un proliferare di questi strumenti a sostegno dell’operato della Presidente Proietti, anche perché di questa fantomatica operazione shock che dovevamo fare alla nostra Sanità francamente non vedo traccia. Non sono ancora passati i famosi tre mesi nei quali la Presidente aveva garantito di abbattere le liste d’attesa, non ho visto grandi operazioni innovative perché, da quello che abbiamo letto sui giornali, abbiamo visto semplicemente l’aumento degli slot, cosa che in passato è stata fatta più volte anche da noi ed è stata costantemente oggetto di critiche, insieme all’aumento degli slot.

Faccio presente alla Presidente Proietti che le telefonate per dare gli appuntamenti, quando disponibili, venivano fatte dal CUP anche prima e che, nonostante fosse stato inserito anche da noi il criterio di prossimità, soprattutto per i fragili e gli over 60, come accadeva quando c’eravamo noi continua ad accadere che, nonostante queste telefonate arrivino con la stessa lentezza, anzi, forse con ancor più lentezza di prima, perché le liste d’attesa in tre mesi sono passate da 40.000 a 80.000, continua a non



essere rispettato il criterio di prossimità per gli over 65 e per i pazienti fragili. Quindi, mi sembra che a oggi nulla sia cambiato rispetto al passato, se non dichiarazioni che potevano non essere fatte e sulle quali continuiamo ad avere, ci mancherebbe altro, il beneficio del dubbio, perché siete arrivati da poco; però vi ricordo che i mesi e gli anni corrono.

Prima sentivo la Consiglieria Proietti parlare di prossimità, uguaglianza, innovazione, temi a noi cari, sui quali ci siamo sempre spesi perché, al di là della narrazione distorta che è stata fatta, la Sanità pubblica – ribadisco, la Sanità pubblica – stava a cuore a tutti noi. Su quello abbiamo lavorato, al netto dei problemi, delle criticità, del Covid, della riorganizzazione, delle leggi che cambiavano, del PNRR che è arrivato negli scorsi cinque anni, con la stessa dedizione, con lo stesso impegno e con lo stesso approfondimento che auspichiamo mettiate voi, come avete assicurato avreste fatto durante la campagna elettorale.

La Consiglieria Pernazza non ha ancora presentato gli emendamenti, quindi non vorrei anticiparne i contenuti, anche se credo siano stati consegnati ai colleghi Consiglieri. Immagino che li abbiate già letti. La proposta che fa mi sembra ragionevole. Va bene, istituiamo questa Commissione che possa vigilare, monitorare, valutare, ma facciamolo senza prevedere costi aggiuntivi per l'Assemblea. Si fa un po' di confusione, spesso, negli interventi. Un conto sono i costi dell'Assemblea, un conto sono i costi della Giunta regionale. Sono due cose diverse. Spesso viene fatta un po' di confusione. Quindi, stiamo tutti un pochino più attenti, quando ne parliamo.

Magari dopo interverrò anche in dichiarazione di voto; però, ripeto, al netto dell'essere contrari o meno all'istituzione di questa Commissione, qualora si decidesse di proseguire in questa direzione, l'auspicio, perlomeno da parte della minoranza – che poi, come sempre, cercherà di dare un contributo costante e costruttivo – è che si scelga di farlo senza oneri aggiuntivi a carico dell'Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente. Anch'io poche riflessioni, perché devo dire che ci ritroviamo pienamente nella relazione fatta per l'opposizione dalla Consiglieria Pernazza.

Due riflessioni velocissime, una sul metodo. È stato ricordato prima da qualche Consigliere che abbiamo avuto la discussione su questo atto in maniera del tutto anomala, e mi dispiace che non ci sia il Presidente Filipponi.

Forse è uno degli atti più rilevanti di questo inizio di legislatura, perché parliamo di Sanità, parliamo di istituire uno strumento organizzativo nuovo, che ha dei costi per la Regione. È stato ricordato, credo, nella relazione della Consiglieria Pernazza che ci è stata inviata una nota il venerdì. Poi lunedì, in maniera davvero sorprendente, ci si è trovati a discutere di questo atto senza averlo all'ordine del giorno della Commissione. Io mi trovavo qui per caso e nei corridoi ho visto i Consiglieri di



minoranza: se avessimo saputo di questo atto, ovviamente ci saremmo preparati, così come altri Gruppi consiliari che non erano lì, per discutere in maniera approfondita questo tema.

C'era stato il precedente, che va ricordato e che avevamo contestato al momento della discussione, del programma di mandato della Presidente, in cui circolava un foglio che non si capiva cos'era e poi era un vostro emendamento, in cui si bloccava un altro atto strategico fondamentale: si invitava l'AURI a bloccare la gara per il termovalorizzatore. Quindi, chiedo alla Presidente e a tutti i Presidenti di Commissione di istruire i lavori in maniera da consentire a tutti i Consiglieri di arrivare preparati, di studiare, di capire di cosa si tratta e di capire l'ordine del giorno, perché questi due precedenti non sono positivi rispetto al buon esito dei lavori. Come metodo, quindi, credo che dobbiamo cambiare e organizzarci meglio.

Sul merito faccio una battuta rispetto alla citazione maliziosa fatta dal Consigliere Melasecche. Tutti mi conoscete, io non sono malizioso come il Consigliere Melasecche. Sono molto lineare nei miei ragionamenti, lavorando in banca; però la farò perché l'intervento della Consigliera Proietti ha confermato un po' della malizia del Consigliere Melasecche. Dicevo, sul merito di questa Commissione sono state ricordate alcune Commissioni della passata legislatura. Devo dire, per onestà intellettuale, che c'è una consuetudine del Consiglio regionale di istituire Commissioni su tematiche importanti. Sono state ricordate quella sulla criminalità organizzata, che è stata opportunamente ridefinita anche in questa legislatura, e quella sulla riforma dello Statuto, perché c'era la volontà dell'Aula, nel Consiglio precedente, di riformare lo Statuto. Quindi, tutto legittimo.

Io non sono riuscito a capire una cosa, sia nella discussione in Commissione che oggi: cosa aggiunge questa Commissione? Lo dico davvero sinceramente, qualcuno ce lo potrà spiegare negli interventi successivi o nelle dichiarazioni. Cosa aggiunge questa Commissione alla Commissione Sanità e al lavoro che sta facendo la Presidente e che oggi ci ha confermato in una risposta all'interrogazione, se non sbaglio, del Consigliere Ricci? Una cabina di regia, l'interlocuzione con gli Uffici: cosa aggiungiamo con questa Commissione rispetto alle competenze che sono state definite, e che ho riletto in questi giorni, della Commissione Sanità?

Sinceramente, è incomprensibile. È incomprensibile perché andiamo a costruire uno strumento ulteriore, che si somma in maniera pedissequa alla Commissione che abbiamo e al lavoro che può fare l'Assessorato alla Sanità, che in questo caso è in capo alla Presidente. Lo chiedo in maniera molto umile, forse non ho colto il passaggio.

È una scelta molto coraggiosa anche rispetto ai costi ricordati, perché andiamo a fare una scelta di questo tipo non a parità di costi di bilancio, ma prevedendo una spesa che può arrivare fino a 363.000 euro.

Avrei capito un'altra cosa, che forse era più opportuna: fare una Commissione di monitoraggio del PNRR complessivamente, con una scadenza specifica al 2026. Aveva un senso, perché è un'eccezione straordinaria nel nostro Paese rispetto alla potenzialità di investimento; dobbiamo spendere quei soldi, dobbiamo spenderli bene in Umbria. Quella cosa poteva avere un senso, con una scadenza specifica.



Questa sulla Sanità è davvero incomprensibile. Mi ricollego (non l'avrei fatto) alla maliziosa osservazione del Consigliere Melasecche: per costruire un ruolo di controllo o di *governance* politica anche nella Sanità per il Partito Democratico, che era escluso finora da questi ruoli, tenuto conto che la delega ce l'ha la Presidente e il Presidente della Commissione Sanità è dei 5 Stelle.

Non avrei creduto alla battuta del Consigliere Melasecche, ma dopo aver ascoltato la Consigliera Proietti un po' ci ho creduto, perché la Consigliera Proietti è intervenuta in maniera organica, con un programma sulla Sanità che non credo possa esercitare o esprimere questa Commissione, ma devono realizzare il Presidente della Giunta regionale, che ha la delega, e la Terza Commissione. Quindi, capiamoci su quello che andremo a fare.

Noi siamo molto perplessi su questo, quindi ci rimettiamo alla relazione introduttiva della Consigliera Pernazza e anch'io faccio questo richiamo. Qualora si volesse andare avanti con una forzatura su questa Commissione, sarebbe opportuno che almeno i costi di funzionamento si azzerassero, per dare il senso che è un'operazione politica un po' forzata, però non andiamo ad incidere sul bilancio della Regione e sui nostri cittadini.

È una riflessione che invitiamo i Gruppi di maggioranza e la Giunta a fare, perché potrebbe essere un segnale che va nella direzione giusta, su un atto che riteniamo obiettivamente sbagliato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Non vedo altri Consiglieri che intendono intervenire; quindi, chiudo la discussione generale che coinvolge i Consiglieri e chiedo se qualche membro della Giunta voglia intervenire.

Si è prenotato l'Assessore De Luca, cui do la parola.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Ho preferito non intervenire per fatto personale, ma utilizzare lo spazio che è stato stabilito.

Pensando ai riferimenti politici dei Consiglieri della Lega, mi viene da fare una citazione, ovvero quella del generale Vannacci: "Il mondo al contrario". Davvero in questa discussione ho visto il mondo al contrario, sì, Consigliere Melasecche, perché sentir parlare lei della Presidente e dell'Assessore De Rebotti in merito a competenze o altro...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche)

Sono Assessore e intervengo come dichiarazione della Giunta. Ho detto che non sono intervenuto per fatto personale, ma ho utilizzato questo tempo.

Lei, Consigliere, ha parlato di competenze tecniche: mi viene da pensare alle competenze tecniche che furono individuate per quanto riguardava l'Assessore Coletto, rispetto alla sua gestione della Sanità in qualità di geometra.



Ma andiamo oltre. Vorrei ricordare i fatti: avete parlato di 300.000 euro di costi relativi a questa Commissione; vorrei ricordarvi che nella scorsa legislatura c'erano ben tre Commissioni Speciali, perché c'era anche la Commissione Statuto, che vi siete dimenticati di citare, oltre a quella Antimafia; quindi, le Commissioni erano tre e basterebbe prendere una calcolatrice per fare la differenza.

Consideriamo anche la presenza di un ulteriore Assessore esterno. Cito: "L'Assessore regionale ai lavori pubblici, infrastrutture e trasporti, Enrico Melasecche" – articolo di Terni in Rete – "non ha voluto commentare le notizie relative alle sue dimissioni, dopo l'espulsione dal partito con il quale era stato eletto in Consiglio regionale, la Lega. A precisa domanda, si è limitato a rispondere: 'Dimissioni? No comment'. Ha poi aggiunto: 'Sono molto sereno e ho consultato la mia coscienza'." Vorrei ricordare che il Consigliere Melasecche era un Consigliere regionale che è diventato, poi, un Assessore esterno.

Quindi, francamente, sui costi della politica, visto che mi ha chiamato in causa, Consiglieria Pernazza, credo che gli ultimi a poter dare lezioni siate voi.

Aggiungo, in conclusione, due questioni su cui sono stato tirato in causa: la Commissione d'inchiesta sulla Conca ternana; parliamo di una Commissione d'inchiesta che ha visto me e il Vicepresidente Bettarelli costretti a dimettermi, perché nei fatti era solo ed esclusivamente un contenitore, totalmente avviato a concludersi senza l'approvazione di una relazione e di misure e analisi concrete. Ancora oggi ci ritroviamo di fronte a questa situazione. Le porto le montagne di documenti prodotti per arrivare a nulla. Quelle hanno avuto un costo? Sì, hanno un costo sulle casse pubbliche: dipendenti che potevano essere utilizzati per altro e invece sono stati utilizzati per questo.

Per quanto riguarda la Commissione sul Covid, Consiglieria Pace, credo che sia stato un pieno riconoscimento... Io mi sono astenuto, se ben ricordo, su quella Commissione. Il Consigliere Bori, allora Vicepresidente della Commissione, in quella fase non si volle adeguare alla mia votazione per un semplice motivo: il rispetto nei confronti del Presidente Castellari, che si era appena insediato, raccogliendo un lavoro che era stato svolto totalmente da chi lo aveva preceduto.

PRESIDENTE. Ho visto che si è prenotata la Consiglieria Pernazza, forse per fatto personale. Siccome questa fase della discussione è dedicata agli Assessori e alla Presidente, poi ci sono i relatori e una è lei, le chiedo se magari può inserire dopo questo suo intervento, che immagino volesse fare ora. Essendo relatrice di minoranza, dopo avrà tutto il tempo per intervenire.

La ringrazio e do la parola alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Vorrei intervenire, anche se brevemente; non vedo il tempo che scorre, ma sarò più breve degli interventi che ho sentito.



Innanzitutto, vorrei ricordare e ricordarci che oggi è anche la Giornata del Malato. Quindi, parliamo di Sanità e centralizziamo la nostra attenzione mettendo le persone al centro. Il mio sarà però un intervento politico, rivolto alla maggioranza, ma anche alla minoranza, perché vorrei assicurare tutti i Consiglieri che faranno parte di questa Commissione che non mi sento affatto usurpata. Non mi sento affatto lesa nella mia dignità, o delegittimata. Mi sento supportata, con un grado, tra l'altro, di confidenza e di partecipazione, perché una Commissione mette in gioco non solo una parte, ma tutte le parti che rappresentano i cittadini; per cui mi sento di portare su tali argomenti tutti i cittadini che ci hanno eletto.

Sui costi non entro, perché ci sono entrati gli altri Consiglieri, ma è chiaro che personalmente non avrei mai approvato un atto deliberativo che provocasse dei costi in più. Tre Commissioni costano più di due Commissioni, lo capiscono tutti i nostri cittadini. Anche la Commissione Covid è stata una Commissione di studio a tempo; non ho approfondito quando è terminata, se con la fine dello stato di emergenza, o se avete deciso di farla chiudere in altri termini.

Quando questa Commissione è stata proposta, ne abbiamo discusso ampiamente in maggioranza, Giunta e Consiglieri. Questa Commissione ce l'ha un tempo, il tempo che avete sentito oggi: il 31 marzo 2026, al massimo giugno 2026. Forse qualche operazione la porterà un po' più in là, perché il PNRR forse sarà traslato per alcune operazioni al 2027; ma lo scopo è avere contezza e cognizione dei dati in maniera trasparente anche a questo livello che, se volete, è un livello più importante del nostro che gestiamo, anche su vostro mandato, una materia così complessa come abbiamo sentito. Ed è molto importante dal punto di vista economico. Lo abbiamo sempre detto e lo abbiamo ribadito nelle linee programmatiche: per noi la volontà è di dare trasparenza. Cosa c'è di più trasparente di una Commissione che si occupa di resocontare a tutto il Consiglio regionale?

Dovrei mettere alcuni puntini sulle "i", riconoscendo però la maestria del nostro Consigliere Melasecche, che ha parlato di trasporti tutto il tempo, ha trascurato di dire che sono anche ingegnere meccanico, per cui sui trasporti io e lui abbiamo sempre avuto un po' da argomentare. Devo mettere dei puntini sulle "i": quando lui ci parlava di gruppi di lavoro e di tecnici che sono stati inseriti, parliamo di gruppi di lavoro e di tecnici. I gruppi di lavoro cui facevo riferimento nelle interrogazioni di stamattina sono i gruppi di lavoro, istituiti all'interno della Direzione Salute e Welfare, dal Direttore regionale con i Direttori delle Aziende, non sono gruppi di lavoro politici, quindi nulla hanno a che fare con la Commissione.

La Commissione non fa nessuna ingerenza, come voi Consiglieri non fate nessuna ingerenza quando, com'è nei vostri diritti, chiedete il più possibile di visionare atti, delibere di Giunta, atti gestionali. Qualsiasi tipo di atto è di vostra competenza. Parlavate prima dell'impegno di spesa per la telemedicina, che potrebbe essere finanziato con i soldi della Commissione, ma sapete bene che questo non è possibile, proprio perché, come ci ha detto la Consigliera Pernazza, non si possono scambiare i costi della politica con quelli della gestione amministrativa – ce lo diceva lei – né tanto meno si possono trasferire fondi per investimento su fondi correnti.



Non si ha cognizioni delle questioni tecniche. Quando il Consigliere Melasecche diceva, anche simpaticamente, che sa quando va a pranzo e quello di sicuro non lo sa nessuno, perché normalmente io non pranzo mai; però, più che altro, si faceva riferimento all'atto che abbiamo fatto sui direttori.

Intanto, quell'atto parte da una volontà: razionalizzare le Direzioni e conformarle di più alla macchina amministrativa, non tanto alle deleghe come sono state assegnate, ma alla macchina amministrativa, che, come sapete e come sappiamo, ha bisogno di una forte riorganizzazione, che non è stata fatta nei cinque anni vostri, ma neanche negli anni precedenti. È un bisogno che si ha da quando il numero degli Assessori si è ridotto e con esso si è ridotto il numero delle apicalità, rispetto a una macchina amministrativa che è rimasta, invece, quella che conoscevamo quindici anni fa.

Lei parlava della mancanza di un premio del 20 per cento per i Direttori. Ma se noi abbiamo il costo del Direttore che al massimo deve essere 149.000 euro e mettiamo 140.000 euro più il 20 per cento, stiamo scrivendo una cosa contraddittoria in termini. È meglio mettere il massimo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche)

Perdonate, il costo dei direttori è di 140.000 euro, più il 20 per cento. Questi sono atti che abbiamo visto nei vostri atti precedenti. Il costo di 140.000 più il 20 per cento fa 168.000, ma 149.000 euro è il costo massimo del Direttore, escluse le altre premialità.

Avete detto bene: uffici sguarniti di personale. Questa credo sia la più grande mancanza di questi ultimi anni di amministrazione e non voglio dire solo degli ultimi cinque. Non voglio dire solo degli ultimi cinque, perché quel risparmio di un Direttore in meno non andrà a costi della politica, bensì andrà a costi di personale, di cui abbiamo un assoluto bisogno.

Abbiamo trovato interi settori azzerati. Non faccio esempi, dico solo che nel settore Welfare abbiamo trovato degli uffici azzerati in termini di personale; però vi ringraziamo perché questo ci ha permesso nel PIAO, che abbiamo approvato il 30 gennaio, di fare il più possibile assunzioni, in modo da arrivare al tetto previsto per ogni ente pubblico, che non risponde alle esigenze degli enti pubblici, ma che qui non era stato neanche adoperato come tetto. Vedrete dagli atti quante sono le persone in più che assumiamo.

Piace ascoltare la dialettica politica. Questo è un luogo giusto dove fare dialettica politica, però dobbiamo anche essere onesti con i cittadini e non fare propaganda. Noi non la facciamo, anzi, spesso siamo accusati di essere anche un po' troppo tecnici e poco politici. Non vado a rileggervi la definizione che leggiamo nella Treccani o in altri contesti, però potrei dire che la propaganda ha le gambe corte, perché i cittadini guardano i fatti. I cittadini guardano i risultati e, se i cittadini vedono i risultati, poi fanno le loro scelte.

In questo momento a noi interessa dare risultati. Questa Commissione è una Commissione che, addirittura con un risparmio rispetto al funzionamento dei cinque anni di legislatura precedente in ambito solo di Commissioni – non entro nell'ambito gestionale – darà contezza ai cittadini del percorso del PNRR, che tutti noi ci siamo impegnati a concludere nei tempi, senza piangerci addosso sui ritardi precedenti, ma



prendendoci sulle nostre spalle questa gravosa responsabilità, responsabilità che, se condivisa, diventa un atto addirittura di maggiore responsabilità politica.

Quindi, cari Consiglieri che farete parte della Commissione, chi la presiederà, chi lavorerà, per me sarete soltanto un grande e importante aiuto, che coadiuverà la nostra azione, l'azione della Giunta verso il conseguimento del risultato di un PNRR che non deve essere solo acquisto o ristrutturazione, ma deve essere proprio un elemento fondativo del nostro Piano sanitario regionale redigendo.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Proietti.

Ora la parola ai relatori per la replica, a cominciare dalla relatrice di minoranza. Quindi, la parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Per prima cosa rispondo all'Assessore De Luca, perché io non accetto lezioni da lui. Fino a prova contraria, la mia storia professionale politica e amministrativa parla con i fatti.

Ho otto anni da Sindaco e tre da Presidente della Provincia. Quello che ho fatto e quello che ho chiaramente messo in atto lo dicono gli atti. A prescindere dal fatto che io mi sono per 15 anni annullata completamente l'indennità di partecipazione al Consiglio comunale quando ero in minoranza, quando sono diventata Sindaco, ho ridotto del 30 per cento l'indennità mia e di tutti i membri della Giunta, lasciando qualche centinaia di migliaia di euro al Comune di Amelia. Non accetto lezioni da chi prima, quando sta in minoranza, dice che i costi della politica devono ridursi, non devono proliferare e poi quando arriva...

Anche sui dirigenti in Provincia ho ridotto. Ho fatto la stessa operazione che state facendo voi con la riduzione del numero dei dirigenti. Quindi non lo venga a dire a me. Poi, per le prossime situazioni in cui ci troveremo a confrontarci, io la prego, la sensibilizzo su questo, di non rivolgersi a me dicendo "avete fatto". Io, fino a prova contraria, sono stata convalidata tra gli eletti di questo Consiglio regionale il 18 novembre, anzi qualche giorno dopo. Non ho una storia politica in Consiglio regionale. Quindi, anche fosse che c'è stata una Commissione che è stata istituita prima, lei fa propaganda.

Questa sì che è propaganda politica e per anni ce la siamo sorbita. Ci ha detto che avrebbe fatto la differenza, che sarebbe stato diverso rispetto ai precedenti e sta dimostrando con i fatti che quelli di prima avevano istituito tre Commissioni e allora lei ne istituisce due e risparmia. Forse era meglio che non ne avesse istituita nessuna. E ancora nessuno mi ha risposto sul motivo per cui la Terza Commissione non può portare a termine argomenti tanto dibattuti, ma dovete per forza crearne una ad hoc. Come nessuno mi ha detto come mai bisogna per forza istituire le indennità e una struttura a supporto e quindi creare un costo, quando si potrebbe fare, come avvenuto per altre Commissioni, a costo zero.



Lisci, che quando è intervenuto Melasecche sorrideva e faceva le battute (l'ho visto, è agli atti ed è dimostrabile quello che dico), forse lo faceva perché è il diretto interessato da questa Commissione. Certo, può intervenire e lo farà. Come dicevo, forse è l'unico del PD che è rimasto a bocca asciutta rispetto ai ruoli istituzionali e di Presidenza di Commissione e oggi è particolarmente interessato e sorridente rispetto alla trattazione di questo argomento; quindi prendo atto che lei è particolarmente contento, come prendo atto che la Proietti, durante l'intervento in I Commissione, ha introdotto la costituzione di questa Commissione.

Tra l'altro, avevo chiesto anche la possibilità di avere la verbalizzazione di questa riunione, non l'ho ottenuta, ma non è importante, perché oggi nel suo intervento non ha fatto altro che ribadire quello che ha detto quel giorno, cioè che fondamentalmente questa Commissione deve occuparsi di Sanità. A un certo punto si preoccupava che l'intervento di Melasecche riguardasse i trasporti e io ero basita dal fatto che non eravamo nella presentazione delle linee programmatiche, bensì nella discussione sull'opportunità o meno di creare una Commissione.

Lei non ha fatto altro che ripresentare di nuovo le 3 parole chiave della sanità, si è scordata di citare la sanità pubblica, che un'altra che vi piace tanto perché vi ci riempite la bocca, ha detto questa cosa però si è scordata di rispondermi, visto che fa parte della Commissione ed era fra le promotrici di questa Commissione, sulle questioni che vi abbiamo sottoposto, sull'opportunità, su cosa di diverso deve fare questa benedetta Commissione speciale rispetto a quello che è già di competenza della III Commissione.

Su questo non avete risposto e lo stesso Filipponi non risponde rispetto al fatto che noi abbiamo evidenziato come la modalità di iscrizione di un punto così importante, così delicato, che sta coinvolgendo tutti in questa trattazione, che viene protocollato venerdì alle ore 19.00 e presentato in Commissione lunedì alle 10.00. La domenica per me è un giorno festivo, quindi immagino che qualcuno si debba collegare al computer di sabato e domenica per leggere gli atti e arrivare il lunedì mattina alle 10.00 preparato rispetto agli atti che si presentano.

Questa è una cosa che, Presidente, sarà il caso di verificare rispetto a come intendano proseguire le Commissioni, perché se questa è la condivisione, la Presidente parla di propaganda e fa bene, perché voi di propaganda ne fate tanta, perché di partecipazione, democrazia, allargamento anche nella mozione presentata sulla Giornata delle foibe la risposta era veramente francescana nei principi del rispetto altrui, della condivisione, della partecipazione, ma nei fatti tutto questo non avviene, come quando si inserisce un argomento...

È inutile che vada a prendere il Regolamento, perché ci può stare se vuole risponderci a rigor di legge, ma nei fatti venite smentiti rispetto a questo riempirvi la bocca di propaganda, partecipazione e condivisione, sono i fatti reali che dimostrano esattamente il contrario, il fatto che voi andate con grande arroganza a trattare gli argomenti e a rinfacciare agli altri cose che peraltro non hanno contribuito a realizzare, ma anche fosse, De Luca - e qui chiudo perché è questa la ciliegina sulla torta - il vostro Movimento 5 Stelle non avrebbe dovuto rappresentare quella



discontinuità con la politica che tanto per anni avete combattuto e avete accusato? Oggi viene a istituire una Commissione che durerà addirittura più del PNRR, quindi è veramente fantasiosa anche nella durata, perché la possibilità di rinnovo lasciata in capo alla Commissione stessa, quando voglio capire quale Commissione deliberi di andare a casa perché ha finito il lavoro, e con semplice delibera la Commissione viene prorogata da trenta mesi alla durata del mandato di questa Giunta, cosa veramente grossolana.

Le accuse di propaganda alla Presidente gliele restituisco tutte, perché è inutile che parli di propaganda quando per anni sugli stessi banchi ci siamo congiuntamente battute per avere i fondi sulle strade e oggi lei sente una risposta così evasiva rispetto a un impegno che doveva essere invece puntuale e preciso, rispetto a un Ente che lei ha amministrato, rispetto a un territorio che lei ha amministrato, rispetto a cittadini che hanno l'esigenza concreta di vedere la soluzione dei problemi.

Lei ha ragione quando dice (è l'unica cosa che condivido) che siamo nella fase iniziale e siete ancora nella fase della propaganda, la differenza è che adesso avete cinque anni per poter dimostrare quello che dite e tramutare i buoni propositi in fatti, vi giudicheremo non tanto noi quanto i cittadini rispetto a quello che farete, però parlare di propaganda non mi sembra appropriato, semmai la propaganda può essere reciproca rispetto a questo argomento, perché finché continuerò a sentire parole come democrazia, partecipazione, condivisione, parole francescane raccomanderò di tradurre questi buoni propositi francescani in cose concrete da portare all'attenzione di questo Consiglio regionale.

Fino ad allora, prego lei e l'Assessore De Luca per altre ragioni di non attribuire a chi è nuovo di questo Consiglio regionale fatti o scelte politiche che non sono imputabili alla sottoscritta, perché non ho partecipato, quindi ho una storia politica e amministrativa che parla molto chiaro per me. Ho ridotto il mio compenso del 30 per cento, quindi fino a che l'Assessore De Luca non si ridurrà il compenso del 30 per cento non mi venga a parlare di risparmio dei costi della politica. Questo è sicuro.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola al relatore di maggioranza, Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Grazie anche a tutti i Consiglieri di maggioranza e minoranza, che hanno contribuito alla discussione sull'istituzione della Commissione speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 6.

Rispetto all'intervento per il quale venivo chiamato in causa da parte della Consiglieria Pernazza, mi ero soltanto permesso di andare a verificare le due procedure diverse per l'iscrizione all'ordine del giorno di un atto che non è immediatamente presente nell'ordine del giorno dell'Assemblea legislativa e della Commissione. Sono due procedure diverse. Quella che abbiamo utilizzato in Commissione è dovuta all'articolo 24, comma 3. Quella che lei ha proposto di



utilizzare oggi per l'iscrizione della mozione sul Giorno del Ricordo è ai sensi dell'articolo 47, comma 2. Noi abbiamo utilizzato, così come prevede il Regolamento, il 24, comma 3, che prevede l'inserimento di un atto giacente, seppure protocollato due giorni prima; lo abbiamo fatto, così come prevede il Regolamento, a maggioranza semplice. Una volta inserito e svolta la discussione, come ho ricordato nella relazione di maggioranza, abbiamo ottenuto da parte degli Uffici sulla relazione finanziaria il visto e la correzione, così come abbiamo potuto mettere a disposizione dell'Aula questo testo.

Molto è già stato detto rispetto anche all'intervento del Consigliere Melasecche, lui che si è dimesso da Consigliere regionale per lasciare il posto...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche).

Di Assessori esterni ne avevate tre, noi ne abbiamo due. Voi ne avevate due dopo le sue dimissioni, Consigliere Melasecche. Lei viene a fare la morale dopo che si è dimesso per lasciare il posto a un ulteriore Consigliere regionale del suo Gruppo politico, la Lega.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche).

È stato obbligato? Bene, ha detto bene, è stato obbligato. L'ho sentito bene. Quindi ritengo che lei, almeno su questo, non posso fare la morale, in questa nuova legislatura.

Ribadisco quanto ho detto già nella fase precedente, durante la presentazione di questo atto: questa Commissione, che è la seconda Commissione speciale – lo ribadisco – e non la terza, così come avvenuto nella legislatura precedente, è una Commissione, così come enunciato dalla Presidente Stefania Proietti, che serve a supportare l'attività della Giunta, dell'Amministrazione regionale e della nuova Direttrice regionale alla Sanità sui temi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Proprio oggi la Presidente Proietti, è facilissimo verificarlo per tutti noi, basta andare nel sito Open PNRR.it e verificare lo stato dell'arte rispetto ai ritardi nell'attuazione, in Umbria, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in particolar modo rispetto alla salute.

Sulle 17 Case di comunità previste con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ce ne sono 5 a rischio medio di non centrare l'obiettivo di realizzazione entro il 31 marzo 2026, e qualcuno di quelli che hanno contribuito a questo ritardo oggi ci viene a fare la morale sulla Commissione speciale per il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Solo per questo occorrerebbe fare davvero silenzio.

Detto questo, Presidente, credo che quest'Aula oggi possa accordare l'approvazione dell'istituzione della Commissione speciale sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, perché possa dar modo, anche a coloro che oggi contestano questa istituzione, di avere gli strumenti per avere tutti gli atti a disposizione, per un'applicazione uniforme, nel territorio regionale, delle possibilità legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Accogliamo sulle nostre spalle anche il peso di ritardi gravosi e cercheremo di dare risposte mettendo al centro, così come lei diceva la Presidente Proietti, le persone di questo nostro progetto politico, oggi rappresentato dall'istituzione della Commissione speciale del Piano nazionale di ripresa e resilienza.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

A questo punto, procediamo con le votazioni.

Ricordo che l'atto è composto da sette articoli. Sono stati presentati due emendamenti. Quindi, come da prassi in quest'Assemblea, propongo di votare congiuntamente solo quegli articoli cui non sono stati presentati emendamenti, che sono il 5, il 6 e il 7.

Quindi, per capirci, l'articolo n. 1 viene presentato, illustrato, discusso e votato separatamente, ugualmente il 2, perché ha un emendamento; ugualmente il 3, che non ha emendamenti, e il 4, che ha un emendamento. Invece, per il 5, il 6 e il 7, se nessun Consigliere è contrario, possiamo procedere con discussione e votazione congiunta, come ho appena detto e com'è di prassi.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza).

Non sono stata chiara, Consigliera Pernazza?

(Intervento fuori microfono).

No, andiamo in ordine. Quindi cominciamo dall'1 fino al 7. Solo che l'articolo 1 non ha emendamenti, il secondo ha un emendamento, il terzo no, il quarto ha un emendamento; il 5, il 6 e il 7 non hanno emendamenti, sono insieme, quindi possiamo discuterli e votarli congiuntamente. Solo il 5, il 6 e il 7. Però, logicamente, andiamo in ordine consequenziale.

(Intervento fuori microfono).

Adesso chiamo l'articolo 1, che non ha emendamenti, così andiamo in ordine.

Passiamo all'articolo 1. Pongo in votazione l'articolo 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

L'articolo 1 è stato approvato.

Passiamo ora all'articolo 2, su cui c'è un emendamento: emendamento n. 1 all'articolo 2, sostitutivo al comma 2, a firma della Consigliera Pernazza.

Consigliera Pernazza, le do la parola per l'illustrazione dell'emendamento n. 1 dell'articolo 2.

Laura PERNAZZA *(Presidente del Gruppo Forza Italia) – Relatore di minoranza.*

Il comma 2 dell'articolo 2 dell'atto 34/bis è sostituito dal seguente: "Per il Presidente della Commissione speciale non è prevista alcuna struttura di supporto di cui all'articolo 4-bis, comma 2, della legge regionale 12 giugno 2007 n. 21, 'Struttura organizzativa e dirigenza del Consiglio regionale'." Con il presente emendamento si sostituisce il comma 2 dell'articolo 2, non prevedendo alcuna struttura di supporto per il Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pernazza.



Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? No.

Se non ci sono neanche dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'emendamento n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 1 all'articolo 2 è respinto.

Passiamo all'articolo 2, non emendato.

Chiedo se ci sono Consiglieri che vogliono intervenire, ma mi sembra di no.

Apro la votazione sull'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È approvato l'articolo n. 2.

Passiamo all'articolo n. 3. Non è emendato, quindi pongo in votazione l'articolo n. 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È approvato l'articolo n. 3.

Chiamo ora l'articolo 4, rispetto al quale è stato presentato un emendamento, l'emendamento n. 2, sostitutivo al comma 3, a firma della Consigliera Pernazza, cui do la parola per l'illustrazione dello stesso.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Il comma 3 dell'articolo 4 dell'Atto 34/bis è sostituito dal seguente: "Al Presidente e al Vicepresidente della Commissione speciale non spettano indennità di funzione". Quindi, con il presente emendamento si eliminano le indennità di funzione previste dall'atto 34/bis per il Presidente e il Vicepresidente della Commissione speciale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Consigliere Melasecche, a lei la parola per dichiarazione di voto.

Enrico MELASECCHIE GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Noi crediamo alla buona fede della maggioranza, non abbiamo dubbi sul fatto che l'impulso verso l'innovazione, la volontà di percepire e capire i problemi, di dare generosamente il proprio lavoro e le proprie ore a favore della comunità regionale portino a realizzare la Commissione senza percepire un'indennità ulteriore, oltre l'indennità che già percepiamo tutti in maniera adeguata. Quindi, invito i Consiglieri di maggioranza a votare a favore di questo emendamento, perché sarebbe la prova



provata della buona fede e dell'onestà intellettuale alle quali faceva riferimento la Presidente nel suo discorso di insediamento. Noi ci crediamo; vogliamo la prova provata, però, che voi siate in buona fede e crediate in quello che dite. Quindi è il modo migliore, credo, per dimostrare agli umbri che siete disinteressati alle poltrone e alle indennità.

Quindi, invito al voto corretto in tal senso, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.
Vedo prenotata la Consiglieria Michelini, prego.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Apprezzo molto la versione francescana del Consigliere Melasecche e mi rivolgo soprattutto alla "curva nord", non alla Consiglieria Pace, per quanto concerne alcune riflessioni che vorrei fare.

Sicuramente sono assolutamente nella vostra stessa condizione: ho provato inizialmente dello smarrimento nel trovarmi a ricoprire un incarico che era completamente diverso da quello che avevo svolto fino a qualche mese fa, e vedo ex sindaci, ex componenti della Giunta regionale, quindi capisco anche la difficoltà di entrare in determinati meccanismi, spesso dobbiamo appellarci alla disponibilità dell'Ufficio di Presidenza per ricordarci tempi, modi e come funziona questo organismo dove siamo onorati di sedere oggi.

Questo senso di smarrimento deve avere una durata breve, perché, come detto in precedenza, non abbiamo assolutamente tempo da perdere. Lo ricordava molto bene lei, Consigliere Melasecche, quando incitava l'Assessore De Rebotti a correre. Non abbiamo tempo da perdere in particolare rispetto a due temi, quelli legati al PNRR e alla Missione 6 Salute. Lo dico perché vorrei anche rispondere al Consigliere Arcudi, che non aveva compreso fino in fondo la motivazione per cui viene istituita questa Commissione, cosa che voglio spiegargli.

La Commissione viene istituita perché la materia del PNRR, quindi l'attuazione o meno di importanti investimenti legati al PNRR e soprattutto ai servizi sanitari sul nostro territorio è una problematica e una questione che interessa la collettività regionale, quindi, come cita l'articolo 35 del nostro Regolamento, possono essere oggetto di Commissioni.

Vogliamo ribadire questo perché il nostro intento non è quello di svuotare deleghe legate agli Assessorati o svuotare competenze all'interno di Commissioni, perché le Commissioni permanenti hanno oggetti molto ampi e molte volte è giusto che anche argomentazioni più puntuali, di particolare complessità o natura, possano essere oggetto di approfondimenti delegati ad una Commissione speciale.

Questa è la ragione principale per cui oggi veniamo a chiedere di approvare l'istituzione di questa Commissione. Tra l'altro, mi viene da sorridere, perché creiamo uno spazio di trasparenza dove noi Consiglieri regionali, che oggi sediamo in quest'Aula, possiamo esercitare i nostri ruoli di indirizzo e di controllo in questo



settore e trovare da parte delle minoranze un atteggiamento ostativo alla creazione di spazi in cui esercitare il ruolo che ci compete, cioè il ruolo per cui i cittadini ci hanno votato e ci hanno eletti.

Ho notato, sia in Commissione che oggi dai vostri interventi, molta preoccupazione nella istituzione di questa Commissione, una preoccupazione che ritengo, dopo aver sentito le risposte della nostra Presidente Proietti alle interrogazioni sulle Case di comunità e sul fascicolo elettronico, quindi sugli investimenti legati alle infrastrutture tecnologiche del Servizio sanitario, preoccupazioni che ritengo fondate.

A maggior ragione, ritengo ancor di più fondata l'istituzione di questa di questa Commissione, ma la cosa che mi ha colpito maggiormente la chiamo non propaganda politica, ma mistificazione della realtà, quindi l'alterazione di fatti in malafede per dare un'interpretazione difforme dalla realtà rispetto ai costi di questa Commissione, cioè citare l'argomento dei costi legati a questa Commissione per dire a tutti gli umbri che questa nuova maggioranza è spendacciona, vuole togliere dalle tasche dei cittadini soldi utili per fare altro, per istituire qualcosa che non avrà alcuna funzione.

Ho spiegato prima che invece avrà una funzione molto importante, che va anche oltre i mesi previsti per la scadenza del PNRR, che non sapremo se sarà prorogato, anche perché progettualità come quelle previste dal PNRR hanno anche una ricaduta successiva alla conclusione o comunque alla rendicontazione che dovremo fare su come abbiamo speso quelle risorse, che dobbiamo correre a spendere, dati i ritardi accennati dalla Presidente Proietti.

Mi colpisce questo ruolo mistificatore della minoranza nel voler travisare determinati argomenti per creare delle interpretazioni distorte verso la comunità umbra, far filtrare delle note legate ad argomentazioni che ovviamente non colgono nel segno.

C'è chi l'ha fatto prima di me, mi dispiace, io sono andata a fare anche una grafica carina, ma ormai i costi sono già stati citati da diversi Consiglieri prima di me, però si può assolutamente vedere come la questione delle spese attinenti al funzionamento degli organismi di questo Ente territoriale sia una materia che ci interessa fortemente, perché per efficientare non solo si è pensato di tagliare determinati organismi, ma, prima di tagliare, di efficientare, facendo un'attenta analisi degli obiettivi della nostra azione in tal senso.

Niente viene dal niente, non volevamo fare nulla di eclatante, però paragonare i costi della precedente Regione a guida centrodestra... Vediamo che la spesa annuale tra il 2019 e il 2024, che comprende la presenza di tre Commissioni, di 5 Direttori e 3 Assessori esterni, era di un totale di 1,5 milioni di euro all'incirca, salvo errori e omissioni, mentre la spesa annuale 2024-2029, per quanto riguarda l'impostazione che abbiamo dato alla nostra maggioranza, in realtà comporta un risparmio di quasi 400.000 euro; sono 360.000 euro in meno di sprechi ogni anno. Continuando con questo trend, se saremo assistiti da questo buon governo che si è appena insediato, andremo a risparmiare quasi 2 milioni di euro in una legislatura. Adesso, ovviamente, conteggio l'annuale, quindi questa è la cifra che vi faccio vedere. Però, se il trend sarà questo, andremo a risparmiare quasi 2 milioni di euro in una legislatura. La mistificazione, solitamente, si contrasta con i numeri e con i fatti.



Spero che l'opposizione fatta da questa minoranza... che noi vogliamo tutelare perché, se ci possiamo esprimere liberamente in quest'Aula e possiamo anche mistificare la realtà, è perché per vent'anni qualcun altro ha creduto fortemente nella democrazia e quella fede l'ha pagata anche a sacrificio della propria vita. Noi vogliamo tutelare le minoranze, però vi chiediamo di collaborare con la maggioranza e di fare un'opposizione anche dura, però costruttiva. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Michellini.

Consiglieria Pernazza, per dichiarazione di voto, prego.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Approfitto della dichiarazione di voto per dire che il senso di smarrimento la Consiglieria Michellini lo esprime proprio pienamente, perché per la metà del suo intervento non avevamo capito se stava commentando l'emendamento, perché su quello ci dobbiamo esprimere. Poi, alla fine, ci ha fatto questa lezioncina di Bilancio e Ragioneria pubblica, che poteva tranquillamente risparmiarsi, perché ha fatto il Sindaco e, quindi, non mi può dire che è mistificazione perché, fino a prova contraria, dato che faccio il revisore dei conti degli Enti locali, mi permetto di rappresentare che, anche fosse che su quel capitolo, quello inerente il costo della struttura e quindi degli organi a supporto del Consiglio, ci siano quelle somme (ci sono, c'erano e ci sono in abbondanza), il fatto che uno non li utilizzi e crei un risparmio consente, in sede di assestamento di bilancio, di fare le famose variazioni di bilancio e di destinarle, per esempio, al supporto psicologico dei giovani, visto che avete ribadito più volte che vi sta a cuore. Abbiamo proposto le strade, abbiamo proposto i servizi sanitari; ce ne sono di priorità per le quali 363.000 euro fanno la differenza.

Nessuno di voi ci ha ancora spiegato come mai la Terza Commissione non si può occupare di questo argomento, ma dobbiamo creare una Commissione ad hoc. Quindi, è inutile girare rispetto agli altri argomenti. È inutile dire che facciamo le mistificazioni. Se qualcuno ha voglia di scrivere e vuole farlo a chiare note che non è vero che, se risparmiamo 363.000 euro, li possiamo destinare ad altre cose e ad altre priorità, se la Consiglieria Michellini è pronta e disponibile a dire che quello che sto dichiarando io – cioè la costituzione della Commissione a costo zero – crea un risparmio di 363.000 euro. Prendo atto che già sta dicendo che andremo fino a rendicontazione, a dover dimostrare che il PNRR eccetera... va bene, l'avete già detto, e bello e chiaro che volete andare oltre i 30 mesi, ne prendo atto. Però non parli di mistificazione, perché qui si parla di numeri e di regole contabili. Se su quel capitolo non vengono pescati 363.000 euro, lei realizza un risparmio di 363.000 euro. Se questo è falso, lei può parlare di mistificazione, altrimenti deve tacere rispetto a questo, perché è lei che sta mistificando. Mi mette i costi della politica insieme al risparmio dei direttori, che sono altra cosa. È inutile che sventoli il bigliettino, perché sta dicendo una cosa falsa, perché quel risparmio non è un risparmio della politica. Le sto dicendo, e glielo ribadisco: votiamo su questo punto e ci faccia vedere lei la sua buona volontà. Se vota a favore, istituiamo la Commissione a costo zero e i 363.000 euro li



mettiamo per l'ambiente. L'Assessore De Luca sorride. Sarà contento ed è un argomento molto caro a lui.

Quindi, ribadiamo che voteremo a favore di questo emendamento, perché non si tratta di mistificazione; è semplicemente un risparmio del capitolo che in sede di accertamento e assestamento di bilancio andremo a destinare ad altre cose, ben più utili che non l'istituzione di una Commissione, perché non ce n'è bisogno, perché nessuno di voi nei vostri interventi ci ha spiegato ancora... Ripeto, forse lo smarrimento lo percepiamo in questo perché, non avete risposto alle cose che abbiamo sollevato. Per quale motivo la Terza Commissione non si può interessare della Missione 6 del PNRR? Il momento in cui ci convincerete di questo, forse voteremo a favore.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Pernazza.

Non vedo altri interventi e dichiarazioni di voto, quindi pongo in votazione l'emendamento n. 2 dell'articolo 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è respinto.

A questo punto, pongo in votazione l'articolo 4, non emendato, quindi nel suo testo originario.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è approvato.

A questo punto, come ci siamo detti prima, chiamo gli articoli dal 5 al 7; quindi pongo in votazione in modo congiunto gli articoli dal 5 al 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli dal 5 al 7 sono approvati.

Approdiamo alla votazione finale dell'atto 34/bis.

Vi chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto.

Consigliere Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Credo che si sia già capito nell'intervento in discussione, però ci tenevo a ribadire il voto contrario del Gruppo di Fratelli d'Italia, soprattutto perché ragionavo sul fatto



che siamo di fronte a un paradosso, perché avremmo dovuto chiedere noi l'istituzione di questa Commissione, visto che fino ad ottobre nessuno – ribadisco, nessuno – dei Consiglieri che allora erano minoranza e oggi sono maggioranza ha rilevato criticità.

Questi gravissimi ritardi, fino ad ottobre, quando è stata fatta la relazione di chiusura di quella Commissione speciale, nessuno li ha rilevati, né tanto meno certificati.

Io apprezzo la difesa d'ufficio del Consigliere De Luca, che ha fatto all'amico Bori, che mi dispiace non sia nuovamente in Aula, ma due come voi, che tutti abbiamo imparato a conoscere in questi cinque anni, se avessero rilevato anche solo mezzo ritardo rispetto alla messa a terra di quei progetti della Missione 6 del PNRR, qui dentro avrebbero fatto l'inferno, avreste portato centinaia di persone a manifestare, sareste arrivati con gli striscioni, i cartelloni, le bandiere, i sindacati, di tutto e di più.

Visto che nulla di tutto questo è accaduto, cara Presidente Tesei, abbiamo perso una grande occasione, noi dovevamo chiedere l'istituzione di questa Commissione per vigilare come proseguiva la messa a terra di questi progetti del PNRR, perché se invece fossimo stati noi a vigilare, questi gravissimi ritardi di cui sentiamo parlare non ci sarebbero stati.

Ribadisco da parte di Fratelli d'Italia (credo di parlare a nome di tutta la minoranza) il voto contrario all'istituzione di questa Commissione, al netto del fatto che tanto avete i numeri per votarla, quindi a noi resterà il compito di vigilare, cosa che questa volta faremo con grande attenzione, su come proseguiranno i lavori di messa a terra del PNRR, d'ora in avanti, però, in capo alla Giunta Proietti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

La parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Davvero pochi secondi per ringraziare la Consigliera Michelini, di cui ho apprezzato lo sforzo per motivare la differenza tra questa Commissione e la Commissione sanità, ma non mi ha convinto, quindi rimango della mia idea, perché non riesco a capire una cosa molto semplice, che è il punto al di là delle polemiche politiche, delle prospettive e dei piani sulla sanità: perché non si potesse fare una verifica rispetto alla programmazione del PNRR sulla sanità nella Commissione sanità.

Questa è una cosa che non riesco a capire e che mi orienta e conferma sempre più la volontà di votare contro una Commissione che, obiettivamente, mi sembra ad oggi, tenuto conto anche della scelta fatta di non sostenere gli emendamenti che avrebbero azzerato i costi di questa Commissione, una scelta inopportuna in questa fase e del tutto superflua.

Almeno io, come Umbria civica, e credo anche i colleghi non siamo contrari all'istituto della Commissione speciale; se aveste proposto una Commissione speciale sul PNRR con scadenza specifica sul PNRR, sarebbe stato un atto straordinario con dei tempi specifici e avrebbe avuto un senso; questa scelta, invece, è del tutto incomprensibile, quindi ci obbliga a votare contro.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Non ho nessun altro prenotato per intervenire, quindi pongo in votazione l'atto 34/bis.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 34/bis è approvato.

OGGETTO N. 4 – CONVALIDA DELL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E DEI CONSIGLIERI REGIONALI PROCLAMATI ELETTI A SEGUITO DELLA CONSULTAZIONE ELETTORALE DEL 17 E 18 NOVEMBRE 2024 – ARTICOLI 56 DELLO STATUTO REGIONALE E 10, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO INTERNO – Atto numero: [35](#)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Ufficio di Presidenza (Deliberazione n. 7 del 30/1/2025)

PRESIDENTE. Con questo atto l'Ufficio di Presidenza propone all'Assemblea di convalidare l'elezione dei Consiglieri regionali, non risultando cause di ineleggibilità o di incompatibilità.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Mi sembra di no, anche scorrendo i vostri volti.

Capiamo se vuole intervenire la Giunta.

Qualcuno vuole intervenire per dichiarazione di voto? Mi sembra di no, quindi pongo in votazione l'atto n. 35.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 35 è approvato all'unanimità.

Andiamo avanti, chiamando l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – DESIGNAZIONE DI UN COMPONENTE EFFETTIVO CON FUNZIONI DI PRESIDENTE E DI UN COMPONENTE SUPPLENTE, IN SENO AL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DEL CONSORZIO FLAMINIA VETUS IN LIQUIDAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 36 DELLA L. 317/1991, DELL'ARTICOLO 17, COMMA 2, E 18 DELLO STATUTO CONSORTILE E DELLA LEGGE REGIONALE 21 MARZO 1995, N. 11 – Atti numero: [8 e 8/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Cons. Filipponi (relazione orale)



Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Ufficio di Presidenza (Deliberazione n. 2 del 7/1/2025)

PRESIDENTE. Come da accordi con i Presidenti dei Gruppi consiliari e come da prassi, la nomina non sarà effettuata in Aula, ma nell'esercizio del potere sostitutivo del Presidente dell'Assemblea legislativa, ai sensi dell'articolo 11-ter della legge regionale 11/1995.

Perciò proseguiamo e andiamo avanti con i nostri lavori, chiamando l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – CONTRARIETÀ AI TAGLI AL BILANCIO REGIONALE E AGLI ENTI LOCALI DERIVANTI DALLA LEGGE DI BILANCIO 2025-2029 E RICHIESTA DI APERTURA DI UN TAVOLO PER LA REVISIONE DELLA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PER GLI ANNI SUCCESSIVI – Atto numero: [32](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Betti (primo firmatario), Filipponi, Lisci, Michelini, Proietti M.G., Ricci, Simonetti e Tagliaferri

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Betti per l'illustrazione della mozione. Dieci minuti, Consigliere.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. È anche complicato presentare la mozione di fronte alla maggioranza e a soli due membri della minoranza; però, ci faremo forza e lo faremo lo stesso.

Voglio iniziare cominciando con un aneddoto che, secondo me, ci serve anche a entrare nello spirito di questa mozione. Quando diventai Sindaco per la prima volta, nel 2013, ci trovammo di fronte a un taglio dei trasferimenti statali ai Comuni che in quell'anno fu epocale. Non cito nemmeno il Governo nazionale perché, ahimè, è stata una pratica abbastanza trasversale. Quell'anno, questo taglio portò, su un bilancio del Comune di Corciano di circa 20 milioni di euro, al taglio secco – secco, un giorno per l'altro, un anno per l'altro, un bilancio sull'altro – di un milione di euro. Un milione di euro di taglio, su 20 milioni, significò dover fare un lavoro di cesellamento importante. Quindi, si asciugò notevolmente la spesa per la cultura del Comune di Corciano, si asciugò profondamente la spesa per le manutenzioni, si asciugò la spesa per la compartecipazione del Comune al trasporto pubblico. Quel tipo di situazione portò il Comune di Corciano a dover fare delle scelte importanti, impattanti nella vita delle persone, in quel caso dei corcianesi.

Quel tipo di taglio, però, non toccò solo Corciano, ovviamente, ma toccò tutti gli Enti locali della nostra penisola. Ahimè, purtroppo, è stato un *modus operandi* tenuto da pressoché tutti i Governi nazionali che si sono susseguiti e ha portato a considerare gli Enti locali (e anche le Province e le Regioni) come i salvadanai dello Stato, delle riserve da cui attingere risorse per portare avanti le leggi di bilancio nazionali, senza contare il fatto che però, nel reperimento di queste risorse, non si andava a incidere su



sprechi, sperperi e spesa pubblica fuori controllo, a maggior ragione negli Enti più vicini possibile ai cittadini, dove il controllo è quotidiano su ogni capitolo di spesa. Quindi si sapeva, consapevolmente, ahimè, di andare a tagliare sulla carne viva delle persone.

Oggi si continua a percorrere quella stessa via, facile! È una via semplice: si tagliano i trasferimenti alle Regioni e agli Enti locali e si risolvono dei problemi a livello centrale, nelle leggi di bilancio, perché si recuperano risorse che poi vengono reinvestite negli interventi più disparati. È facile, ma non è senza impatto perché, se oggi, nel 2025, alla Regione Umbria vengono a mancare 6 milioni di euro, hai voglia a parlare dei 300.000 euro del costo di una Commissione (utile, peraltro) sul monitoraggio del PNRR! Sapete con 6 milioni di euro quante Commissioni PNRR Sanità, ci vengono? Tante, tante! E sapete cosa succede nel 2026? I milioni salgono a 16. E sapete cosa succede nel 2027? I milioni salgono a 17! Hai voglia di Commissioni quante ce ne vengono!

Questi sono i problemi veri, nelle finanze di un ente come la Regione, come in quelle degli Enti locali, dei Comuni, che hanno palesato in tutti i modi possibili le loro preoccupazioni, dicendo che sarebbero dovuti intervenire sulla carne viva, spesso e volentieri, ahimè, inascoltati, anche questa volta.

Oggi, quindi, con questa mozione, cerchiamo di fare uno scatto avanti, come peraltro è successo nella Commissione Affari finanziari della Conferenza Stato-Regioni, dove Regioni governate dal Centrosinistra e Regioni governate dal Centrodestra si sono trovate d'accordo, ovvero lo hanno fatto dicendo responsabilmente: "Abbiamo capito, c'è da dare una mano alle finanze generali, perché il momento è duro".

Noi possiamo anche accettare quest'anno di rinunciare a 6 milioni di euro, a fatica e sapendo che questo non sarà senza conseguenze, però chiediamo - è quello che vogliamo ribadire anche oggi, perché l'hanno chiesto le Regioni - di congelare la rapina di 16 milioni di euro il prossimo anno è di 17 nel 2027 e convocare un tavolo, in cui trovare un accordo fra Regioni, Ministeri e quindi il Governo centrale, per far sì che questa ricerca affannosa di soldi nelle Regioni e negli Enti locali si fermi bruscamente.

Quello è il problema, perché 6 milioni di euro rispetto a 300.000 euro per una Commissione che serve a controllare il funzionamento del PNRR Sanità è il problema, e su questo credo che ci possa essere una convergenza unanime, perché - credetemi - da Sindaci noi ci siamo rivoltati contro i Governi di Centrosinistra e di Centrodestra, quando mettevano pesantemente le mani nelle tasche dei cittadini andando a intervenire sui servizi, e lo sa benissimo Francesco De Rebotti che è stato Presidente dell'ANCI, lo sa benissimo il Sindaco di Deruta, Tognaccini, che è Presidente dell'ANCI, di segno opposto rispetto a Francesco De Rebotti, lo abbiamo fatto sempre. Credo quindi che questa operazione di taglieggiamento nei confronti delle Regioni e degli Enti locali debba essere fermata subito e da questo consesso debba uscire una voce unanime, credo che si possa fare perché, se non succedesse, questo rappresenterebbe un problema, perché perderemmo autorevolezza e credibilità nei confronti dei livelli superiori, perché rivendichiamo una cosa giusta, risorse eque che



ci consentano di portare avanti le politiche per la cittadinanza, per il dissesto idrogeologico, per il trasporto pubblico locale, per la sanità, eccetera.

Questo è il senso di questa mozione, che spero possa essere condivisa da tutta l'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

Chiedo se qualcun altro voglia intervenire sulla mozione.

La parola alla Consiglieria Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie. Soltanto per alcune doverose e necessarie precisazioni, perché questo è un contributo di partecipazione alla finanza pubblica.

Nella veemenza dell'intervento del Consigliere Betti, che ha ricordato anche le battaglie degli Enti locali, voglio sommessamente ricordare che nel quinquennio 2012-2017 alle casse dei Comuni sono stati sottratti ben 6 miliardi di euro, e questo è tutto certificato.

Il tema non è quello dei tagli, ma è il contributo alla finanza pubblica. Non so se la Presidente Proietti vi abbia informato su questo argomento, ma questa ripartizione, che riguarda il 2025, è stata approvata all'unanimità in Conferenza delle Regioni in data 30 gennaio, e nella stessa data il Presidente della Conferenza ha scritto ai Ministri di riferimento per la convocazione del tavolo con il Governo, perché di questa cosa si era parlato, per vedere come trattare negli anni successivi il discorso del contributo alla finanza pubblica.

Il meccanismo, peraltro, prevede che, per quanto attiene alle Regioni che sono in equilibrio finanziario e noi abbiamo dimostrato di esserci, anzi di aver ridotto in maniera significativa l'indebitamento della Regione Umbria, consiste in un accantonamento di risorse per un anno, che l'anno successivo a quello dell'accantonamento si possono utilizzare per investimenti, per cui rispetto alla preoccupazione sulle risorse che servono su tanti fronti, per quanto riguarda la Regione Umbria, grazie al grande lavoro che abbiamo fatto sul bilancio della Regione, abbiamo questa possibilità.

Si tratta quindi di un accantonamento e l'anno successivo queste risorse vengono liberate per investimenti, e così a seguire.

Credo che anche questa sia una mozione che non solo non serve a nulla, ma serve solo a gettare del fumo ulteriore negli occhi dei nostri cittadini, per dire che questo Governo taglia le risorse agli Enti locali.

Assolutamente d'accordo sul fatto che si sia aperto e si debba aprire un tavolo per ragionare, perché purtroppo molte altre Regioni possono essere in difficoltà, perché chi non ha l'equilibrio di bilancio non può utilizzare quelle risorse, l'anno successivo all'accantonamento, per investimenti.

Questo è il tema, è un tema molto tecnico, quindi credo che dobbiamo iniziare a fare operazioni chiare e a dire le cose come stanno, piuttosto che invocare questo discorso dei tagli, perché i termini sono sostanza e questa è la rilevanza che dobbiamo dare.



Per tranquillizzare tutti, è stata fatta la richiesta di apertura del tavolo, di cui si era discusso anche in occasione della discussione della finanziaria nella parte che ho potuto portare avanti io, quindi questo è.

In quella, che è la sede propria del confronto con il Governo, il meccanismo è stato già messo in moto, si lavorerà se è possibile anche per poter accantonare meno, ma questo è un dato certo, accantoniamo per poi spendere l'anno successivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliera Tesei.

Mi sembra di non vedere nessun altro Consigliere che intenda intervenire.

Vice Presidente Bori, prego.

Tommaso BORI (*Vice Presidente – Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Se non ci sono altri interventi, vorrei intervenire sul tema. Noi abbiamo una mozione, cui personalmente voterò favorevolmente e invito chi ha governato questa Regione fino a poche settimane fa a fare lo stesso.

Il tema non riguarda uno schieramento politico o un altro, il tema riguarda la tenuta delle Istituzioni e degli Enti locali. Ad oggi, è tornata in voga una cosa che non si vedeva da tempo: chiedere agli Enti locali e alle Regioni di partecipare alla spesa dello Stato.

In questa chiave, per la Regione Umbria, che ha un bilancio fortemente legato a spese già vincolate, c'è uno scarsissimo margine di manovra, e avere 6 milioni di euro per il 2025, 16 per il 2026 e 17 per il 2027 è un impatto che, come sapete bene, è notevole e a volte insostenibile.

La richiesta che arriva dall'Assemblea legislativa, che io credo sia utile fare nostra, si interseca con il lavoro che si sta facendo in Conferenza Stato Regioni. A prescindere dal colore delle singole Regioni, infatti, questi tagli sono stati giudicati insostenibili dall'intera Conferenza, non gli uni sì e gli altri no, e quello che ricordava la Consigliera Tesi legato al futuro corrisponde alla realtà, nel senso che non sono stati accettati i tagli del 2026 e del 2027, ma solamente registrati quelli già in essere, cioè il 2025, e attribuiti i criteri per la ripartizione, che sono i criteri standard, sia quando ci sono più fondi che quando si riducono.

Per quanto riguarda i prossimi anni, invece, non sono stati accettati e non è stata una scelta di parte, è stata una scelta condivisa, perché ritenuti non sostenibili e problematici su tutta la questione del cofinanziamento per i fondi europei, per cui tante Regioni, compresa la nostra, sono state costrette a indebitarsi per cofinanziare i programmi europei, quindi è un circolo vizioso che noi vorremmo rompere.

Per il 2026 e 2027 non sono stati ratificati e si sta lavorando per evitare che questi si realizzino. Per farlo, dare forza a una posizione presente nella Conferenza Stato Regioni, che può essere votata anche nella nostra Assemblea, mi auguro all'unanimità, è un segnale importante per la Regione, ma anche per i piccoli Comuni. Voglio testimoniare una cosa avvenuta stamattina, quando mi sono incontrato con uno dei Sindaci e il Vice Sindaco delegato al bilancio di uno dei Comuni più piccoli



del nostro panorama umbro, Bacciano, 900 abitanti, in cui i tagli e la riduzione della spesa impattano per 120.000 euro tra riduzione di assi di finanziamento e tagli diretti. Capite bene che in un Comune di 900 anime, che è a rischio spopolamento, queste sono riduzioni della spesa che vanno sui servizi, non sui tagli agli sprechi, ridurre il trasporto pubblico locale, l'assistenza ai disabili, i presidi legati alla sanità e al sociale, tutti finanziamenti legati al diritto allo studio vuol dire costringere un piccolo Comune come un'Istituzione come la Regione a non essere più utile ai propri cittadini.

Veniamo da una tornata elettorale in cui c'è stato un astensionismo minore di altre parti, ma comunque forte, e sono convinto che quell'astensionismo sia legato al fatto che i cittadini percepiscono le Istituzioni sempre meno utili a incidere in chiave positiva nella loro vita, a partire dalla riduzione dei servizi.

Credo che un segnale importante di un voto favorevole a questo atto possa essere dato all'unanimità, personalmente lo farò e rappresenterò tanto nella Conferenza Stato Regioni che nelle altre sedi questa posizione importante che può partire dall'Umbria, una Regione piccola ma simbolica, e si può estendere al resto d'Italia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bori.

Non so se il Consigliere Betti intenda replicare, o se vogliamo aprire la fase delle dichiarazioni di voto.

Consigliera Michelini, per dichiarazione di voto.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, sarò brevissima, solo per dichiarare il mio voto favorevole, come impone il fatto io oggi sia qui, ma sia stata in precedenza Sindaco di un piccolo Comune e anche una Consigliera provinciale.

Questi sono davvero tagli ai servizi dei nostri Comuni, quindi sento fortemente la necessità di esprimere la mia assoluta contrarietà a questi tagli, perché l'ho espressa da quando sono diventata Sindaco, con qualsiasi colore di Governo, perché gli Enti territoriali, quindi anche della Regione, hanno sempre pagato di più le politiche scellerate dei Governi che si sono succeduti e che hanno imposto anche, come hanno fatto oggi, tagli lineari ai nostri servizi.

Credo che chi siede in questa Assemblea legislativa e che come me ha svolto un ruolo da Sindaco o altri ruoli istituzionali in altri Enti come la Provincia, oggi debba essere coerente con il proprio passato e votare questa mozione. Auspico quindi una votazione all'unanimità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Consigliera Pernazza per dichiarazione di voto, prego.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Brevissima.



Mi asterrò su questo punto, perché la palese contraddizione che si sta rilevando in questo Consiglio oggi è sotto gli occhi di tutti, deliberiamo al punto precedente l'istituzione di una Commissione che costa 363.000 euro e poi ci preoccupiamo dei tagli e ci ricordiamo di aver fatto i Sindaci, i Presidenti di Provincia o i Consiglieri provinciali, avendo pagato a duro prezzo i tagli, che poi, tra l'altro, tagli non sono. Ricordo che prima del Covid questo contributo alla finanza pubblica c'è sempre stato, è stato solo sospeso durante il Covid per ovvie ragioni, quindi credo che abbia ben spiegato la Consigliera Tesei le ragioni che porteranno alla nostra astensione, in quanto la palese contraddizione nelle dichiarazioni fatte dalla maggioranza ci impone questo atteggiamento di distinzione rispetto a un atto puramente strumentale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

A questo punto mi sembra di non vedere nessun altro, quindi pongo in votazione la mozione n. 32.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione n. 32 è approvata.

OGGETTO N. 7 – URGENTE LA REALIZZAZIONE STORICA DELLA STAZIONE FERROVIARIA PER L'ALTA VELOCITÀ MEDIOETRURIA, DANDO SEGUITO ALL'ESITO DEL TAVOLO NAZIONALE TOSCANA-UMBRIA, GESTITO DA RFI, PER ROMPERE L'ISOLAMENTO DELL'UMBRIA GRAZIE A 14 COPPIE DI FRECCIAROSSA AL GIORNO – Atto numero: [19](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Melasecche (primo firmatario) e Tesei

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Il tema che trattiamo non è banale, è un tema che percorre la storia di questa Regione da qualche decennio, una Regione certamente non privilegiata da tanti punti di vista, al centro dello stivale, chiusa, in parte montuosa, non toccata dal mare, non favorita dal percorso dell'autostrada del Sole quando fu realizzata (ne ricordiamo bene le ragioni), non favorita purtroppo dal percorso della direttissima, che agogna da decenni a sbloccare questa situazione.

C'è poco da fare, occorre chiarezza, occorre determinazione, occorre coraggio, il coraggio delle scelte, il coraggio delle scelte migliori possibili fra tutte le ipotesi generiche che sino ad oggi hanno portato a nulla o quasi, perché – lo ricordo – abbiamo ereditato il Frecciarossa di Perugia come ipotesi sperimentale, un



Frecciarossa 500, che indubbiamente abbiamo migliorato e confermato, abbiamo abbattuto i costi.

Ricordo che come fiscalità generale tutti gli umbri hanno pagato per quel treno, per 80, 90 o 100 viaggiatori al giorno, fino a 2,5 milioni l'anno.

Lo abbiamo migliorato in quanto abbiamo ottenuto quello che non era mai stato ottenuto da altre Amministrazioni, neanche dalla Toscana, cioè la fermata Terontola, che ha consentito di aumentare la bigliettazione e di abbattere i costi per la Regione.

Ricordo che abbiamo ottenuto, grazie alla Presidente Tesei e all'accordo con Zingaretti, allora Presidente della Regione Lazio, l'uscita del Frecciarossa ad Orte dalla direttissima, l'ingresso in stazione e il reingresso nella direttissima.

La verità però è che non basta, quindi ci siamo posti un problema. Non ci siamo inventati, un bel giorno, un'idea balzana. Semplicemente, con grande *savoir-faire*, con grande senso di responsabilità, abbiamo esaminato quanto era stato fatto, detto, studiato, progettato, quindi le Amministrazioni di sinistra precedenti alla nostra, che nel Piano regionale dei trasporti avevano indicato come soluzione quella di realizzare sulla direttissima una stazione *ad hoc* che consentisse finalmente di rompere questo isolamento. Noi abbiamo perseguito questo obiettivo. Ricordo che con la Presidente invitammo il Presidente Giani, della Toscana, che aveva un suo obiettivo: quello di realizzare il Passante di Santa Maria Novella, lo ricordo, per guadagnare tre minuti circa sul percorso dell'alta velocità Roma-Milano e viceversa.

Noi avevamo, chiaramente, l'obiettivo della Medio Etruria. Abbiamo l'esempio palese della Mediopadana, l'architettura di Calatrava, affascinante da tanti punti di vista, ma anche l'esempio di Afragola, dove l'una e l'altra funzionano alla grande e dove la logica non è quella idealistica, pseudo-ambientalista, ma è quella concreta di chi vuole raggiungere l'alta velocità e vuole utilizzarla. Questa è la ragione per la quale abbiamo chiesto, passando i vari Governi... Perché è facile ottenere risultati con un unico Governo, magari a favore. Abbiamo ragionato sempre, per tutte le infrastrutture, con il Governo in cui il Ministro era la De Micheli (PD). Abbiamo ottenuto risultati importanti, l'ho ricordato l'altra volta, con l'ottenimento proprio dalla De Micheli del finanziamento di 10,5 milioni per il progetto del primo stralcio del Nodo di Perugia. Abbiamo ragionato con il Ministro Giovannini. Con la Presidente siamo andati tante volte a parlare, a ragionare, a difendere gli interessi dell'Umbria.

Anche su questo siamo riusciti, con il Governo attuale, ad ottenere un tavolo, finalmente, un tavolo al quale avrebbero dovuto partecipare la Regione Toscana e la Regione Umbria, gestito da RFI, che doveva, quale ente terzo superiore tecnico, analizzare decine e decine di parametri che avrebbero dovuto portare ad una decisione conclusiva. Ebbene, questo tavolo c'è stato e non è stato facile. Ho rappresentato – lo dico con orgoglio – l'Umbria nel difendere i nostri interessi. C'era il collega della Toscana, con i nostri pochi tecnici e i loro molti tecnici. La verità è che a questo tavolo si sono succeduti tanti tecnici al massimo livello nazionale. Sono stati convocati i tecnici di Trenitalia, che, lo ricordo, è società di gestione ben diversa da RFI, e i tecnici e i rappresentanti della società che gestisce il treno alta velocità Italo.



Tutti si sono dimostrati in maniera formale a favore della stazione in linea, di cui stiamo parlando.

Ricordo che ci sono varie teorie in proposito. Ognuno qui si diverte a discettare. Siamo tutti ingegneri, siamo tutti capistazione. Spesso al bar siamo capistazione, questa è la verità. Quando si parla di questi argomenti occorre essere molto rigorosi. Altre teorie sono balenate nel corso delle campagne elettorali. Devo dire che le campagne elettorali sono un momento di grande fantasia. Si ipotizzavano altri Frecciarossa che vengono a Perugia. Se l'Assessore De Rebotti trova 7, 8, 10 milioni per un secondo Frecciarossa... Ricordo che l'attuale Frecciarossa è partito dall'arretramento da Arezzo di un Frecciarossa 500 che dormiva ad Arezzo. Oggi dorme a Perugia. La mattina alle ore 5.20 circa del mattino, con tre ore e mezzo, tre ore e tre quarti circa, porta a Milano. Ipotizzare un secondo, un terzo, un quarto Frecciarossa che non parte da Arezzo, che non c'è, ma che deve partire da Roma o da Milano per raggiungere Milano o Roma, non vedrebbe assolutamente un solo viaggiatore da Roma per andare a Milano passare in Umbria, e viceversa. Solo un pazzo potrebbe acquistare un biglietto di quel genere, che ci mette un'ora e mezza di più per raggiungere Milano o Roma.

La verità è che bisogna stare con i piedi per terra. Amministrare una Regione, caro Assessore, è cosa estremamente seria. A ragionare, a parlare, a promettere, a continuare a voler riflettere (riflettiamo, continuiamo per decenni a riflettere) comporta perdere i treni, comporta perdere le stazioni, comporta condannare la Regione dell'Umbria in maniera definitiva all'isolamento.

Noi, la Giunta Tesei, e io, modestamente, nelle deleghe che mi erano state assegnate, abbiamo combattuto giorno su giorno, sabati e domeniche, per perseguire una serie di obiettivi importantissimi, sui quali invito l'attuale maggioranza a votare. Quelle nostre scelte non sono state scelte ideologiche. Mai. Non abbiamo mai fatto scelte ideologiche, ma sempre scelte chiare, precise, il miglior risultato scientificamente possibile.

C'è un'altra possibilità, la cito e vado a chiudere, che è quella sulla linea Orte-Falconara dell'attuale Frecciargento Ravenna-Roma, che, è stato detto, anche se poi non c'è stato un seguito... Invito l'Assessore De Rebotti a darsi da fare, perché qui non faremo sconti, io non potrò farle sconti. Poiché l'amministratore delegato di RFI ha dichiarato che quel treno sarebbe diventato un Frecciarossa Ravenna-Roma-Salerno, coppia, e ritorno la sera, noi pretendiamo da lei, insieme alla Presidente Proietti, che è solita andare in giro nei vari Ministeri a chiedere... Lei è molto ottimista e io faccio un plauso per quello che fa, soprattutto per quello che otterrà, spero. Diverrà, quindi, Frecciarossa anche quello. Entra a Fossato di Vico, scende a Foligno, Spoleto, Terni, Orte, Roma. È comunque un miglioramento, ma rispetto alla prospettiva di avere per questa fascia importantissima dell'Umbria ben 14 coppie di Frecciarossa al giorno... A quanto? C'è chi ci mette un'ora per fare 53 chilometri di quattro corsie. Io normalmente, andando alla velocità consentita, ci metto 30-35 minuti. C'è chi è più veloce di me. Mi astengo dal fare altre osservazioni, ma la verità è che cambierebbero completamente il quadro e le prospettive del futuro dell'Umbria.



Questa è la ragione per la quale abbiamo fatto un tavolo, RFI ha prodotto un documento di 65 pagine, che ha portato, poi, grazie all'interlocuzione della Presidente Tesei anche con il Ministro Fitto, nell'ambito dei famosi 80 milioni che abbiamo ottenuto... Mentre qualcuno faceva la campagna elettorale, noi continuavamo a lavorare per l'Umbria, cara Presidente Tesei. Si continuava a lavorare in campagna elettorale fino agli ultimi giorni, fino alle ultime ore. 80 milioni ottenuti, di cui 10 milioni per la progettazione. Il Ministro Salvini, alla Sala dei Notari, ha detto che ci vogliono 79 milioni per la realizzazione ed è stato disponibile a procedere.

Allora, Presidente Proietti, lei parli con chi vuole, vada a trovare Giani, vada a trovare nella sede del Partito Democratico l'ex Assessore Ceccarelli, che ha fatto di tutto per non favorire l'Umbria, sempre per gli interessi personali, in senso civico, di una città contro quelli di Siena, ad esempio. Noi dobbiamo tutelare gli interessi dell'Umbria. La responsabilità oggi di un tradimento... Che non è un tradimento nei confronti del nostro progetto, ma il tradimento di un progetto partito dal Partito Democratico, che ha amministrato l'Umbria e che noi, con grande responsabilità, abbiamo fatto nostro e migliorato. Andare a finire a Rigutino, cara Presidente... Sta lassù. Sa dov'è Rigutino? Sta a 20 chilometri da Arezzo. Quindi, se lei, come sembra, vuole accondiscendere agli interessi degli aretini, per carità, andrà in successione a Giani alle prossime elezioni regionali.

Per quello che mi riguarda, invito tutti a un grande senso di responsabilità. Su un tema come questo credo non ci siano divisioni, ma un unico grande interesse. Rompiamo l'isolamento dell'Umbria: questo è l'obiettivo. Credo che siamo arrivati, perché ci sono i soldi per la progettazione. Arriveranno quelli per la realizzazione. Anno Domini 2029, avremo 14 coppie di Frecciarossa. Altrimenti, se avete altre prospettive, ditele, spiegatele e non continuiamo a parlare, ragionare, discutere e rimandare la palla in tribuna, perché questo non è un modo di governare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Il Consigliere Betti si è prenotato.

Prego, Consigliere.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Fin dai primi Consigli regionali – Presidente, credo che questo sia il terzo Consiglio regionale che facciamo, da quando ci siamo insediati; ne abbiamo fatti veramente pochi – c'è un grande equivoco di fondo, secondo me, che forse dovremmo cercare di sfatare tutti insieme. C'è una minoranza che accusa la maggioranza di immobilismo, di non prendere decisioni, di filosofeggiare. Insomma, ci accusa di dormire, sostanzialmente. Il Consigliere Melasecche dice che stiamo dormendo.

Ricordo, principalmente a me stesso, che – correggetemi se sbaglio, Francesco e Thomas – le deleghe voi le avete prese il 18 dicembre. Oggi è l'11 febbraio. Sostanzialmente, abbiamo una Giunta insediata da circa un mese e mezzo. A noi sono arrivate mozioni, interrogazioni sul Nodo, sul Frecciarossa, sulla Medio Etruria. Dopo



un mese e mezzo, ci viene detto che non facciamo il Nodo, non facciamo la stazione Medio Etruria, non facciamo nulla. Credo sia un po' presto. Credo sia un po' prestino. Credo ci sia anche un altro equivoco: rappresentare alcune lacune, secondo me, nel ragionamento di oggi della minoranza e di ieri dell'allora maggioranza, non significa che l'attuale maggioranza non voglia realizzare le infrastrutture, ma sicuramente di un certo tipo, non voglia prendere delle decisioni, ma sicuramente di un certo tipo. Oggi abbiamo una Presidente e una Direttrice sanitaria che stanno già scrivendo il Piano sanitario: un Piano sanitario, prima inesistente, è in fase di scrittura.

Credo che questo equivoco vada un po' smontato. Dire che questa maggioranza si prende la possibilità di ragionare nelle sedi opportune (le Commissioni, gli Assessorati) per portare avanti le questioni che abbiamo scritto nel nostro programma elettorale... Perché noi ci misuriamo su quelle lì. Per coerenza, noi dobbiamo essere misurati su quello che abbiamo scritto nel programma elettorale, perché quelli sono i nostri intendimenti, è ovvio.

Questa capacità di corsa, di decisionismo, di attivismo, probabilmente noi non l'abbiamo percepita e non è stata percepita dalla maggioranza degli umbri, altrimenti non si capisce come mai l'allora maggioranza oggi si ritrova in minoranza. Non capisco. Se sono stati così veloci, così formidabili, così forti, così decisi nel prendere decisioni, forse non sono stati capiti e anche noi, forse, non li abbiamo capiti.

Dire: "Presento una mozione sul Nodo e mi dovete rispondere oggi, altrimenti significa che siete contro il Nodo", credo sia assurdo. Presentare oggi una mozione sulla Medio Etruria e dire: "Se votate contro, siete contro la stazione della Medio Etruria, contro il progresso delle infrastrutture umbre" eccetera, credo sia altrettanto assurdo.

Il nostro ragionamento, Consigliere, non è dire... Siamo convinti, come lei, che non siamo al bar e siamo convinti anche, come lei, che non bisogna essere faziosi o tifosi dell'una o dell'altra cosa, ma bisogna lasciare questa scelta sul dove alla tecnica. Se poi deve essere Creti, perché il tavolo tecnico lo dice, sarà Creti. Quella deve essere una scelta tecnica, che la politica deve seguire. Oggi questo rimpallo tra l'Umbria e la Toscana, tra Rigutino, Creti, Farneta, Chiusi, eccetera, è una roba che fa venire i capelli dritti. Lasciamo che la tecnica decida la soluzione migliore per gli umbri, per avere la possibilità di uscire dall'isolamento. Per gli umbri e le umbre.

Dall'altra parte, però, diciamo una cosa importante, che viene sempre dimenticata, sempre, ma fa parte di un documento strategico presentato dai Comuni del Patto VATO, 40 Comuni di aree interne, perlopiù dell'Amiatino, del Senese, del Trasimeno, dell'Orvietano. Siccome spesso e volentieri ci riempiamo la bocca con l'aiuto e il sostegno alle aree interne, alla possibilità di agganciarle allo sviluppo, di non perdere ulteriore terreno su quelle aree, ma poi agiamo in maniera diversa, questi documenti dicono che, a prescindere da dove sarà realizzata la stazione della Medio Etruria, a quella stazione bisogna arrivarci e bisogna permettere anche alle aree interne, più in difficoltà, di arrivarci.

C'è un'infrastruttura, che è stata sempre dimenticata, sempre. Lo sfondamento della Pievaia su Chiusi è qualcosa che non può essere rinviabile (gomma-ferro, quindi



lavorare sull'intermodalità). Il fatto di lavorare sul ferro-ferro verso la stazione è qualcosa di fondamentale. Affrontiamo, quindi, nelle sedi opportune queste questioni; velocemente, correndo, perché siamo tutte persone abituate alla concretezza. Tutti siamo abituati a prendere decisioni velocemente.

Il sottoscritto è uscito da Corciano con il 70%, Letizia Michellini con l'85%, Francesco De Rebotti è uscito benissimo nel suo Comune. Siamo persone abituate ad essere giudicate sulla velocità e sulla capacità di prendere decisioni giuste. Affrontiamo le questioni nelle sedi dovute, aiutiamo l'Assessore a prendere le decisioni migliori possibili, ma nelle sedi dovute. Oggi, venire qui con una mozione e dire: "Andiamo avanti" e non considerare tutto il resto è parziale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

La parola al Consigliere Arcudi, che si è prenotato.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Come ho già detto in un'altra occasione, il tema dell'accessibilità all'Umbria è un tema storico. È uno dei motivi per cui nella discussione, nel dibattito complessivo del tessuto produttivo economico e sociale diciamo sempre che l'Umbria soffre rispetto ad altri territori perché siamo poco e male collegati, dal punto di vista produttivo, dal punto di vista industriale, ma anche dal punto di vista dell'accessibilità per i cittadini. Credo che questo tema interessi tutti in quest'Aula: la maggioranza, la minoranza, la Giunta, i Consiglieri che c'erano prima e quelli nuovi. Dobbiamo affrontarlo. È responsabilità di una classe dirigente. Storicamente siamo in ritardo. C'è un'arretratezza storica. Tutti penso abbiate parlato con imprenditori, ma anche con amici in giro per l'Italia e per il mondo, che dicono: "L'Umbria è bellissima, ma non ci vengo perché non riesco ad arrivarci".

Partiamo da qui, da questa riflessione, poi entriamo nel merito. Partiamo intanto dalla consapevolezza comune e complessiva che c'è questa grande difficoltà, che è il tema centrale per lo sviluppo dell'Umbria, perché, come ho detto in altre occasioni, sono appassionato di storia e l'unica cosa che ho capito fin dalle scuole medie è che i territori di sviluppo sono quelli meglio collegati, le grandi città nascevano vicino ai fiumi perché arrivavi con le barche (Parigi, Londra, Roma), poi l'evoluzione ci ha portato al tema delle infrastrutture (strade, ferrovie e aeroporti).

Dobbiamo quindi affrontare questi temi, Assessore, li dobbiamo affrontare per rendere migliore la vita degli umbri e per costruire una prospettiva di sviluppo e di crescita per i nostri territori e per l'Umbria.

Io ho ascoltato il Capogruppo Betti, capisco anche tatticamente, però sono questioni che discutiamo da 20, 30, 40 anni, non credo che il Consigliere Betti e i Consiglieri di maggioranza e gli Assessori non abbiano in questi anni seguito il dibattito sul Nodo, perché se ne parla da vent'anni tutti i giorni sui giornali, nelle istituzioni, in Consiglio regionale, nei Consigli comunali, quindi siamo preparati, così come il tema dell'alta velocità.



C'è stato uno sforzo delle Amministrazioni comunali, la Giunta Tesei lo ha sostenuto molto per far arrivare il Frecciarossa a Perugia, ma siamo consapevoli che non basta, non basta avere un Frecciarossa al giorno che parte in orari sconclusionati, alle 5.00 di mattina la gente trafelata arriva di corsa, ma dobbiamo collegarci bene e dobbiamo farlo potenziando l'aeroporto, potenziando le infrastrutture stradali e potenziando la rete ferroviaria. Questo è il tema.

Il Consigliere Betti faceva un po' melina, però nella sostanza la percezione di questa coalizione nel passo avanti su questi grandi temi è una percezione di contrarietà o ostilità, che, nella percezione che ho avuto, anche rispetto al richiamo agli amministratori che ha fatto Betti, è condizionata non tanto dal Partito Democratico, quanto dal Movimento 5 Stelle, da Sinistra e verdi, che sono chiaramente su posizioni di contrarietà.

A Perugia ci sono tutti i comitati contro il Nodo, contro il Frecciarossa, contro la Media Etruria, che erano pienamente impegnati in campagna elettorale anche nelle liste, quindi c'è un mondo di cui dovete tener conto, però nella sostanza ci vuole chiarezza, perché prendere tempo, riaprire... le cose sono chiare e alcuni atti di coalizioni totalmente simili alle vostre dal punto di vista politico sono già stati espressi.

Sul Nodo di Perugia avete votato contro in Regione e contro al Comune di Perugia, e anche un bambino di quinta elementare capisce che, se la coalizione regionale e la coalizione del Comune di Perugia votano contro il Nodo di Perugia, la prospettiva concreta di realizzazione del Nodo di Perugia, che risolverebbe il problema di centinaia di migliaia di persone che quotidianamente vivono un incubo nelle gallerie per accedere e per uscire dal capoluogo, si allontana, perché un Governo che avesse la possibilità di trovare delle risorse per sostenere le infrastrutture nell'Umbria non lo farà mai contro la Regione e contro il Comune.

Dobbiamo affrontare questo tema con responsabilità. Adesso leggo tra le righe, con molta difficoltà ovviamente, nell'intervento del capogruppo Betti una primissima apertura, e noi siamo disponibili, però ci vuole chiarezza, bisogna essere per il progresso, per lo sviluppo, per le infrastrutture, per far crescere l'Umbria, per fare le cose, per migliorare la vita della nostra comunità oppure dire no, senza far perdere tempo alla nostra collettività.

La percezione chiara che c'è stata in campagna elettorale e in questi primi mesi di legislatura è che questa coalizione non sia nelle condizioni politiche di affrontare questi temi, perché è una coalizione eterogenea, che vede un ruolo molto significativo e preminente delle forze più di Sinistra e del Movimento 5 Stelle, che sono contro le opere.

Il Consigliere Ricci è intervenuto in un dibattito, poche settimane fa, e ha detto chiaramente di essere contro il Nodo di Perugia; un elemento identitario del loro impegno politico è stato proprio contro il Nodo di Perugia.

Non perdiamo questa occasione, il percorso per la Media Etruria è un percorso avviato, ci sono delle risorse importanti per la progettazione, 10 milioni di euro che sono stati inseriti nelle celebrazioni per l'otto centenario di San Francesco. Se



utilizziamo quelle risorse, cominciamo a costruire una prospettiva per avere, a poche decine di minuti dal capoluogo di regione e da tantissimi territori dell'Umbria, un collegamento serio all'Alta velocità. Questo è il tema.

Lavoriamo in questa direzione oppure continuiamo a dire no? Betti è bravo a creare aspettative, però per ora abbiamo detto no al termovalorizzatore, no al Nodo di Perugia e, da quello che ho capito, oggi diremo no alla Medio Etruria, che sono tre "no" pesantissimi per il futuro della nostra regione e ci assumiamo la responsabilità come Assemblea legislativa regionale di fare queste scelte a danno dell'Umbria, a danno dei cittadini dell'Umbria, scelte che il Partito Democratico di governo, istituzionale, non avrebbe mai fatto, e lo dico al gruppo dirigente del Partito Democratico.

Storicamente, in questi anni, il gruppo dirigente del Partito Democratico – mi ascolti, Capogruppo – da quello che ho conosciuto negli atti, nei voti, nelle Assemblee legislative, nei Consigli comunali, nelle dichiarazioni ufficiali, il Partito Democratico in questi decenni è stato a favore del Nodo, dell'Alta Velocità e del termovalorizzatore. C'è un cambio genetico clamoroso, e capisco la voglia di vincere le elezioni; ma questa voglia di vincere le elezioni la pagheranno gli umbri, se andiamo avanti in questa direzione. Auspico che ci sia un'inversione di tendenza e il coraggio di aprire una nuova pagina. Noi siamo davvero disponibili perché, se votiamo cose giuste e facciamo scelte giuste per l'Umbria, noi le voteremo, perché faremo scelte sempre nell'interesse degli umbri, però lavoriamo in questa prospettiva. Concludo su un punto. A meno che non ci siano questioni o novità che ci sono sfuggite, la scelta di Creti è stata fatta, quindi non dobbiamo aspettare, è stata una scelta, di cui non conosco i motivi, fatta da RFI, quindi non dobbiamo aspettare la scelta tra Rigutino, Creti e Chiusi, la scelta è stata fatta su Creti ed è una scelta che obiettivamente, rispetto alle prospettive che c'erano, ha favorito la nostra regione. Non perdiamo questa occasione.

Non so cosa abbia detto il Consigliere Melasecche, ma rispetto a tutte le mozioni, gli ordini del giorno, le cose che proponiamo, se c'è la volontà di modificarle, di correggerle, di sistamarle, di aprire una prospettiva, siamo totalmente disponibili a farlo, però non diciamo continuamente no!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.

Prima di dare la parola al Consigliere Melasecche, che, in quanto proponente, replica, volevo capire se ci sono altri Consiglieri o membri della Giunta che intendano intervenire.

Prego, Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente, non mi ricordo quanti minuti ho, però una battuta perché a quest'ora manca ancora qualche tema dei compiti a casa che mi assegna il Consigliere Melasecche.



Vado a memoria, l'ospedale di Narni-Amelia sicuramente, poi la Tre Valli, però vedrà, Consigliere, che la stupiremo con effetti speciali, perché oggettivamente capisco che, dopo cinque anni di governo, la necessità di rappresentare un lavoro che è stato fatto è normale, e io ascolto sempre con molto interesse le esperienze fatte nei cinque anni prima, soprattutto quando si assume una responsabilità.

Questo significa che c'è estrema attenzione alle sue parole, alle sue motivazioni e ai suoi percorsi da parte mia, ma c'è, come ho cercato di rappresentare anche in altre occasioni, una necessità che non sta dentro gli appuntamenti tecnici o le risorse portate a casa per la progettazione, che stanno lì e sono un patrimonio, c'è un'altra necessità (questo forse è un approccio filosofico, lo capisco, ma la politica è fatta non solo di atti e documenti, ma anche di pensiero): provare a ricucire alcuni strappi che hanno condizionato anche i percorsi tecnici e istituzionali di alcune vicende che riguardano la nostra Regione. Mi spiego meglio.

Aver enfatizzato alcune questioni ha portato in maniera trasversale a dividere le comunità sulle vicende che riguardano la politica regionale, quindi l'azione che deve compiere la politica regionale. Il mio tentativo sarà, nei tempi più rapidi possibile, perché l'esperienza del Sindaco ci aiuta, ma le esperienze politiche e istituzionali in genere ci aiutano a capire che anche la velocità è un elemento determinante, lo stesso concetto che si applica ad alcuni interventi che riguardano la sanità o su altri che riguardano le crisi aziendali, dove il fattore tempo diventerà determinante per alcune questioni che sono molto pesanti, che stiamo cercando di capire utilizzando il poco tempo a disposizione nel miglior modo possibile (faccio riferimento agli avvenimenti dell'AST di alcuni giorni fa che mi preoccupano molto).

Su questa vicenda serve il tempo necessario per far capire l'utilità delle opere, per far percepire che, se riapriamo la Ferrovia Centrale Umbra fra il 2026 e il 2027, accelerando percorsi che in queste ore sto cercando di approfondire (ieri abbiamo avuto una lunga riunione con RFI su questo tema, perché ci sono questioni che sono rimaste sul tappeto da dover verificare, la rivendicazione dell'IVA del 10 per cento sui lavori, questioni molto delicate), però mentre si affrontano queste, mi sto ponendo un altro tema.

Faccio l'esempio della FCU perché è interessante: nel momento in cui riaccenderemo il motore, grazie al lavoro fatto in questi cinque anni, perché si sono ottenute risorse, rimane ancora un pezzo, la Città di Castello-Sansepolcro, rimane quel pezzo da completare, quindi c'è una linea Città di Castello-Terni che presumibilmente nel 2027 sarà disponibile.

Il tema che mi pongo oggi non è solo quello vecchio per mettere a posto alcune questioni che anche ieri con RFI abbiamo visto, è come facciamo diventare quell'infrastruttura con quelle caratteristiche la metropolitana degli umbri, la metropolitana dei turisti, la metropolitana degli studenti, la metropolitana dei lavoratori che partono dalle zone periferiche.

Io sto facendo valutazioni sul concetto dei tempi di percorrenza di questa nuova FCU, per capire quali sono gli snodi più favoriti e quelli più sfavoriti. L'area di Acquasparta, San Gemini, Montecastrilli, in direzione Terni, perché il punto nodale di



interesse è Terni, se ci si lavora bene, sarà molto appetibile da una fruizione trasversale generalizzata.

Todi è una località che rimane, secondo me, non valorizzata come potenzialità rispetto ai collegamenti, quindi sto ragionando anche, incrociando le reti di RFI, in particolare il Nodo di Ponte San Giovanni, su come attrezzare, visto che la tecnica ce lo permetterà grazie agli investimenti fatti, le percorrenze, le direzioni, le tappe di andata e ritorno più consone a creare un prodotto appetibile, perché il tema che ci si porrà, che è sempre il tema del contenuto che vale il contenitore, è la sostenibilità di tutto quello che, dal momento in cui giriamo la chiave, metteremo in campo.

Lo stesso discorso vale per la vicenda dell'alta velocità per certi versi. Sono convinto che l'obiettivo da cogliere il prima possibile nel tempo sarà quello di intercettare una linea ad alta velocità, quindi una stazione, che permetta agli umbri e soprattutto agli umbri della parte nord e dell'area del perugino di intercettare il prima possibile la linea dell'alta velocità che permetta a me risultano 12, poi, se sono 14, ben venga, passaggi verso sud e verso nord, perché una volta che avremo quella, il treno che oggi parte alle 5.20 (sono gli orari di chi entra in fabbrica, di chi va a caccia e a pesca) credo sia la migliore soluzione possibile rispetto alle esigenze della collettività.

Come arriviamo a quella stazione su ferro? C'è da fare un ragionamento, noi dobbiamo incentivare l'utilizzo del trasporto su ferro in tutte le maniere. Questo riguarda l'alta velocità, riguarderà FCU, riguarderà il potenziamento delle linee RFI, soprattutto sulla tratta che da Ellera va verso Foligno, perché lì c'è un altro progetto, circa 200 milioni di euro di RFI, anche con il discorso delle stazioni che si incrocia con il contesto urbano di Perugia, sul quale va fatta un'interlocuzione, perché quel passaggio diventa fondamentale se vogliamo incentivare il trasporto su ferro e una mobilità alternativa.

Tutto ciò ci spingerà assolutamente in questa direzione, in maniera che questa comunità regionale o territoriale abbia la consapevolezza, lo spirito, l'approccio giusto, perché quello che ho notato in questi anni è stato questo: un Assessore particolarmente attivo (questa è una lettura non so se corretta o meno) un po' isolato nel suo attivismo, a differenza di altri, e non perfettamente sostenuto in queste sue traiettorie, ma comunità assolutamente spaccate su tutto.

Ho la fila di Comitati, qualcuno è anche in sala, li saluto, visto che mi stanno registrando, nel sostenere tutto e il contrario di tutto. Io penso che questo sia stato un elemento che non ha favorito, su cui la politica poteva perdere qualche minuto in più, per cercare di trovare la posizione giusta, perché il secondo tempo dell'alta velocità, per essere chiari, perché il modello è quello e sono d'accordo su una lettura attenta della Medio Padana, perché secondo me è un modello, è quello di Orte.

La stazione dell'alta velocità della Medio Etruria nel sud dell'Umbria oggi è Orte, lo è con una corsa del Frecciarossa che parte alle 6.49 da Orte e ritorna da Milano alle 7.15. Quello è un pezzettino, ma questo ha già di fatto catalizzato l'interesse per questo tipo di spostamento della zona del sud ed è diventato un prodotto importante.

Io credo che Orte, in prospettiva, dovrà essere nella zona sud il luogo che permetta un passaggio più ampio delle corse dell'alta velocità.



Non ho intenzione di perdere neanche un minuto, però, come mi hanno insegnato e come ho cercato di insegnare io fino a quattro mesi fa ai miei studenti, la prima cosa che si deve fare quando si entra in un ruolo così delicato e complesso, perché vorrei ricordarvi che sommo le responsabilità sui due ex Assessorati, quello delle infrastrutture e dei trasporti e quello dello sviluppo economico, quindi è un lavoro molto complesso, ma la cosa migliore da fare in questi casi è lo studio, la conoscenza, la consapevolezza.

Non ho intenzione di buttare all'aria il lavoro fatto in tante questioni anche in questi ultimi cinque anni, alcune traiettorie partono da prima, non è quello che a me deve interessare da amministratore prima che da responsabile politico, a me deve interessare mettere nelle condizioni la mia maggioranza, la Presidente, il Consiglio regionale di maturare e compiere scelte con consapevolezza, portare in patrimonio il maggior coinvolgimento possibile delle comunità, esattamente come ho cercato di fare quando facevo il Sindaco. C'è chi fa il Sindaco cercando di tenere insieme, di compattare, c'è chi lo fa cercando scientificamente di dividere le comunità. Io so solo fare il mestiere della costruzione. Quello della distruzione non mi viene bene. Figuratevi se ho angosce o manie di protagonismo nel senso della distruzione.

Sono passati, come diceva prima Cristian, neanche due mesi dall'acquisizione delle deleghe. Vi ricordo che dal 20 dicembre al 7 gennaio è stato difficile trovare qualche giorno in cui la Regione è stata aperta e, se permettete, viste le numerose possibilità che avevano anche i nostri dipendenti, parecchi si sono fatti anche qualche giorno di ferie in quel periodo, perché ci sono stati diversi ponti. Mi sento di essere entrato ufficialmente nel merito di iniziare quello studio il 7 gennaio. Prima forse mi sono dovuto rendere conto di dove stavo e conoscere chi stava in Regione, per nome e cognome. In un mese tutte le questioni sono sul tavolo, dal tema dei trasporti, quindi del bando, al tema delle infrastrutture (le posso elencare tutte), al tema, ahimè, di quello che possiamo fare a sostegno delle grandi, purtroppo, difficoltà che abbiamo sulle imprese. Se ne intravedono alcune che riguardano l'*automotive*, su cui dobbiamo arrivare preparati. Nel frattempo dobbiamo gestire la strumentazione che abbiamo a sostegno delle imprese che vogliono investire.

È un lavoro molto importante. Fino adesso siamo stati impegnati in Consiglio regionale su tante sollecitazioni che arrivano, e ritorno al tema iniziale, quello dei compiti a casa. Io ho cercato sempre di trasmettere serenità e tranquillità, perché voglio che queste questioni non continuino ad essere date in pasto alla nostra comunità come questioni solo di contrapposizione. Questo è il tema. Io sto cercando di fare un lavoro un po' diverso. Le voglio far tornare al centro del dibattito, con la consapevolezza giusta, con le informazioni giuste a tutti i Consiglieri e con una scelta, con un profilo che necessariamente ne uscirà, essendo estremamente tranquillo sugli effetti che possono esserci all'interno della comunità stessa.

Capisco che c'è tanta filosofia e poca pratica, ma la pratica la faccio quotidianamente insieme ai miei uffici, insieme ai tecnici, tra cui – devo dirvelo – ho conosciuto tante professionalità, tante competenze che non credevo neanche di avere a disposizione. Dico che c'è bisogno, però, anche di investire su competenze e professionalità che



possano arricchire il nostro patrimonio, perché è un patrimonio nostro quello della macchina pubblica regionale. Io, nelle mie competenze, ho questioni che voglio rafforzare.

Faccio un esempio: il tema del commercio, che ad oggi è racchiuso dentro una vicenda che, in termini di sostegno, in termini di strumentazione, sta tutto dentro la dimensione di impresa. I bandi che valgono per le imprese valgono anche per le imprese commerciali. Li sto cercando di aprire un percorso affinché ci siano strumenti dedicati a questo *asset*, a questo ambito.

Per esempio, per i Sindaci...

PRESIDENTE. Assessore, chiedo scusa, la invito a terminare il suo ragionamento.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Per i Sindaci, per i Comuni, soprattutto nelle aree interne, e gli esercizi commerciali, ne ragionavamo con la vicenda Coop stamattina, sono presìdi di socialità, non sono presìdi economici o di commercio. Ecco perché, insieme all'Assessore Meloni, questo sarà un tema che dovremo affrontare, arrivando con proposte concrete.

Scusate la lungaggine.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

A questo punto, darei la parola al Consigliere Melasecche, che è il presentatore, per la replica. Cinque minuti. Le chiederei, Consigliere, se può stare nei tempi o, comunque, di non discostarsi troppo, possibilmente. Grazie.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Se me lo consente, mi discosterò il meno possibile, almeno quanto si è discostato fino adesso l'Assessore De Rebotti, se ce la faccio.

Ammiro il Consigliere Betti. Bravo, bravissimo ad arrampicarsi sugli specchi per uscire da una situazione nella quale vi siete messi. Assessore De Rebotti, volevo dire una cosa. Io le voglio bene. Ho un timore: quando lei, seduto a contemplare l'universo, deciderà o potrà decidere delle sorti dell'Umbria su alcuni temi vitali come questi, per mia esperienza personale, glielo confermo e mi creda, vedrà un mondo cambiato. Cambiano i Governi. Purtroppo vengono le alluvioni, vengono situazioni drammatiche che cambiano completamente le scelte di un Paese. Il fatto di essere lì, ai blocchi di partenza, in grado di dare all'Umbria quella capacità che potrebbe avere e che con noi ha avuto certamente nei miei settori di intervento, di essere pronta a utilizzare quel finanziamento, quel bando, quell'occasione e non consentire alle altre Regioni... Forse non lo avete percepito. Mentre noi contempliamo il creato, gli altri corrono, ottengono finanziamenti, aprono cantieri.

Io invito tutti a viaggiare, colleghi. Andiamo in giro per l'Italia: andiamo in Trentino, in Sicilia, in Calabria, in Puglia. Hanno ottenuto finanziamenti incredibili. Miliardi. Noi stiamo lì, nella transizione. Siamo la regione più piccola e un pochino più



bloccata dalla nostra situazione ultrasecolare in transizione e otteniamo, per una percentuale che ci spetta, che è quella e nient'altro, poco. Se noi non siamo in grado di cogliere al volo queste occasioni, voi vi renderete responsabili, assolutamente, ve lo dico con assoluta certezza, di non aver fatto quello che avreste potuto e dovuto fare.

Per quanto riguarda Terni, la scoperta dell'acqua calda. Il Piano regionale dei trasporti, che ha già preadottato la Giunta, prevede una stazione umbro-laziale analoga alla Medio Etruria in quel di Orte. Quindi, il discorso vale. Io non ho dimenticato la parte centro-sud dell'Umbria e neanche Spoleto, visto che Spoleto, con la fermata ad Orte, arriva a Milano in un'ora e sette minuti in meno di prima. Abbiamo cercato di esaudire tutti.

La verità qual è? È quello che ha detto prima, con molta puntualità, il Consigliere Arcudi: è cambiato il mondo per voi. La vostra maggioranza, senza offesa per nessuno, ha un'anima spostata molto più rispetto a quella che aveva il PD, che ha amministrato per 49 anni la Regione, in senso più negazionista, senza offesa per nessuno, ambientalista, ideologista. Mettete voi gli aggettivi che volete. È la verità.

Prima che l'Assessore De Rebotti riuscirà a convincere la parlamentare Pavanelli, che ogni volta che andavo in Assemblea a Ponte San Giovanni diceva sempre "no", hai voglia a combattere, Assessore, e a filosofeggiare. Qual è il tema di cui si è discusso in Umbria tante volte? Quando un'Amministrazione non è nelle condizioni politiche o nelle capacità di decidere, andare avanti e realizzare, ma è costretta, come è avvenuto per anni, a mediare continuamente. Questo è il problema.

Perché stiamo sollecitando al Comune di Perugia e qui in Regione delle decisioni? Non ce lo siamo inventato. In campagna elettorale voi avete detto "no". Nella campagna elettorale di Perugia voi avete detto "no" al nodo, voi avete detto "no" alla stazione e all'aeroporto a Collestrada, su cui mi sembra che dopo il nostro atto qualcosa in più si sia capito. Voi avete detto "no" e ci costringete, quindi, a far partire la clessidra. Questo è il problema. Ogni giorno che passa, ogni giorno che a Ponte San Giovanni succede quello che succede, ogni volta che le statistiche ci dicono che i giovani se ne vanno, che le imprese non investono, caro amico De Rebotti, questo è il problema. Lei deve dormire poco la notte, perché deve sentire su di sé la responsabilità. Qui non è una sinecura fare gli Assessori, come non è una sinecura fare i Consiglieri regionali. Ognuno di noi ha di fronte la propria coscienza e rispetto a coloro che ci hanno votato la responsabilità di decidere.

Siamo tutti capaci a concertare. È tutto un concerto, qui. Da qualche mese a questa parte ormai concertiamo. È diventato il verbo più bello di tutti. Ci confrontiamo, ci facciamo spiegare dai vari comitati cosa dobbiamo fare. La verità è che voi siete stati eletti dalla maggioranza degli umbri e dovrete, invece di mettere d'accordo le mille anime di chi non vuol farsi espropriare, di chi a Rigutino ha degli interessi... Perché lì ci sono interessi pesanti. Soprattutto, aggiungo, le anime del PD. C'è quello di Chiusi che tira Chiusi, c'è quello di Rigutino che tira Rigutino, c'è una parte di questa fascia centrale che vorrebbe Creti. Voi, nel dubbio, rimandate, ma la clessidra ormai noi l'abbiamo già messa in posizione e sta scendendo la sabbia. Voi vi assumerete la responsabilità di tutto quello che accadrà in Umbria.



Sto per terminare. La verità è che sono scelte vitali per il futuro della Regione, se vogliamo che i nostri giovani non se ne vadano. Li stiamo costringendo ad andarsene. Questo è il problema. Altro che chiacchiere. Noi abbiamo fatto i salti mortali perché questo non avvenisse. Betti dice che i cittadini hanno deciso. Hanno deciso per tante ragioni.

Per quello che mi riguarda, posso dire con la coscienza a posto di aver fatto l'impossibile per portare a soluzione i tanti problemi che da decenni erano lì, assumendomi, aggiungo, caro Assessore De Rebotti, la responsabilità di scegliere nell'interesse della maggioranza degli umbri. Se pensiamo di mettere d'accordo 850.000 persone, allora, ragazzi, torneremo a pascolare capre e pecore, perché ai tempi i San Francesco o degli asinelli questa era, purtroppo, l'economia dell'epoca.

Giani ha detto nella sede della Camera di commercio di Roma: l'importante è che si faccia. L'importante è che si faccia. Cogliamo al volo queste situazioni e difendiamo l'interesse degli umbri. Poi ci rivedremo, ci risentiremo.

Io non vorrei essere al posto di chi non è in grado, purtroppo, per ragioni di politica partitica, di decidere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Se, a questo punto, non ci sono, come credo, interventi per dichiarazione di voto, ma smentitemi se necessario, pongo in votazione la mozione n. 19.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione atto n. 19 è respinta.

Senza applausi, come ci ha giustamente consigliato nella prima seduta il Consigliere Melasecche.

Andiamo al prossimo oggetto.

**OGGETTO N. 8 – ADESIONE AL MANIFESTO #BANPFAS PER L'URGENTE
MESSA AL BANDO DEI PFAS – Atto numero: [33](#)**

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Simonetti (primo firmatario), Betti, Ricci e Tagliaferri

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Simonetti.

Dieci minuti (confido nella sua capacità di stare nei tempi, Consigliere).

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Non nascondo che per cinque anni avere il Consigliere Melasecche che mi strilla nel timpano possa causare dei danni permanenti... È una battuta.



Abbiamo deciso di presentare quest'atto, forti della consapevolezza dell'importanza di questo tema, ovvero il tema della presenza di PFAS nelle acque.

I primi PFAS, sostanze perfluoroalchiliche, sono composti chimici utilizzati in diversi settori delle produzioni, quando si acquistano suppellettili come padelle con teflon sono quella roba lì.

Sono sostanze altamente persistenti, che si accumulano nei corpi idrici, nei suoli e persino nei nostri organismi. Alcuni PFAS sono collegati a problemi di salute, tra cui danni epatici, alterazione del sistema endocrino, effetti sul sistema immunitario, aumento del rischio di tumori, si trasmettono anche da madre in figlio durante la gravidanza e l'allattamento, con possibili effetti sullo sviluppo dei neonati, possono contaminare le risorse idriche e, attraverso l'acqua, entrare anche nella catena alimentare.

La situazione in Umbria è un po' anomala, perché abbiamo visto che nell'ambito della direttiva quadro delle acque l'ARPA Umbria ha effettuato un monitoraggio sulla presenza di PFAS nelle acque superficiali e sotterranee, raccogliendo dati significativi sulla diffusione di queste sostanze nel nostro territorio.

Dal dossier pubblicato nell'agosto 2022 sappiamo che i controlli su queste sostanze vengono condotti almeno dal 2018 e che in alcuni casi sono stati riscontrati livelli significativi rispetto ai limiti normativi. Tuttavia, questi dati sono emersi solo di recente e non possiamo ignorare che per molti anni non si è parlato abbastanza di questo tema.

Su questo punto mi fermerei, perché a nostro avviso questa è stata una vera e propria anomalia, perché i cittadini non hanno potuto prendere le dovute precauzioni per limitare l'esposizione a queste sostanze, non si sono attivate per tempo misure tecniche e amministrative, come l'intervento sugli acquedotti e sui sistemi di depurazione, per ridurre la presenza dei PFAS, tra l'altro nel periodo storico in cui si andava a disporre il PNRR, quindi con una gestione più attenta sarebbe stato possibile mettere a sistema contromisure per confrontarsi con un fenomeno che non ha nulla di normale, ma che rappresenta un'anomalia per la legge, non soltanto per l'opinione politica.

Presentiamo questa mozione perché vogliamo dare un segnale forte e stabilire un percorso concreto. Chiediamo quindi che l'Umbria aderisca ufficialmente al manifesto #BANPFAS per sostenere l'eliminazione progressiva di queste sostanze, in linea con gli obiettivi europei.

La Regione si attivi presto con il Governo e l'Unione europea per chiedere una regolamentazione più stringente su produzione, utilizzo e limiti di concentrazione nelle acque.

Chiediamo inoltre che venga intensificato il monitoraggio e reso più trasparente, affinché tutti i cittadini possano essere informati tempestivamente sulla qualità dell'acqua che utilizzano.

Chiediamo che ARPA Umbria relazioni ufficialmente in Consiglio regionale, illustrando le attività di controllo svolte in questi anni e i risultati dei monitoraggi.



Questo è fondamentale, perché rendere conto ai cittadini in queste situazioni per noi è una priorità.

Chiediamo che si avviino interventi concreti per ridurre l'esposizione ai PFAS, coinvolgendo Istituzioni, Enti tecnici, aziende, per individuare soluzioni alternative e strategie di bonifica efficaci.

Questo è il corpo dell'atto che andremo a votare. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Simonetti.

La parola alla Consiglieria Pernazza, che si è prenotata.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ringraziamo il Movimento 5 Stelle e il Consigliere Simonetti per aver portato all'attenzione del Consiglio regionale questo argomento molto attuale, del quale molto non si conosce. L'importanza di questo argomento e di questa tematica è al vaglio del Governo e dell'Unione europea, se ne discute molto.

È vero che gli effetti tossicologici dei PFAS sono ancora in fase di studio, quindi è crescente la preoccupazione rispetto a queste tematiche, ma è anche vero che è una situazione ancora sconosciuta nei suoi effetti, e facendo una ricerca si trovano moltissimi contributi di associazioni ambientaliste, come Greenpeace, che ha sposato la causa, è un argomento molto caro al Movimento 5 Stelle e rispetto alla mozione di oggi condividiamo la necessità di continuare la fase del monitoraggio e della sensibilizzazione sull'argomento.

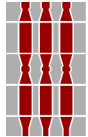
Accanto a questo, dobbiamo però rilevare la completa incertezza, perché anche rispetto alla fissazione di valori soglia non esistono parametri uniformi a livello europeo, quindi troviamo Stati che hanno fissato soglie completamente diverse.

In Umbria è stata avviata dal 2017 questa attività di monitoraggio, ARPA ha stilato la Relazione 2018-2022 delle attività di monitoraggio che sono state fatte. Su 1.470 campioni a uso idropotabile, in 89, quindi il 6 per cento del totale, è stata riscontrata una positività (83 su 89 erano per Terni), questo diceva la relazione che ben conosce l'Assessore De Luca, perché era un argomento molto chiaro, tanto che fu oggetto di un'interrogazione da parte dello stesso Consigliere, cui era stata data risposta dall'Assessore Morroni.

Questo argomento torna, però dobbiamo dire che la Regione sin dal 2023 ha affidato ad ARPA, quindi non ha esternalizzato il controllo, con un evidente risparmio rispetto all'esternalizzazione di questi controlli, e questa indagine è continuata.

Ad oggi, però, non trovo il risultato dell'ultima analisi svolta, quindi i dati del monitoraggio del 2024, e non so se l'Assessore possa fornirci dati più recenti, sul sito non compaiono, da indagini e verifiche fatte non l'abbiamo trovato, quindi dobbiamo capire se questo dato sia peggiorato, cioè prima di andare verso una decisione importante anche per i suoi risvolti, non avere chiaro l'impatto di decisioni conseguenti all'adesione a questo manifesto ci lascia perplessi.

Era stato attivato questo progetto in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e con l'Ispira, soggetti istituzionali dei quali mi piacerebbe conoscere le posizioni, ma se



vado a leggere uno studio dell'Ispra, dice che: "Il quadro normativo europeo è ancora incerto, variegato, in evoluzione, per cui qualsiasi scelta dovrebbe tenere conto di questa incertezza. Ad oggi, la presenza di questi contaminanti sembra ubiquitaria, per cui si aprirebbero seri problemi relativi all'individuazione del responsabile della contaminazione e delle relative procedure di danno, con ripercussioni sul contenzioso giudiziario", e mi dispiace che l'Assessore allo Sviluppo economico sia andato via, perché questa è una mozione che impatta molto sul sistema produttivo.

Peraltro l'Umbria, rispetto ad altre regioni (penso al Veneto e al Trentino, dove c'è una vera e propria emergenza, c'è stata anche una mobilitazione importante perché i valori, stante la presenza di parecchi siti industriali, sono ovviamente parecchio più alti rispetto ai nostri), non ha i valori più alti, quindi in stato di emergenza.

"Alla luce delle considerazioni su riportate, ad oggi si ritiene che non ci siano le condizioni per definire delle concentrazioni soglia di contaminazione. Una tale scelta, infatti, sarebbe non in armonia con il contesto comunitario e potrebbe portare a impatti economici, amministrativi e giudiziari difficilmente quantificabili".

Aggiungo, prendendo a riferimento le indagini fatte da associazioni di categoria, perché ovviamente io non sono un chimico, non sono un esperto in materia ambientale, però leggo che i PFAS sono contenuti in innumerevoli componenti con funzioni chiave in svariate tecnologie a valle diverse, fra le quali sono alla base della transizione verde e di quella digitale.

Arriveremmo quindi all'assurdo che alcuni settori che sono fondamentali per la transizione digitale producono invece più PFAS, come un cane che si morda la coda, per cui facciamo un provvedimento che va ad impattare proprio su quei settori che contribuiscono alla transizione digitale.

Tutto questo pone una grande incertezza, così come anche il fatto che non ci sia una regolamentazione unificata rispetto a tutti i Paesi europei, quindi non possiamo che condividere la mozione nella parte in cui sollecita a continuare nel monitoraggio, nel sollecitare l'ARPA a dare i risultati rispetto a queste indagini più aggiornate rispetto a quelle 2018-2022 che abbiamo, che – ripeto – non sono allarmanti, ma potrebbe essere, ovviamente, cambiata la situazione e questo non ci fa stare tranquilli.

Questa volontà di prendere decisioni così drastiche, così impattanti come mettere al bando i PFAS senza avere chiaro il quadro che i PFAS comportano in termini sanitari con conseguenze sulle malattie che aveva citato ci pone di fronte a una scelta che definirei di integralismo ambientale rispetto ad argomenti che non mi piace affrontare in questa maniera e che, secondo me, comporta quell'approccio di Governo che diceva l'Assessore De Rebotti, che mi dispiace sia andato via in questo momento, perché vorrei sollecitarlo come Assessore allo sviluppo economico ad effettuare una decisione con conoscenza, consapevolezza e studio.

La proposta che mi sento di fare è quella di ritirare l'atto per portarlo in Commissione ambiente, quindi abbiamo tutta la possibilità di affrontare lo studio che ARPA deve fornirci, continuare sulla strada del monitoraggio, per poi prendere una decisione che sia per tutti noi più consapevole, stante anche i risvolti in capo alla Regione in termini di contenzioso (non lo dico io, lo dice un istituto molto più titolato di me).



Credo che tutto questo debba spingerci a prendere una decisione più consapevole prima di aderire a questo bando, con tutto il rispetto per Greenpeace, rispettabilissima associazione ambientalista, che però promuove in modo molto spinto, direi integrale, l'adozione di queste misure. Una scelta, quindi, che sia più consapevole, più ponderata, più studiata, che ci consenta di operare una scelta più giusta nei confronti di tutti i cittadini. Parlo sia del rischio ambientale, quindi della salute in capo ai cittadini, sia del risvolto economico delle aziende che operano in questo settore.

Mi piacerebbe, prima di prendere una decisione che impatta in questa maniera, essere più consapevole, posto che andremmo ad accelerare i tempi, che la Comunità europea ha già fissato, peraltro, che prevedono dal 12 gennaio 2026 la fissazione di alcuni parametri soglia e l'eliminazione al 2030. Insomma, tutta una serie di cronoprogrammi già fissati dall'agenda della UE. Vorrei essere più consapevole, prima di decidere, che questi tempi non sono congrui e che debba essere intrapresa un'azione più mirata.

La sensazione non è solo mia, ma interna allo studio che vi ho poc'anzi citato. Il fatto che noi dobbiamo convivere con i PFAS lo dicono gli studi approfonditi in questo senso, come con le polveri sottili piuttosto che con le microplastiche o altri elementi che sono presenti in ogni luogo, in ogni ambito. Credo che dovremmo saper convivere con questi elementi senza dire, con questo, che fanno bene e che ci fa piacere farlo. Questo assolutamente.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consiglieria.

Se non ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire sul tema, do la parola prima all'Assessore De Luca e poi al presentatore, Consigliere Simonetti.

Mi sembra che l'Assessore De Luca possa prendere la parola. Prego, Assessore.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Proprio per legarmi al termine "negazionismo" utilizzato dal Consigliere Melasecche, quando ci si approccia a determinate tematiche, bisogna informarsi adeguatamente e studiare. In primo luogo, i limiti esistono, sono già sussistenti sulle acque superficiali, che sono le acque monitorate da ARPA Umbria, acque superficiali e acque sotterranee, studio che è stato svolto tra il 2018 e il 2022 e che ha visto ben due anni di tempo.

C'è, però, una questione ulteriore, ed è quello il problema per cui oggi affrontiamo questa tematica con urgenza e cogenza: dal 12 gennaio 2026 entreranno in vigore i nuovi limiti previsti per le acque idropotabili. Sono limiti di legge per la salute umana: 0,1 microgrammi/litro. Parliamo, quindi, di qualcosa che non è opinabile. Studiamo, facciamo. È un limite di legge, previsto e inserito da un decreto che è stato approvato in virtù di una direttiva UE, la 2020/2184, che ha stabilito i nuovi parametri della concentrazione di PFAS all'interno delle acque potabili.



Quindi, non solo c'è un quadro normativo certo, ma c'è qualcosa che non possiamo eludere. Questo limite, che prevede 0,50 microgrammi/litro per i PFAS totali e, come dicevo poc'anzi, 0,10 microgrammi/litro per la somma di PFAS, è chiaramente un limite che ci pone di fronte a un'evidenza. Fino a oggi non sono stati svolti monitoraggi sulle acque potabili. Abbiamo dato mandato di attivare tutte le procedure utili con la massima urgenza, ben consapevoli che questo limite di legge entrerà in vigore dal 12 gennaio 2025.

Dal 12 gennaio 2025 se una captazione è al di sopra di questo limite vanno staccati i pozzi. Automaticamente, quindi, va trovata con assoluta cogenza una valutazione nell'ambito della rete acquedottistica, per far sì che nel nostro territorio regionale non si possa mai incombere in eventuali situazioni di crisi idrica. Di questo stiamo parlando. Non stiamo parlando di questioni campate per aria. Stiamo parlando di questioni di assoluta cogenza, su cui bisogna intervenire, governare.

Noi non dobbiamo né fare allarmismo, né fare negazionismo. Dobbiamo governare i fenomeni. Governarli vuol dire avere un approccio scientifico, seguire le normative e le indicazioni che vengono da chi ha vissuto queste situazioni ben prima di noi.

Quando sono entrato in Consiglio regionale, una delle mie prime interrogazioni era relativa alla contaminazione delle matrici alimentari nella Conca ternana. Interrogai l'Assessore Coletto, il quale mi rispose: "Io ho affrontato la questione della contaminazione PFAS in Veneto", situazione ben più diffusa, perché – mi permetto di dire – anche ben più studiata, in un momento storico in cui noi non avevamo alcun tipo di contezza.

Sulla valutazione sotto il profilo sanitario vorrei dire che i nostri limiti a livello europeo sono ben più indietro rispetto alla nuova normativa e agli interventi che, invece, ci sono negli Stati Uniti d'America, dove l'attività è ben più avanzata.

Leggo testualmente quello che dice l'Agenzia europea dell'ambiente nel suo sito, ovvero che – lo sa bene chi è medico – i PFAS sono degli interferenti endocrini. Sono, sostanzialmente, sostanze che mimano all'interno del nostro organismo determinati stimoli...

(Intervento fuori microfono)

In che senso? Non ho capito.

(Intervento fuori microfono)

Gli interferenti endocrini sono sostanze inquinanti che, così come altre tipologie di inquinanti, hanno un impatto sulla tiroide, sul fegato e altre patologie. Ecco perché l'Unione Europea e l'Istituto Superiore di Sanità, conseguentemente alle indicazioni dell'OMS, agiscono di conseguenza. Questo è ciò di cui stiamo parlando ed è il motivo per cui non si può agire solo governando i fenomeni, ma anche intervenendo a monte, così come è successo per altre tipologie di situazioni in passato (pensiamo al tema dell'amianto). È necessario anche intervenire nella fase in cui questi prodotti vengono immessi sul mercato, quindi intervenire per una progressiva riconversione delle produzioni, sostituendo queste sostanze con altre sostanze. Quindi, fare ricerca, investire sull'innovazione, riuscire a ridurre progressivamente (questo è quello che ho letto nella mozione) e intervenire a un sostegno di una campagna che arriva in una



direzione che in ambito internazionale cerca di sensibilizzare i produttori di rischio a ridurre l'utilizzo di queste sostanze.

Non c'è nulla da studiare. Certo, c'è molto da studiare nell'ambito di quello che dobbiamo fare e di ciò che va messo in campo, ma non c'è da mettere in discussione quello che la comunità scientifica internazionale ha già condiviso. In quest'Aula, in passato, abbiamo sentito di tutto, se lo ricorderà bene il Vicepresidente Bori: abbiamo sentito che i cambiamenti climatici derivano dai cicli solari e tante altre cose. È evidente, però, che l'approccio con cui intendo portare avanti il mio mandato da Assessore è quello di basarci sulle risultanze della comunità scientifica e non su altre valutazioni.

Il parere della Giunta, quindi, è favorevole alla mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Non so se il presentatore, il Consigliere Simonetti, voglia replicare.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere Melasecche, eventualmente, in dichiarazione di voto. Prima replica il presentatore e poi, eventualmente, dichiarazioni di voto.

(Intervento fuori microfono)

Di solito, prima intervengono i Consiglieri, poi i membri della Giunta. Però può recuperare, nei tempi, in dichiarazione di voto.

Prego, Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Per dire che, secondo me, sono esaustive le spiegazioni dell'Assessore De Luca, quindi si può procedere con le dichiarazioni di voto, se lei lo ritiene opportuno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Simonetti.

Consigliere Melasecche, ci appelliamo a lei, vista anche l'ora. La prego.

Enrico MELASECCHES GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Apprezzo l'approccio scientifico dell'Assessore De Luca. Devo dire che, fino a poco tempo fa, ci spiegavano che l'approccio filosofico era sicuramente il migliore. Mi fa piacere. È un linguaggio che preferisco. Quindi, senso di responsabilità.

Parlo molto chiaro. Non metto in dubbio la buona fede dell'Assessore sul tema. Personalmente non conosco questo tema, non ho avuto la possibilità di approfondirlo. Prego, quindi, se possibile, diversamente già annuncio l'astensione... Non perché sia contrario, ma perché in coscienza, per quello che mi riguarda, tra la salute dei cittadini in generale e il tema dell'interesse economico, non c'è alcun dubbio che in cima ai miei valori c'è la salute delle persone. Tuttavia, poiché ho letto articoli discordanti, giustamente ho preso anche atto, e avevamo concordato preventivamente con la collega Pernazza questa necessità di approfondire, chiedo, se possibile, ma non per rinviare la palla in corner, semplicemente stabilendo non un anno, due anni, e la clessidra va avanti... No. Un mese, quindici giorni, il tempo strettamente necessario



ad andare in Commissione a parlare possibilmente, lo chiediamo all'Assessore, con il responsabile dell'ARPA. Non lo so. In modo che in una seduta, due al massimo, si approfondisca questo aspetto.

Non vorrei che nell'ansia, nella voglia di mettere il tema dell'ambiente, che è fondamentale, prima di tutto, in senso assoluto, perché è un valore assoluto, ma ce ne sono tanti altri... La necessità di capire veramente le conseguenze di un discorso di questo genere credo sia il minimo. Per quanto mi riguarda, entro il prossimo Consiglio regionale, volendo già il prossimo, lo si può rimettere all'ordine del giorno per l'approvazione o meno. Questo, però, consente a tutti, proprio per l'approccio scientifico di cui parlavamo, la possibilità di capire veramente e avere un'opinione anche diversa da quella, se c'è, sempre a livello scientifico.

La proposta è quella di rinviare in Commissione, ribadendo quanto detto dalla Consigliera Pernazza. Diversamente, annuncio il voto di astensione non essendo in grado, essendo un tema scientifico, essendo fortemente specifica la materia, per capire un attimo i dati che sono pervenuti da Umbria Acque e da gestori locali, che hanno smentito i dati che erano stati diffusi.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

La parola alla Consigliera Pernazza, sempre per dichiarazione di voto.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Per ribadire che il mio intervento non era assolutamente negazionista. Rifiuto questo termine in ordine all'approccio che abbiamo seguito su questa tematica. Rivolgo un invito all'Assessore, sempre nel rispetto dei ruoli che ognuno ha. Tra l'altro, è stato Consigliere di minoranza e se lo sarà sentito dire tante volte: "Studia". Quando ho fatto l'intervento, ho letto, proprio per evitare di usare un termine poco appropriato, perché parliamo di tematiche a me non molto congeniali, stante la mia formazione, quindi mi sono attenuta a quello che dice uno studio scientifico, che – lo cito di nuovo – dice: "Non esistono linee guida europee unificate per la gestione dei PFAS nei suoli e nelle acque sotterranee; le normative nazionali variano notevolmente tra i Paesi, sia nei valori di riferimento sia nei criteri di valutazione".

Ogni volta mi dice: "Studia". Io ho studiato. Ho citato uno studio che hanno fatto, immagino, valenti soggetti, altrimenti non lavorerebbero in questo istituto scientifico. Non è che quello che dice la maggioranza è sacrosanto e quello che dice la minoranza è da studiare e da approfondire.

(Intervento fuori microfono)

A maggior ragione le dico che uno studio scientifico dice questo. Se lei ne ha un altro che dice altro, incontriamoci in Commissione e non abbia timore né preoccupazione di portare i dati che lei possiede. Ci confrontiamo in Commissione, magari prendiamo una scelta più consapevole tutti, compreso l'Assessore, che è partito un'altra volta. Avete Assessori che vanno e vengono. Bori va e viene, la Presidente idem. Ne prendo



atto. Io non sono abituata a questo, perché in tutti i Consigli comunali, anche quelli che sono durati ore, sono stata dall'inizio alla fine. Ne prendo atto.

L'appello è quello di dire, non in modo negazionista, ma neanche...

Ecco l'Assessore. Mi avrà sentito. L'ho citata. Era in Aula, quindi, e mi ha sentito.

Affinché l'Assessore, in conseguenza all'impatto che può avere una scelta in un modo piuttosto che in un altro, sia consapevole e possa rispondere con consapevolezza anche alle imprese che un domani verranno a chiedere lumi, che magari lavorano in settori a forte rischio di contaminazione e che, quindi, potrebbero essere i più interessati. Dico per dire, ma probabilmente non interessa questo. Posto che, lo ribadisco anch'io, su una scala di valori, la salute dei cittadini è al primo posto. Questo per dire che non siamo assolutamente negazionisti, ma che se il punto non passa in Commissione, anticipo che il mio voto sarà di astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Pernazza.

Credo sia chiaro l'intendimento del Consigliere Simonetti, di approdare a una votazione. Se è così, pongo in votazione la mozione n. 33.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione n. 33 è accolta.

OGGETTO N. 9 – INCLUSIONE DELLA CITTÀ DI GUBBIO NEI FESTEGGIAMENTI PER L'OTTOCENTENARIO DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

– Atto numero: [24](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Arcudi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Arcudi per l'illustrazione della mozione. Ha dieci minuti, Consigliere.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente.

Più volte già in quest'Aula, nei pochi Consigli che abbiamo fatto, abbiamo riflettuto sull'importanza della scadenza dell'Ottocentenario di San Francesco, per motivi identitari, storici, per motivi legati alle profonde radici della nostra regione e, ovviamente, anche per le prospettive di sviluppo economico e turistico che questa celebrazione può comportare per l'Umbria.

È inutile fare la premessa, che è scritta nella mozione, rispetto all'importanza di San Francesco per la nostra storia, per la nostra identità dal punto di vista spirituale e identitario. Tra l'altro, la Presidente Proietti l'ha citato più volte come elemento caratterizzante il suo impegno politico, il suo impegno di Sindaco. Tutti dobbiamo



contribuire affinché questa celebrazione sia un elemento di crescita, di sviluppo per l'Umbria.

San Francesco ha radici profonde in tanti territori della nostra regione, ne siamo consapevoli, a partire, naturalmente, da Assisi. Anch'io riporto un piccolo aneddoto, un'esperienza che mi ha portato a scrivere questa mozione. Dopo le lunghe campagne elettorali che abbiamo avuto nel 2024, che è stato un anno davvero impegnativo da questo punto di vista, nelle festività natalizie mi sono recato a Gubbio con la mia famiglia, con mia figlia, per vedere l'albero. Mentre camminavo, ho incontrato dei cittadini che mi hanno detto che c'era questa straordinaria scadenza delle celebrazioni di San Francesco; però, pur essendo una città legata profondamente a San Francesco, si sentivano un po' trascurati, estranei a questo percorso, non essendo stati coinvolti, cosa che mi ha davvero colpito.

Sapevo già molte cose, però ho approfondito ulteriormente i legami tra Gubbio e San Francesco, che partono ovviamente dalla famosissima esperienza dell'incontro di San Francesco con il lupo, e da lì una serie di legami sempre più forti e radicati con la città di Gubbio, che ha fortemente caratterizzato il proprio impegno spirituale richiamando l'esperienza e la spiritualità di San Francesco.

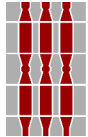
Si è pertanto avviato un percorso di celebrazione di questa fondamentale scadenza, partendo da un'esperienza molto importante che io ho approfondito e che è davvero molto interessante, che è la mostra che sarà fatta a Gubbio tra settembre 2025 e febbraio 2026 dal titolo: "San Francesco e frate Lupo", che ha il sostegno ovviamente del Comune di Gubbio, della Diocesi, del convento di San Francesco, della Fondazione Perugia, dell'Università.

Si tratta di una mostra molto significativa e importante, che consoliderà questo rapporto tra Gubbio e San Francesco e promuoverà questa esperienza in tutto il mondo, perché molte delle opere che arriveranno a Gubbio in quei mesi provengono dai più importanti musei del mondo.

Fatta questa premessa, credo sia naturale coinvolgere, in forme da condividere perché, come ho detto nell'occasione precedente ma ribadisco, le mozioni che presentiamo sono mozioni che cercano di dare un contributo nell'interesse dell'Umbria, nell'interesse dei nostri territori, nell'interesse dei nostri cittadini, con uno spirito del tutto propositivo.

La mozione è per tutti e io sono totalmente disponibile a correggerla e a modificarla cercando di raggiungere questo obiettivo, perché credo che Gubbio, Assisi e altri Comuni che hanno questo profondo legame (non voglio citarne altri, perché potrei dimenticarne qualcuno) debbano essere assolutamente coinvolti in questa scadenza così importante.

Chiedo quindi alla Giunta comunale se vi sia la volontà di costruire un percorso ampio, partecipato di coinvolgimento dei Comuni, dei territori, delle comunità e dei cittadini in queste celebrazioni, se vi sia la volontà dell'Amministrazione regionale di farsi parte attiva per mettere insieme tutte le esperienze che hanno contribuito a promuovere questa mostra, al fine di farne una celebrazione realmente di tutta l'Umbria, partendo dai Comuni che più hanno legami con San Francesco, perché



coinvolgere 92 Comuni in Umbria credo sia difficile, ma almeno i Comuni che hanno storicamente, dal punto di vista spirituale e religioso un profondo legame con la presenza di San Francesco.

Credo che sia una mozione neutrale, che può essere modificata in modo condiviso da tutti, sperando che ci sia il sostegno del Consiglio e della Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire sul tema o rappresentanti della Giunta?

Prego, Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Giungiamo al termine di questa lunga giornata con una bella mozione, e adesso spiegherò, facendo un excursus, la nostra linea. Ringrazio il Consigliere Arcudi, non userò tutti i dieci minuti perché siamo qui da molte ore, però devo fare una piccola cronistoria.

C'è una necessità nella comunità di Gubbio di essere dentro al processo del centenario e sono testimone anch'io della parte religiosa della città, ma anche della parte civica e non soltanto politica, ma della gente di Gubbio.

Per fortuna, Gubbio è una delle città dei siti francescani che abbiamo tentato di ricollegare, come questa Regione fu capace di fare un tempo, con il trasporto pubblico locale (oggi siamo andati sempre a parlare di trasporto, però a volte i legami si fanno anche con i collegamenti). Io ne sono testimone, perché da bambina mio papà mi portava per compagnia in questa rete turistica fatta dall'azienda di trasporto pubblico locale, che collegava Assisi con tutti i principali centri francescani durante la settimana, era un'offerta turistica che oggi abbiamo riproposto, nell'ambito delle risorse che stiamo cercando per il Giubileo, ma ci torniamo dopo. C'è questa necessità, e io ritengo che sia anche dovuta.

Gubbio, però, non è la sola città che ha questa necessità. Vi cito Terni, con la vicina Stroncone, ma ne possiamo citare tantissime, possiamo citarle tutte, possiamo citare il lago Trasimeno con l'Isola Maggiore, dove San Francesco ha trascorso una Quaresima, o Città di Castello, tutte, la stessa Montefalco, città della Presidente. Tutte hanno presenze francescane, alcune sono più note nelle fonti francescane, nei Fioretti, in particolare, la storia del lupo di Gubbio, altre meno note, ma ritengo che i nostri 92 Comuni tutti meritino di essere coinvolti a pieno titolo nell'operazione del Centenario francescano, che per noi potrà essere un secondo Giubileo, se sapremo gestire bene il primo.

Merita un attimo di attenzione anche la legge 140/2022. È una legge dello Stato, che nasce per iniziativa del Governo nel settembre 2021, l'anno in cui poi ci furono le elezioni. Il Governo allora ascoltò un appello dell'allora Sindaco della città di Assisi, che non sapendo se sarebbe stata di nuovo Sindaco di Assisi, aveva proposto all'allora Ministro della cultura la valorizzazione del Centenario francescano, del centenario della morte di San Francesco d'Assisi.



Sulla base di quella proposta, il Governo allora ritenne di finanziare con 4 milioni e un po' questa legge di proposta dell'allora Governo che propose la legge alle due Camere parlamentari. Ci fu tutto un iter, ci furono anche delle richieste di emendamento; ce ne fu una in particolare di inserire Rieti all'interno. L'unica città rappresentata con il Sindaco come membro di diritto fu e oggi è Assisi, per iniziativa, ripeto, del Governo, che volle anche fortemente che la Presidenza del Comitato fosse di nomina della Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre gli altri membri del Comitato, due di nomina del Comune di Assisi, due della Regione dell'Umbria e varie altre nomine dell'ANCI, dell'UPI e di soggetti rappresentativi.

Quella legge arrivò alle Camere del Parlamento. Il Governo poi si sciolse, ricorderete, e nonostante lo scioglimento delle Camere – l'iter era quasi concluso, mancava il passaggio alla Camera, se non vado errato – sciolte le Camere, ci fu un passaggio pregevolissimo, davvero meritorio, per il quale vanno ringraziati tutti i Capigruppo parlamentari, all'unanimità, che calendarizzarono l'ultimo passaggio della legge il 9 agosto, ricorderete, quando si sciolsero le Camere.

Il 9 agosto questa legge fu approvata con la calendarizzazione all'unanimità dei Gruppi parlamentari, nessuno escluso, quindi bisogna dire grazie a tutti, destra, sinistra, Autonomi, Misto, chi c'era allora, per l'approvazione.

La legge prevede 4 milioni di euro di risorse. All'interno non ci sono città, oltre Assisi, con il suo Sindaco membro di diritto – oggi c'è il facente funzioni Sindaco di Assisi –, e ci sono state delle nomine, anche la Regione Umbria ha fatto le sue nomine. Nella fattispecie, ha nominato due personalità, una delle quali il Sindaco di Cannara.

Questo ha portato ovviamente altri Comuni come Gubbio a dire: se c'è Cannara, perché non c'è Gubbio? In realtà c'è, il Sindaco di Cannara, Fabrizio Gareggia, lo citiamo anche, oltre a Matteo Fortunati: sono i rappresentanti della Regione dell'Umbria designati dall'allora Presidente e nominati dal Presidente del Consiglio.

Rilevo che ci debba essere Gubbio come ci debbono essere tutte le altre città. Molto probabilmente Gubbio si è sentita esclusa, lo dico perché mi è stato riferito dall'allora Sindaco, proprio per questo passaggio. È fondamentale essere nel Comitato nazionale, non ci possono essere tutte le città umbre. Magari ci poteva essere l'ANCI, che ci avrebbe rappresentato tutti, ma allora quel passaggio non è stato fatto.

Non potevo farlo io, che ero Sindaco di una sola città, a nominare il mio Presidente. Allora non è stato fatto questo passaggio.

Vengo un attimo al Giubileo (sto prendendo tutti i minuti, ma voglio chiudere prima). Il Giubileo per noi sarà una grandissima occasione di flussi straordinari. Come ricordava prima il Consigliere Melasecche, io sto interloquendo con il Governo, con Giubileo 2025, con il Commissario del Governo, che è il Sindaco Gualtieri. Entro questa settimana dovrebbe essere data risposta ad una serie di richieste che abbiamo fatto, che riguardano i trasporti, il trasporto pubblico locale, da potenziare per collegare Gubbio e tante altre città con Perugia, con Terni, con Assisi. Abbiamo chiesto anche un potenziamento dei nostri presidi sanitari dove occorrono di più. Abbiamo chiesto la possibilità di accoglienza.



Se saremo bravi a raccogliere, il 2026 diventerà il nostro secondo Giubileo, perché quest'anno siamo anche nel centenario del Cantico. Questo fa sì che approviamo questa mozione. Se noi la facciamo per Gubbio, Consigliere Arcudi, la dobbiamo fare per tutte le città umbre, io ritengo, perché tutte le città umbre hanno pieno diritto ad essere coinvolte nel Centenario francescano.

Da quello che vi dicevo prima, oggi quanto al Centenario francescano, degli 80 milioni che ricordava prima il Consigliere Melasecche, la totalità non va in celebrazioni, ma in opere. La più importante fetta va in un'opera che va da Sansepolcro a Città di Castello, riguarda la FCU, che non passa per Assisi, come è notorio... Riguarda Città di Castello, quindi potenzia Città di Castello. Ringraziamo San Francesco. È meritorio il fatto di aver segnalato al Governo che c'è un'unicità. Solo l'Umbria avrà l'Ottocentenario francescano, le altre regioni non l'avranno.

Detto questo, perché ritengo però che non si possa approvare questa mozione? Perché altrimenti ne dovrete portare una per ogni Comune, o una per ogni città, o una per ogni distretto. Nel far questo, io ho ascoltato con interesse il progetto della mostra, sarà mia cura personale, però, perché la delega ce l'ho io come Presidente, chiamare il Sindaco, perché penso sia un'iniziativa del Comune, e già da ora convocarlo insieme però alle altre città, coordinati da ANCI, che abbiamo fatto stare anche al tavolo della cabina di regia del Giubileo, insieme alle due città, capoluogo, all'ANCI e a tutte le città che vorranno essere coinvolte.

Dovremmo reperire risorse, perché di quei 4 milioni nulla ancora arriva in Umbria e le risorse sono già finite. Solo la parte destinata al fondo antico, che è il codice 338, che è la prima versione scritta del Cantico delle Creature, quindi alla valorizzazione di un patrimonio librario di inestimabile valore.

Finisco prima, anche se solo di qualche secondo.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Proietti. Non so se il presentatore intende replicare. Prego, la parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Ringrazio la Presidente per la risposta e l'intervento.

Ovviamente, lo avevo detto prima, ero pienamente disponibile a modificare l'ordine del giorno con un approccio più generale, facendo riferimento ai Comuni dell'Umbria, ma non credo che ci siano le condizioni, a meno che i Consiglieri di maggioranza non lo vogliono fare, di farlo immediatamente.

Però, siccome chi ha amministrato e governato le città, alla fine... Io non ho lo spirito di mettere le bandierine, conta la sostanza: se questa mozione è stata un contributo per riportare all'attenzione il tema del coinvolgimento complessivo di tanti territori rispetto alla celebrazione del Centenario francescano, credo che sia stata utile perché alla fine avremmo ottenuto un obiettivo concreto.

Davvero, quindi, ci dispiace per la non approvazione della mozione, che era stata fatta davvero con spirito propositivo, raccogliendo quello che anche la Presidente ha



percepito: una certa amarezza nella comunità eugubina per essere stata un po' trascurata rispetto ai festeggiamenti, alla celebrazione di San Francesco.

Quello quindi era lo spirito. In ogni caso, Presidente, se incontrerà il Sindaco, partendo dall'esperienza della mostra, ovviamente con altri Sindaci, con altri territori che si riterrà di coinvolgere, all'ANCI, credo che sia un obiettivo importante. Poi, è ovvio che ci vuole un percorso anche istituzionale ufficiale che possa coinvolgere questi territori.

Credo che 92 Comuni sarà difficile, Presidente, coinvolgerli tutti. Ma quelli che hanno un legame importante con San Francesco sono di meno, e sarebbe molto importante e utile coinvolgerli per le celebrazioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.

A questo punto, se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, e non mi sembra, pongo in votazione la mozione n. 24.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

Ricordo che la prossima seduta sarà convocata per il giorno 25 febbraio e che qui, alla Sala della Partecipazione, c'è un'interessante iniziativa dell'ISUC, cui vi invito a partecipare.

Dichiaro chiusa la seduta e vi saluto.

La seduta termina alle ore 18.04.